

Editoriale

Alessandro Repossi

L'emergenza sociale oltre a quella sanitaria

Da più di due mesi conviviamo con il Coronavirus. Un'emergenza sanitaria che semina lutti e dolore. Ogni giorno siamo in ansiosa attesa dei bollettini di Regione Lombardia e Protezione Civile. Conferenze stampa nelle quali vengono snocciolati numeri di morti, nuovi malati, ricoverati e, fortunatamente, anche di persone guarite. Non dimentichiamoci mai che dietro quei numeri ci sono persone, con le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. L'allarme per la salute resta prioritario, e lo sarà sino a che non avremo sconfitto il virus o, almeno, saremo riusciti a contenerne molto la diffusione. Ma non dobbiamo trascurare l'altra grande emergenza che il Covid-19 ha provocato: quella sociale ed economica, legata al blocco di tante attività. Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia, in un'intervista su questo numero de "il Ticino" auspica che alcune fabbriche possano riaprire prima del 3 maggio, data che il Governo ha fissato per il nuovo lockdown. Una riapertura magari parziale, con parte del personale e macchine non ancora a pieno regime, nel rispetto delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Speriamo sia possibile. Ma ci chiediamo anche: quanti dei negozi, bar, ristoranti oggi chiusi a Pavia e nel resto della provincia riusciranno ancora a riaprire quando sarà possibile? E' una domanda che ci angoscia, quasi al pari di quella sulla salute delle persone. Prepariamoci a un futuro difficile. Ma se prevarranno il senso di comunità e la solidarietà delle ultime settimane, riusciremo a tendere la mano anche a chi farà fatica a ripartire.

L'assessore regionale alla casa Stefano Bolognini presenta i programmi futuri dell'Aler Pavia/Lodi

**Pavia, una Santa Pasqua di speranza
La Messa con il Vescovo in Duomo**



Foto Claudia Trentani



Pavia, alla Fondazione Costantino un centro di accoglienza sanitario per combattere il Coronavirus. Verrà realizzato per accogliere persone destinate all'isolamento

pag. 9



Il personaggio

Valentino Bravi, è un pavese il manager della solidarietà

Il lutto

Addio a Binasco a Giuseppe Migliavacca, padre del Vescovo pavese di San Miniato mons.Andrea

Pavia

Emergenza Coronavirus: è indispensabile un forno crematorio al Cimitero Monumentale

L'emergenza

Coronavirus, l'impegno della Croce Verde Pavese. Al S.Matteo infermieri in prima linea

Territorio

Notizie e immagini da: Belgioioso, Bascapè, Vidigulfo, Binasco, Gerenzago, Monteleone, San Martino



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

La seconda parte della riflessione del Vescovo monsignor Corrado Sanguineti

Pasqua 2020, un tempo di grazia per ascoltare la parola della Croce alla scuola di Giovanni Paolo II

DI MONS. CORRADO SANGUINETI

2ª parte

Una prospettiva originale della fede

C'è un passo del vangelo di Giovanni più volte richiamato nella lettera: «Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Alla sua luce si disegna una concezione di «vita» e di «morte» che va oltre la dimensione temporale e biologica e colloca l'esperienza umana del dolore e della mortalità nell'orizzonte del suo destino eterno: «...le parole, ora riportate dal colloquio di Gesù con Nicodemo, riguardano la sofferenza nel suo senso fondamentale e definitivo. Dio dà il suo Figlio unigenito, affinché l'uomo «non muoia», e il significato di questo «non muoia» viene precisato accuratamente dalle parole successive: «ma abbia la vita eterna». L'uomo «muore», quando perde «la vita eterna». Il contrario della salvezza non è, quindi, la sola sofferenza temporale, una qualsiasi sofferenza, ma la sofferenza definitiva: la perdita della vita eterna, l'essere respinti da Dio, la dannazione. Il Figlio unigenito è stato dato all'umanità per proteggere l'uomo, prima di tutto, contro questo male definitivo e contro «la sofferenza definitiva». [...] La missione del Figlio unigenito consiste nel «vincere il peccato e la morte». Egli vince il peccato con la sua obbedienza fino alla morte, e vince la morte con la sua risurrezione» (n. 14). Qui avvertiamo la prospettiva originale

della fede, ben differente dalla mentalità diffusa che in fondo vede nella morte fisica la fine di tutto e nella sofferenza il male assoluto. Già la comune battuta: «Quando c'è la salute, c'è tutto», se da una parte dice quanto sia importante, nell'esistenza quotidiana, lo stare bene, dall'altra parte esprime un modo di guardare la vita. Oggi c'è un culto della salute, del benessere psico-fisico, della forma, della prestanza che appare sproporzionato, e assume i contorni di un'idolatria del corpo e di un sogno di eterna giovinezza. Quanti adulti e anche anziani fanno di tutto per rimanere o apparire giovani, sempre in forma! In questa impostazione di vita, la malattia è un imprevisto che non dovrebbe esserci, e la morte è qualcosa di cui non parlare, che riguarda gli altri, mai noi stessi: quello che sconvolge, della situazione provocata dal Coronavirus, è che tutti avvertiamo una minaccia reale alla nostra salute e alla nostra vita, tutti ci riscopriamo mortali, in senso molto immediato, perché chiunque potrebbe essere vittima di questo insidioso virus.

Uno sguardo pieno sull'orizzonte del nostro destino

Quindi, il primo passo che San Giovanni Paolo II propone nella «Salvifici doloris» è riprendere uno sguardo pieno sull'orizzonte del nostro destino, che va oltre la morte, perché non si può ridurre l'essere umano alla sola dimensione materiale e temporale, e la stessa sofferenza, che resta evidentemente un male, va collocata in questo orizzonte. All'interrogativo dell'uomo sul senso del proprio

soffrire, Cristo non dà una risposta teorica, nel Vangelo non si trova nessuna «teodicea», nessuna difesa di Dio di fronte al problema del male. Cristo risponde avvicinandosi concretamente a uomini e donne sofferenti, e testimoniando una viva sensibilità, fino ad assumere la sofferenza su di sé, nella sua passione, nella sua croce: «Nella sua attività messianica in mezzo a Israele Cristo si è avvicinato incessantemente «al mondo dell'umana sofferenza». «Passò facendo del bene» (At 10,38), e questo suo operare riguardava, prima di tutto, i sofferenti e coloro che attendevano aiuto...Era sensibile a ogni umana sofferenza, sia a quella del corpo che a quella dell'anima...Cristo si è avvicinato soprattutto al mondo dell'umana sofferenza per il fatto di aver assunto egli stesso «questa sofferenza su di sé»...Cristo s'incammina verso la propria sofferenza, consapevole della sua forza salvifica, va obbediente al Padre, ma prima di tutto è unito al Padre in quest'amore, col quale Egli ha amato il mondo e l'uomo nel mondo» (n.16). Al centro della lettera, sta la scoperta legata proprio al mistero che riviviamo nella memoria e nella preghiera di questi giorni: «Nella Croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche «la stessa sofferenza umana è stata redenta». Cristo – senza nessuna colpa propria – si è addossato «il male totale del peccato». L'esperienza di questo male determinò l'incomparabile misura della sofferenza di Cristo, che diventò il «prezzo della redenzione». [...] Il Redentore ha sofferto al posto

dell'uomo e per l'uomo. Ogni uomo ha «una sua partecipazione alla redenzione». Ognuno è anche «chiamato a partecipare a quella sofferenza», mediante la quale si è compiuta la redenzione. E' chiamato a partecipare a quella sofferenza, per mezzo della quale ogni umana sofferenza è stata anche redenta. Operando la redenzione mediante la sofferenza, Cristo «ha elevato» insieme «la sofferenza umana a livello di redenzione». Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo» (n. 19). La proposta di Cristo diventa allora una chiamata all'uomo a partecipare al mistero della sua passione e della sua croce, come strada per dare un significato al dolore: così la stessa sofferenza umana riceve un senso nuovo.

Il Vangelo della sofferenza

Sta qui «il Vangelo della sofferenza» (capitolo VI), dove accade qualcosa di paradossale, attestato nella vita di molti testimoni di Cristo: «Attraverso i secoli e le generazioni è stato costatatato che «nella sofferenza si nasconde» una particolare «forza che avvicina» interiormente l'uomo «a Cristo», una particolare grazia. Ad essa debbono la loro profonda conversione molti Santi, come ad esempio San Francesco d'Assisi, Sant'Ignazio di Loyola, ecc...Frutto di una tale conversione non è solo il fatto che l'uomo scopre il senso salvifico della sofferenza, ma soprattutto che nella sofferenza diventa un uomo completamente nuovo. Egli trova quasi una nuova misura di «tutta la propria vita e della propria vocazione» (n.



Nelle foto in pagina la visita di Giovanni Paolo II a Pavia il 3 novembre 1984 (Foto Trentani)

26). Naturalmente non c'è nulla di meccanico, perché questo processo accade nello spazio del cuore e della libertà, e richiede un tempo differente da persona a persona, eppure il frutto è una reale trasformazione dell'uomo, un cambiamento del suo modo d'essere, di vivere, di soffrire e perfino d'affrontare la morte. Non da «eroe» o da saggio che sa essere imperturbabile e impassibile, ma da uomo che ama e segue il suo Signore, in una profonda immedesimazione con Lui: «Non sempre, però, un tale processo interiore si svolge in modo uguale. Spesso inizia e si instaura con difficoltà...ciascuno entra nella sofferenza con una protesta tipicamente umana e con la domanda del suo «perché». Ciascuno si chiede il senso della sofferenza e cerca una risposta a questa domanda al suo livello umano. Certamente pone più volte questa domanda anche a Dio, come la pone a Cristo. Inoltre, egli non può non notare che colui, al quale pone la sua domanda, soffre lui stesso e vuole rispondergli dalla Croce, dal centro della sua propria sofferenza. Tuttavia, a volte c'è bisogno di tempo, persino di un lungo tempo, perché questa risposta cominci ad essere internamente percepibile. Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo

umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo. La risposta...è a sua volta qualcosa di più della sola risposta astratta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Questa è, infatti, soprattutto una chiamata. È una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: «Seguimi!». Vieni! prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza! Per mezzo della mia Croce. Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza...E allora l'uomo trova nella sua sofferenza la pace interiore e perfino la gioia spirituale» (26). Ci sarebbe ancora da percorrere il capitolo VII «Il buon samaritano»: lascio alla lettura personale del testo; S. Giovanni Paolo II vede nella sofferenza una realtà che tende a «sprigionare nell'uomo l'amore» e quindi una chiamata a farci buoni samaritani, a fermarci accanto a chi soffre. In fondo, anche l'esperienza condivisa di queste settimane è una grande occasione per aprire il cuore a chi è accanto a noi, mettendo in gioco le risorse più belle e più vere della nostra umanità.



L'entrata nel Palazzo Vescovile (Foto Trentani)



Piazza Vittoria stracolma per Papa Giovanni Paolo II (Foto Trentani)

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Ci si interroga come sarà l'economia post-Coronavirus. Una risposta viene dal prestigioso «Financial Time» con un articolo di fondo firmato da tutta la redazione. Dopo un'analisi delle distorsioni che provoca la pandemia, tra imprese che chiudono e altre che sopravvivono malcerte, tra lavori che si perdono e altri a rischio estinzione, tra lavori pe-

ricoli e altri comodi, si delinea una situazione quasi pre-rivoluzionaria. Per evitare la quale «i governi prendono misure atte a evitare fallimenti di massa e ad affrontare la disoccupazione di massa. Ma nonostante gli appelli alla mobilitazione nazionale, non siamo davvero tutti nella stessa barca. Le chiusure di vasti settori economici pesano di più su quelli che stavano peggio. In un attimo milioni di posti di lavoro nei settori del turismo, alberghiero e tempo libero sono spariti, mentre i lavoratori con cono-

scenza meglio retribuita affrontano solo il disagio del lavoro da casa. Peggio ancora: coloro che svolgono lavoro a basso costo, ma che possono ancora lavorare, spesso rischiano la vita – come badanti, operatori sanitari, ma anche impilatori di scaffali, autisti addetti alle consegne, donne delle pulizie, ecc». Se i governi vorranno evitare rivolte, disordini e caos, dovranno mettere in soffitta tutti i sogni della globalizzazione fatta con le ricette del neo-liberismo. La crisi del 2007/2008 non ha insegnato niente! Ha

salvato con i soldi di tutti le banche sull'orlo del fallimento, le quali, per tutta riconoscenza, hanno ripreso a fare quello che facevano già prima: ossia distribuire utili per pochi, senza dare quasi nulla a famiglie e imprese. Ma con la crisi post-Coronavirus non sarà più così. «Dovranno essere messe sul tavolo riforme radicali, invertendo la direzione politica prevalente degli ultimi 4 decenni. Gli Stati dovranno avere un ruolo più attivo nell'economia. Si dovranno considerare i servizi pubblici come investimenti piut-

to che passività e cercare i modi per rendere i mercati del lavoro meno insicuri. La distribuzione della ricchezza sarà di nuovo all'ordine del giorno. I privilegi dei ricchi saranno messi in discussione. Le politiche fino a poco tempo fa considerate stravaganti, come reddito di base e patrimoniali, dovranno essere un mix». Cioè il nuovo avrà un profumo d'antico. Ritorniamo a Keynes e al suo intervento dello Stato in economia. Politiche che avevamo ben conosciuto nel quarantennio felice del boom economico con



De Gasperi, Fanfani, Mattei, Erhard, ecc. Bentornata dunque economia mista e bye bye neoliberalismo e globalizzazione.

Scenari post-Coronavirus

Il messaggio "Urbi et Orbi" dalla basilica di S. Pietro di Papa Francesco nella domenica di Pasqua: "I politici si adoperino per il bene dei cittadini"

Il Papa: "Non è il momento di indifferenza ed egoismi". Il monito all'Europa e al mondo

"Il mio pensiero quest'oggi va soprattutto a quanti sono stati colpiti direttamente dal Coronavirus: ai malati, a coloro che sono morti e ai familiari che piangono per la scomparsa dei loro cari, ai quali a volte non sono riusciti a dare neanche l'estremo saluto". Il Papa comincia il suo Messaggio "Urbi et Orbi", nella prima Pasqua "senza concorso di popolo", rivolgendosi dalla basilica di San Pietro a coloro che soffrono a causa della pandemia di Covid-19 (il messaggio è stato trasmesso in diretta quasi a reti unificate sui canali Rai, Mediaset e Sky).

"Il Signore della vita accoglia con sé nel suo regno i defunti e doni conforto e speranza a chi è ancora nella prova, specialmente agli anziani e alle persone sole", la sua preghiera: "Non faccia mancare la sua consolazione e gli aiuti necessari a chi si trova in condizioni di particolare vulnerabilità, come chi lavora nelle case di cura, o vive nelle caserme e nelle carceri".

"Per molti è una Pasqua di solitudine, vissuta tra i lutti e i tanti disagi che la pandemia sta provocando, dalle sofferenze fisiche ai problemi economici", fa notare Francesco:

"Questo morbo non ci ha privato solo degli affetti, ma anche della possibilità di attingere di persona alla consolazione che sgorga dai Sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Riconciliazione. In molti Paesi non è stato possibile accostarsi ad essi, ma il Signore non ci ha lasciati soli!".

"Gesù, nostra Pasqua, dia forza e speranza ai medici e agli infermieri, che ovunque offrono una testimonianza di cura e amore al prossimo fino allo stremo



delle forze e non di rado al sacrificio della propria salute", continua il Papa: "A loro, come pure a chi lavora assiduamente per garantire i servizi essenziali necessari alla convivenza civile, alle forze dell'ordine e ai militari che in molti Paesi hanno contribuito ad alleviare le difficoltà e le sofferenze della popolazione, va il nostro pensiero affettuoso con la nostra gratitudine".

Gesù dia speranza e forza ai medici, agli infermieri che ovunque offrono una testimonianza di cura e amore al prossimo fino allo stremo delle forze

"In queste settimane, la vita di milioni di persone è cambiata all'improvviso", in questa Pasqua eccezionale: "Per molti, rimanere a casa è stata un'occasione per riflettere, per fermare i frenetici ritmi della vita, per stare con i propri cari e godere della loro compagnia", l'analisi di Francesco: "Per tanti però è anche un tempo di preoccupazione per l'avvenire che si presenta incerto, per il lavoro che si rischia di perdere e per le altre conseguenze che l'attuale crisi porta con sé".

Di qui l'appello a "quanti hanno responsabilità politiche ad adoperarsi attivamente in favore del bene comune dei cittadini, fornendo i mezzi e gli strumenti necessari per consentire a tutti di condurre una vita dignitosa e favorire, quando le circostanze lo permetteranno, la ripresa delle consuete attività quotidiane".



"Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia", l'invito a non lasciare soli i poveri, i profughi e i senza tetto "che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo".

"Si allentino le sanzioni internazionali che inibiscono la possibilità dei Paesi che ne sono destinatari di fornire adeguato sostegno ai propri cittadini e si mettano in condizione tutti gli Stati di fare fronte

L'agenda del Vescovo

Domenica 19 Aprile
ore 11.00:
Santa Messa



alle maggiori necessità del momento, riducendo, se non addirittura condonando, il debito che grava sui bilanci di quelli più poveri".

E' la proposta del Papa per fronteggiare l'emergenza della pandemia in atto, che ha dimensioni planetarie. "Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone", il grido d'allarme del Papa, che tra le tante aree del mondo colpite dal Coronavirus rivolge "uno speciale pensiero all'Europa": "Dopo la Seconda Guerra Mondiale, questo continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato."

È quanto mai urgente che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda".

"Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero", la tesi di Francesco: "Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative."

L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura

prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Non è questo il tempo delle divisioni". "Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo".

E' l'appello contenuto nell'ultima parte del messaggio. "Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbe essere usati per curare le persone e salvare vite", il monito di Francesco, ponendo fine ai conflitti in Siria, Yemen, Iraq, Libano, Ucraina, tra israeliani e palestinesi. Senza dimenticare gli attacchi terroristici in Africa.

"La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare altre emergenze", prosegue il Papa citando la crisi in Mozambico e menzionando i migranti e gli sfollati: molti sono bambini,

"che vivono in condizioni insopportabili, specialmente in Libia e al confine tra Grecia e Turchia".

"Non vorrei dimenticare l'isola di Lesbo", aggiunge a braccio. Infine, l'auspicio di giungere in Venezuela a "soluzioni concrete e immediate" che aiutino la popolazione. "Indifferenza, egoismo, divisione, non sono le parole che vogliamo sentire in questo tempo".

Papa Francesco alla Veglia Pasquale: "Non cediamo alla rassegnazione. Si aprano i cuori"

"Quest'anno, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio". Comincia così l'omelia pronunciata dal Papa della Veglia pasquale, in una basilica di San Pietro "senza concorso di popolo" - come tutti i riti pasquali - a causa delle misure restrittive imposte dal Coronavirus. "Non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza", l'annuncio pasquale, sintetizzato in una parola: "Coraggio". L'esempio da seguire è quello delle donne che corrono al sepolcro, e che senza saperlo preparano nel buio di un sabato l'alba di una nuova storia. Alla fine, un forte appello:

"Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fu-

cili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario".

L'omelia comincia con l'invito a rispecchiarci "nei sentimenti delle donne" che corrono al sepolcro: "Come noi - racconta il Papa - avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura. E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi". "Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare", osserva Francesco: "Non cedono alle forze

oscuere del lamento e del rimpianto, non si rinchiodano nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. "Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato l'alba del primo giorno della settimana", il giorno che avrebbe cambiato la storia", l'omaggio di Francesco.

"Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza!", il riferimento all'oggi: "Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera". "Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza. E per noi, oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando", incalza Francesco: "Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una spe-

ranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli". "Tutto andrà bene, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento", l'analisi del Papa: "Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare". La speranza di Gesù, invece, "è diversa": "Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita. La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per

avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra".

"Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore", assicura Francesco: "Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra

la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita".



Il Comune, attraverso un ordine del giorno di Rodolfo Faldini chiede al governo di sbloccare risorse accantonate nel fondo crediti di dubbia esigibilità

Tre milioni di euro per sostenere l'economia di Pavia

Lunedì 6 aprile si è tenuto il primo consiglio comunale digitale della storia di Pavia nel corso del quale si è votata la prima variazione al bilancio di previsione 2020. Tra la maggioranza che guida Palazzo Mezzabarba c'è stata qualche opinione differente rispetto a quanto predisposto dalla giunta e il consigliere Rodolfo Faldini, indipendente, iscritto al gruppo misto, ha presentato due emendamenti respinti dalla sua stessa maggioranza, mentre invece è stato votato all'unanimità un suo ordine del giorno. A lui chiediamo di spiegarci cosa sia accaduto nell'aula virtuale allestita grazie alla moderna tecnologia e perché alcune rettifiche siano passate ed al-



Rodolfo Faldini

tre no. "Ho voluto dimostrare che in un momento come quello che



Fabio Castagna

stiamo vivendo, l'attenzione degli amministratori dovrebbe essere orientata su quanto

la gente attualmente reclama e non mi pare abbia bisogno di strade e marciapiedi asfaltati o uffici da arredare. I miei due emendamenti, regolari dal punto di vista tecnico, hanno subito un incomprensibile stop politico e sono stati bocciati".

Cosa prevedevano?

"Il primo lo storno di spese differibili, come l'abbellimento dell'area esterna all'infopoint di piazza Vittoria, l'adeguamento della biglietteria ai musei civici e l'acquisto di arredi per la biblioteca Ragazzi. Con queste risorse pari a 65.000 euro si potevano acquistare 3 ecografi per il Policlinico San Matteo, utili al pronto soccorso ed in terapia intensiva per monitorare l'e-

voluzione polmonare dei ricoverati. Il secondo emendamento avrebbe consentito il prelievo dal fondo di riserva per 120.000 euro per destinarli come contributi a favore di famiglie e imprese. A Napoli è stata fatta la stessa cosa per l'equivalente di un milione di euro e non vi è stata alcuna levata di scudi, anzi".

E' passato con il favore di tutte le forze presenti un suo ordine del giorno, di cosa si tratta?

"Si chiede al governo di sbloccare risorse accantonate nel fondo crediti di dubbia esigibilità, una cautela utile in tempi ordinari, non certo in emergenza. La proposta è stata migliorata da Fabio Castagna consigliere del Pd che

ha suggerito di coinvolgere anche Anci nell'interlocuzione con il governo".

Crede sarà possibile ricevere queste risorse?

"Sono tanti soldi, circa tre milioni e potrebbero da subito dare fiato all'economia cittadina a rischio di default e alle tante famiglie che premono sul Mezzabarba per avere aiuti di ogni genere. La politica cittadina è schierata compatta per questa richiesta, mi attendo che anche i parlamentari che rappresentano il territorio manifestino questa esigenza nelle sedi competenti, in particolar modo coloro che hanno i colleghi di partito che siedono sui banchi del governo".

(A.A.)

Una lettera firmata da genitori di bambini e ragazzi che frequentano S.Giorgio, Maria Ausiliatrice, Olivelli

"Che futuro per le scuole paritarie a Pavia e in Italia?"

Gentile direttore, siamo genitori di bambini e ragazzi che frequentano le scuole paritarie cittadine (dal nido alla secondaria di secondo grado). Siamo consapevoli di vivere una situazione di crisi che nessuno aveva mai conosciuto dalla fine della Seconda Guerra mondiale, ma siamo altrettanto consapevoli che non possiamo tacere la nostra preoccupazione per ciò che abbiamo di più caro: l'educazione dei nostri figli. In questo momento, il futuro delle scuole paritarie sembra non interessare nessuno. Lo ha sottolineato anche il vescovo di Pavia Corrado Sanguineti nel suo messaggio di saluto per la Pasqua. Da parte del governo centrale non c'è nessuna risposta in tema di detrazione completa delle rette (almeno per il periodo dal 22 febbraio) per le famiglie e il Ministro dell'Istruzione ha addirittura abbandonato un tavolo di dialogo con le Regioni. Anche le amministrazioni territoriali, al momento, non hanno ancora elaborato proposte con le scuole e le associazioni di genitori. Dal 22 febbraio, le nostre famiglie sono colpite dalla crisi: molte mamme e papà sono in cassa integrazione (con stipendi decurtati), qualcuno ha già perso il lavoro, mentre chi ha un'attività libero professionale è di fatto fermo e senza reddito. Nel frattempo, però, queste stesse mamme e questi stessi papà continuano a pagare con le proprie tasche la fiscalità generale (dove è compresa l'istruzione) e le rette scolastiche dei propri figli, visto che la libertà di educazione in Italia è tale solo sulla carta. Insomma, pur senza redditi molti stanno pagando 2 volte e senza alcuna garanzia da parte delle istituzioni che queste spese possano essere detratte o scontate. Senza il pagamento delle rette, le nostre scuole non sono in grado di pagare stipendi e costi fissi. Rivalersi su di loro significherebbe decretarne fin da subito la chiusura. Il futuro di queste scuole interessa a chi ci governa a tutti i livelli? La sostenibilità dei costi delle famiglie interessa? Chi ci governa, da Roma a Pavia, è consapevole che con la chiusura delle scuole paritarie – o con famiglie costrette a spostare su altri istituti i propri figli per mancanza di soldi – questi studenti andrebbero a riempire – in modo non sostenibile – le classi di scuole statali o comunali? Chi ci governa sa che un nostro figlio inviato alla scuola statale comporterebbe un costo annuo per lo stato di circa 6.400 euro, e che nella scuola paritaria il costo effettivo dello studente è inferiore di circa il 40%? Vorremmo ancora essere liberi di educare i nostri figli e di rendere attuale l'appello che Papa Francesco ci fece nel 2015: "Date generosamente il vostro contributo perché la scuola cattolica non diventi mai un "ripiego", o un'alternativa insignificante tra le varie istituzioni formative. Impegnatevi affinché le scuole cattoliche siano veramente aperte a tutti".

Sara Osté, Davide Colloca, Sergio Marchese, Maria Elisabetta Maffi, Elio Valoti, Elisa Berra, Filippo Dolci, Alessandra Chalmers, Lucia Fornasari, Susanna Caleffi, Eva Montini, Jenny Medaglia, Giovanna Tiralongo, Elena Calin, Chiara Gastaldo, Angelo Piccoli, Claudia Gasperoni, Ruben Sinis, Laura Astorri, Paola Dragoni, Maria Teresa Lemmi, Sara Gianfelice, Luca Bossi, Anna Maria Narciso, Luca Borracino, Mara Carducci, Giovanni Morisetti, Bice Davi, Cristiana Petrescu, Pietro Aspesi, Laura Alberetelli, Marco Enrico Vercoli, Filippo Cavazza, Anna Guizzardi, Virginia Bernini, Luca Morrone, Monica Ucheddu, Marcello Borri, Maria Chiara Mimmi, Davide Rossetti, Cecilia Angelini. (genitori di San Giorgio, Maria Ausiliatrice, Olivelli)

L'emergenza sanitaria cambia le nostre abitudini. Contattati quasi 4mila iscritti

Un sondaggio di 50&Più fra gli iscritti su presente e futuro

L'associazione 50&Più ha reso noti i risultati di un'indagine tra gli over 55 ai tempi della pandemia. Contattati 3782 iscritti. La ricerca racconta speranze e paure ai tempi del Coronavirus. E la visione del futuro. Analizzati auto-isolamento, stili di vita, l'effetto dello slogan #iorestoacasa ripetuto come un mantra. L'emergenza sanitaria è stata caratterizzata dallo smart working e da molte giornate di tempo libero da impiegare e organizzare. "Anch'io ho risposto al sondaggio – afferma Piero Mariani, presidente degli 8000 iscritti a 50&Più della provincia di Pavia – Con me

hanno risposto anche un altro nutrito numero di pavesi, almeno un centinaio. Dal sondaggio sono emersi pro e contro di un ritiro forzato. Le abitudini sono mutate. Il cambiamento non ha avuto solo risvolti negativi". Il 53% degli intervistati ha dichiarato che l'auto-isolamento ha portato note positive nel quotidiano. Le relazioni familiari ne hanno tratto beneficio. Il tempo libero è stato utilizzato per riordinare e sistemare quello che nel corso degli anni è stato trascurato. Sono soprattutto i 55-59enni che ancora lavorano ad apprezzare i momenti di riflessione (il 21% del cam-

pagno), così come è gradito l'aver più tempo per la famiglia (il 16%). Il rovescio della medaglia è stato riscontrato dal 42,4% degli intervistati. Il disagio maggiore: la mancanza di aggregazione, seguito da un senso di isolamento e solitudine e dalla sensazione di non essere liberi. Uomini e donne, pianeti diversi? Le donne apprezzano di più "l'opportunità di riflettere" (21% di risposte contro il 17% degli uomini) e provano meno disagio nell'investire il tempo diversamente (6% contro il 10% degli uomini). 50&Più, ricordiamo, è un'associazione libera, volontaria e senza fini di lucro.



Piero Mariani

Opera per la rappresentanza sindacale, la tutela e l'assistenza dei propri soci a sostegno dell'invecchiamento attivo. A Pavia ha sede in Corso Cavour 30, palazzo Bottigella. La direzione provinciale è affidata a Paolo Baroni. Gli uffici si occupano anche di compilazione dei modelli 730, domande di pensionamento, ISEE, pratiche di successione e di reversibilità.

A.A.

"Per infermieri e Oss solo sacrifici e poco rispetto per norme e contratti"

I sindacati muovono critiche al ministro Speranza e ai dirigenti Asp di Pavia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

"Il 31 gennaio il Governo ha decretato lo stato di emergenza del Paese per il Coronavirus. A metà marzo, nonostante questo provvedimento di emergenza, i dispositivi di protezione individuale per medici, infermieri, OSS, degli ospedali e delle case di riposo non erano ancora arrivati. Anche questo ha comportato morti nel Paese. Le responsabilità sono chiare". E' l'amaro sfogo di Maurizio Poggi, segretario della Uil Ppl provinciale, che chiama in causa il ministro della sanità Roberto Speranza.

"Ma non è tutto – dice Poggi – agli operatori sanitari si è chiesto ed ottenuto un grande impegno. Sacrifici pagati anche a caro prezzo. Ma in molti casi le amministrazioni non hanno rispettato le regole, i contratti". Probabil-

mente Poggi si riferisce anche all'Asp di Pavia dove 34 Operatori Socio Sanitari sono stati spostati dalla notte al giorno da una casa di riposo al Santa Margherita. Questo nonostante il personale dei 2 istituti abbia 2 contratti diversi. Il coordinatore della Rappresentanza Sindacale Unitaria dell'Asp, Donato Albano, lamenta come "da pochi giorni l'ufficio infermieristico ha dato disposizioni miranti ad inserire nei turni notturni il personale in comando dalla RSA Pertusati, compresi i lavoratori che ne erano esentati. Questo in contrasto con le rassicurazioni ricevute al momento dell'emanazione del provvedimento di comando, che prevedeva il mantenimento dei turni in essere. Non solo: ci riferiscono anche che i dipendenti aventi precise prescrizioni mediche che li esentavano dai turni notturni sono soggetti a tali nuove indicazioni". Albano ha scritto

anche a Giancarlo Iannello, direttore generale dell'Asp, Marco Rollone, direttore sanitario e Maurizio Niutta, direttore amministrativo. Cgil, Cisl e Uil hanno poi unitariamente inviato una comunicazione alla dirigenza dell'Asp ed al responsabile medico della RSA Pertusati Vittoria Infantino, nella quale affermano che "consapevoli della situazione emergenziale" chiedono, in merito ai trasferimenti dalla casa di riposo al Santa Margherita, "il rispetto e l'applicazione dei contenuti del contratto nazionale di lavoro". "Voglio ricordare – dice Albano – che 15 anni fa i dipendenti dell'azienda erano 500, ora sono 350. Hanno subito tagli al fondo incentivante. I 2 istituti sono sotto organico. Il ricorso a dipendenti delle cooperative è continuo. I 10 infermieri con contratto da libero professionista che lavorano al S.Margherita dovrebbero essere stabilizzati. Il concorso per



Donato Albano coordinatore Rsu all'Asp di Pavia

5 posti di OSS è fermo. Per molto tempo dall'inizio dell'emergenza si è lavorato senza dispositivi di protezione individuale". Al S.Margherita sono operativi 39 infermieri professionali strutturati, 25 infermieri professionali liberi professionisti, 169 operatori socio sanitari, e inoltre il personale delle cooperative HCM di Milano con 10 infermieri professionali e 25 OSS. Al Pertusati dopo il trasferimento dei 34, quasi tutto l'istituto è gestito dalla cooperativa "F.A.I. Ponte Vecchio".

Addio a Giuseppe Migliavacca, padre di mons. Andrea Vescovo di S.Miniato

E' mancato nella notte tra martedì 14 e mercoledì 15 aprile Giuseppe Migliavacca, papà di Mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato, nativo di Binasco e diventato sacerdote a Pavia, dove è stato anche Rettore del Seminario Vescovile e fratello di Mons. Adriano Migliavacca, per tanti anni vicario della Diocesi di Pavia. Giuseppe Migliavacca è morto per l'aggravarsi della malattia che lo affliggeva da tempo. L'ultimo saluto e la tumulazione si sono svolti in settimana a Binasco, dove risiede la famiglia.

(la foto è di Davide Barbieri, ritrae i genitori di Mons. Andrea nel 2015 nella Cattedrale di San Miniato, nel giorno dell'ingresso ufficiale del figlio nella diocesi toscana)



Intervista all'assessore regionale alla casa Stefano Bolognini. Dalla Regione 23,5 milioni di euro in un fondo per gli inquilini in difficoltà

Case Popolari, i programmi in Lombardia e all'Aler Pavia/Lodi frenati dalla pandemia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Stefano Bolognini, 44 anni, è assessore alle politiche sociali, abitative, disabilità della Regione Lombardia. Con responsabilità in queste materie: casa e housing sociale, reddito di autonomia, politiche di inclusione, fragilità sociale, volontariato, associazionismo e terzo settore, sovrintende la direzione generale delle politiche sociali, abitative e disabilità. Bergamasco di origine, ha percorso la carriera politico-amministrativa a Milano. Diplomato al liceo scientifico e laureato in economia e commercio alla Bocconi, è iscritto alla Lega dal 1994. Aveva 19 anni. I principali incarichi ricoperti in carriera: responsabile della promozione dei corsi di informatica al Politecnico di Milano, assistente dell'Eurodeputato e attuale segretario nazionale della Lega Matteo Salvini, leader negli anni '90 del movimento universitario Padano in Lombardia, responsabile dell'area culturale della fondazione Museo dell'Aeronautica di Varese, responsabile degli enti locali della Lega provinciale di Milano, assessore alla sicurezza, polizia provinciale, protezione civile, prevenzione turismo della Provincia di Milano.

L'INTERVISTA

Dottor Bolognini, 3 domande personali:

- è sposato? "No"
- ha figli? "No"
- è cattolico? "Sì"

Lei è assessore alla casa della Lombardia. Qual è il patrimonio immobiliare della regione?

"Facendo riferimento agli ultimi dati disponibili, aggiornati al 1° aprile, vi sono in Lombardia 161.680 unità abitative destinate a Edilizia Residenziale Pubblica (ERP, ora SAP, Servizi Abitativi Pubblici), di cui 98.326 di proprietà delle ALER e le restanti 63.354 di proprietà dei comuni lombardi".

Quanti sono gli inquilini?

"In Lombardia ci sono 288.692 nuclei familiari, dei quali 183.949 in case di proprietà Aler, i restanti 104.743 abitano in alloggi di proprietà comunale".

Qual è la morosità?

"Dai bilanci consuntivi 2018 delle ALER, la morosità pesa sul complesso del sistema per circa 65,4 milioni di euro, comprendendo sia i canoni di locazione, sia le spese comuni (anticipate dalle aziende), con una media di incidenza sul gettito dovuto del 20%".

Quanti sono gli occupanti abusivi delle case Aler della Lombardia?

"Le occupazioni abusive si concentrano solo nella città di Milano e dintorni. Dai nostri dati ci sono 3.603 occupazioni in alloggi sociali ALER, delle quali la quasi totalità, 3.582 in immobili di ALER Milano. Per "occupazione", noi intendiamo tutte le forme di occupazione irregolare di un alloggio sociale, quindi non solo le occupazioni a seguito di effrazione. A quanto ci risulta, inoltre, gli occupanti abusivi negli alloggi sociali di proprietà del Comune di Milano si aggirano sulle 3.000 unità abitative".

Quali sono le azioni che lei ha intrapreso per combattere il fenomeno delle occupazioni abusive?

L'importante progetto pavese all'ex macello Comap. L'ipotesi di vendere l'antica sede di Aler Pavia, "Casa Folperti". Volontariato, Bolognini: "Siamo la regione più virtuosa"

"Il fenomeno purtroppo è abbastanza esteso e vogliamo combatterlo con ogni mezzo possibile, sia dal punto di vista amministrativo, con norme che rendano più difficile l'occupare, sia dal punto di vista del-

troppo, l'emergenza Covid tuttora in corso sta avendo effetti pesanti sulle assegnazioni stesse, sostanzialmente ferme, per ovvie ragioni, da fine febbraio".

Cosa prevede il corrente piano per la costruzione di nuove abitazioni da assegnare?

"Nel Programma Regionale di Sviluppo abbiamo messo grande attenzione sul recupero e la riqualifica del patrimonio abitativo pubblico esistente, un passo molto importante verso la rigenerazione urbana e sociale delle periferie. I nuovi investimenti complessivamente attivati dall'inizio della XI legi-

queste, 181 domande per 21 alloggi di proprietà Aler, ubicati nel capoluogo. Numeri alla mano, sicuramente la domanda c'è ed è importante".

Quali iniziative avete intrapreso per il capoluogo e la provincia al fine di ottenere nuovi insediamenti?

"Vi sono tanti progetti al vaglio in questo momento. Per esempio, per quanto riguarda Pavia, c'è un'iniziativa importante per realizzare programmi integrati di edilizia residenziale sociale. L'importo supera i 6 milioni di euro e il progetto prevede di completare l'intervento iniziato nel 2005 nell'area "Ex macello CO-

target che rientra pienamente nella missione istituzionale delle aziende. Anche per la città di Pavia e per la sua caratterizzazione universitaria, a mio parere rappresenta un'opportunità che va approfondita e sviluppata".

L'attuale sede dell'Aler di Pavia-Lodi è situata a Pavia in "casa Folperti", una costruzione che risale al XIII secolo con cortile, porticati, affreschi e resti di un'antichissima chiesa. Una sede più idonea ad un ricco istituto di credito, ma non molto pratica come ufficio. Sarebbe utile vendere questo bene destinando

da questa operazione verrebbero reinvestite in riqualificazione del patrimonio edilizio a favore delle fragilità sociali".

A Pavia e provincia il volontariato e l'associazionismo ed il terzo settore sono molto sviluppati. Che ne pensa del sostegno a progetti per politiche di inclusione?

"Penso che sia la strada giusta. Coinvolgere il terzo settore è uno dei miei obiettivi non solo a Pavia, ma su tutto il territorio lombardo, perché questa è una Regione in cui il volontariato è una risorsa straordinaria. In Lombardia, secondo gli ultimi dati Istat, una persona su sette è impegnata in azioni di solidarietà e il 20% dei suoi cittadini finanzia associazioni di volontariato che si occupano di sociale, contro il 15% della media nazionale. Stiamo parlando della regione più virtuosa di tutta Italia e coinvolgere queste realtà nell'inclusione sociale, nelle periferie, ma non solo, lo ritengo fondamentale e stiamo lavorando anche su questo fronte".

Stefano Cavallin è il nuovo presidente dell'Aler Pavia-Lodi, nominato dal presidente Fontana. Ha qualche particolare suggerimento da dargli?

"Conosco bene Stefano Cavallin e posso assicurare che è un professionista serio e una persona competente. Il consiglio che posso dargli è quello di ascoltare i bisogni delle famiglie e degli inquilini e sono certo che riuscirà a farlo nel modo migliore possibile".

Come sta vivendo l'attuale pandemia da Coronavirus a livello personale?

"Vivo questa pandemia con la consapevolezza che, una volta finita, dovremo ricostruire. Il Coronavirus non è un problema esclusivamente sanitario, ma lo sarà anche economicamente, nei prossimi mesi. Penso alle persone che hanno perso o perderanno il lavoro e alle attività che non riusciranno a riaprire. Rimboccarci le maniche per noi lombardi non è mai stato un problema e questa dovrà essere la nostra forza, ma la politica tutta deve essere al fianco dei lombardi in difficoltà per sostenerli e aiutarli. Insomma, al di là dell'emergenza, voglio essere positivo, perché sono certo che, grazie alla loro tenacia e alla loro voglia di fare, i lombardi si rialzeranno anche questa volta".

Alla luce della crisi economica, le chiediamo quali azioni avete in essere per le migliaia di inquilini delle Aler, già appartenenti a fasce sociali deboli, che si trovano a fine mese con un misero reddito o addirittura senza soldi. Mi riferisco ai canoni di locazione.

"Come Regione Lombardia, per l'edilizia popolare abbiamo finora messo in campo alcune azioni specifiche, come lo stanziamento di 23,5 milioni di euro quale fondo di solidarietà per inquilini che hanno perso il lavoro o subito un calo di reddito significativo e che non riescono a pagare l'affitto in questi mesi, accompagnando questa misura con la sospensione dei procedimenti di sollecito e mora per affitti e spese fino al 30 giugno. In queste settimane siamo inoltre quotidianamente al lavoro per cercare altre misure e nuovi mezzi per sostenere gli inquilini ALER".



L'assessore regionale Stefano Bolognini

la legalità, collaborando in modo sempre più stretto con le Forze dell'Ordine per procedere a un numero di sgomberi sempre maggiore e in minore tempo".

Sono quantificabili le domande di case popolari in tutta la regione finora non accolte?

"Il nuovo sistema di assegnazione degli alloggi sociali, entrato in vigore sul territorio regionale nel luglio 2019, anche se non ancora pienamente a regime, ci dice che al momento sono attivi 67 avvisi pubblici per un totale di 1.829 alloggi sociali disponibili per l'assegnazione ed un numero complessivo di domande in graduatoria pari a 22.648. Pur-

sultato (marzo 2018) al 31 dicembre 2019 ammontano a 207 milioni di euro totali, oltre ai programmi finanziati sul finire della precedente legislatura ed in corso di realizzazione, dal valore complessivo di 78,4 milioni di euro. L'obiettivo è di recuperare, entro il 2020, 4.560 alloggi. A marzo del corrente anno l'obiettivo è raggiunto all'86%, gli interventi conclusi ammontano a 3.902 alloggi".

Anche a Pavia si registra una forte domanda?

"Nell'ultimo avviso con capofila il Comune di Pavia del 15 gennaio 2020 e chiuso il 28 gennaio 2020 sono state presentate 213 domande su 34 alloggi sociali disponibili. Di

MAP", dal quale ricavare 20 alloggi a canone sociale e vari locali dedicati a servizi nell'ambito dell'housing sociale. Inoltre, si prevede di recuperare alloggi inagibili e iniziare opere di efficientamento energetico su altri quattro edifici nella zona, per un totale di 104 appartamenti. L'Azienda è inoltre impegnata insieme a Regione Lombardia, nella definizione di un importante Accordo di collaborazione con l'Università Statale di Milano per lo sviluppo dell'offerta residenziale universitaria a supporto del Polo di Veterinaria di Lodi. Le residenze universitarie costituiscono un'importante prospettiva di sviluppo insediativo per le ALER rispetto ad un

i proventi alle politiche per combattere la fragilità sociale?

"In effetti l'Azienda ha presentato un piano industriale triennale nel quale è emersa la necessità di reperire una sede alternativa all'attuale. Anche per motivi di maggiore accessibilità all'utenza. Il fabbricato è inserito in un contesto abitativo del centro storico, vicino alla sede dell'Università e potrebbe avere una ricollocazione in questo ambito, ma non sono escluse altre soluzioni, come, ad esempio, un'indagine di mercato aperta che contempli ipotesi di valorizzazione e con patto di riscatto. Mi sembra superfluo aggiungere che le possibili economie generate



Il cortile interno di villa Folperti, sede dell'Aler Pavia/Lodi

In provincia di Pavia superati i 750 morti: la vittima più giovane aveva 39 anni. E' attesa per i test sierologici

Coronavirus, in calo i nuovi contagi e i ricoveri. Ma l'emergenza non è ancora passata

DI ALESSANDRO REPOSSI

La luce in fondo al tunnel si vede in maniera sempre più chiara. Ma l'emergenza non è ancora passata e di strada ancora tanta. E' il quadro della situazione della lotta al Coronavirus: un impegno quotidiano che dura ormai da quasi due mesi, e che vede in prima linea medici, infermieri, forze dell'ordine, istituzioni, associazioni e volontari. "il Ticino" va in stampa il mercoledì: i numeri che riportiamo in questo articolo si riferiscono al bollettino diffuso dalla Protezione Civile alle 18 di martedì 14 aprile. Sono complessivamente 104.291 i malati di Coronavirus in Italia, con un incremento di 675 pazienti rispetto a lunedì, quando l'incremento era stato di 1.363. Si tratta dell'aumento più contenuto da oltre un mese: il 6 marzo i nuovi malati conteggiati furono infatti 620. Le vittime di Covid-19 in Italia sono 21.067, con

un aumento rispetto a lunedì di 602. Crescono i guariti: sono 37.130, 1.695 più di lunedì. Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.186 i pazienti nei reparti, 74 in meno rispetto al 13 aprile. Dei 104.291 malati complessivi, 28.011 sono ricoverati con sintomi, 12 in meno rispetto a lunedì, e 73.094 quelli in isolamento domiciliare. In calo i ricoveri in terapia intensiva anche in Lombardia: in totale sono 1.122, meno 21 rispetto a lunedì. I pazienti positivi sono 61.326, con 1.012 nuovi casi positivi registrati il 14 aprile (ma i tamponi effettuati sono stati "solo" 3.778). I decessi sono 11.142, 241 in più rispetto a lunedì. In provincia di Pavia martedì 14 aprile si sono registrati 53 nuovi casi di pazienti positivi, per un totale di 3.248. Sul territorio provinciale cresce purtroppo il numero dei morti, saliti a 753. Nel triste elenco entra anche la vittima più giovane della nostra provincia: Davide Marche, di soli 39 anni.

Sono finora 12 in provincia di Pavia i decessi per Coronavirus di persone sotto i 50 anni.

TEST SIEROLOGICI, SI PARTE IL 21 APRILE

Da lunedì 21 aprile partiranno gli esami sierologici, ideati e testati al San Matteo. Ad annunciarlo è stata la Regione Lombardia. Verranno effettuati 20mila test al giorno, "cominciando dagli operatori sanitari e socio sanitari della Lombardia e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi". Gli esami potranno certificare l'immunità delle persone al virus e "permetteranno di gestire in modo consapevole la cosiddetta 'fase 2'". I sindaci della provincia di Pavia chiedono che i test vengano effettuati su tutti i cittadini residenti nel territorio: Mara Azzi, direttore generale dell'Ats, si è già detta pronta a partire ed attende segnali dalla Regione.

I CONTROLLI A PASQUA: 614 SANZIONI E 19 DENUNCE

6.774 persone controllate, 614 delle quali sanzionate e 19 denunciate. E' il bilancio dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine in provincia di Pavia, da sabato 11 a lunedì 13 aprile (nel week-end di Pasqua), per far rispettare le regole per il contenimento dell'epidemia di Coronavirus. I controlli sono stati condotti anche con l'utilizzo di elicotteri, droni e un aereo Vulcanair della polizia che ha sorvolato il territorio nel pomeriggio di Pasquetta. L'attività ha riguardato le arterie stradali e autostradali più importanti, le aree verdi, i parchi, i luoghi segnalati dai sindaci come punti di particolare afflusso turistico. I controlli sono stati effettuati anche nelle vicinanze dei supermercati, per verificare il rispetto delle misure di distanza tra le persone. Sono stati controllati anche 997 esercizi, con 11 titolari denunciati.

Il numero dei controlli è stato decisamente superiore a quello effettuato normalmente in queste settimane: ma la percentuale di persone sanzionate (di poco superiore al 9 per cento) è stata abbastanza contenuta.

PARCHEGGI GRATIS A PAVIA FINO AL 3 MAGGIO

Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, per agevolare la cittadinanza in questa fase di emergenza e "a fronte della riduzione del trasporto pubblico per motivi igienico-sanitari", ha dispo-

sto, tramite ordinanza, la proroga sino al 3 maggio della sosta gratuita nei parcheggi a sosta regolamentata in gestione all'azienda Asm Pavia.

Sempre sul fronte delle iniziative promosse dal Comune, va ricordata la consegna di 4 telefonini cellulari (in dotazione all'Amministrazione) ai responsabili dell'Asp, l'Azienda servizi alla persona che gestisce la casa di riposo "Pertusati" e l'Istituto geriatrico "Santa Margherita".

Lo scopo dell'iniziativa è quello di consentire agli anziani ospiti delle due strutture di avere più contatti (attraverso le video-chiamate) con i propri familiari, che non possono più andare a trovarli per l'emergenza Coronavirus.

"È fondamentale aiutare le persone a non perdere i contatti con la propria famiglia - spiega il sindaco Mario Fabrizio Fracassi -, soprattutto in un momento di grande apprensione come questo, in cui la preoccupazione per lo stato di salute dei propri cari può essere aggravata dalla mancanza di un contatto quotidiano e diretto. Quello che abbiamo realizzato è un piccolo gesto, ma l'idea che possa anche solo attenuare la solitudine di qualcuno, in special modo in occasione della Pasqua, ci riempie di gioia".

I dispositivi sono stati consegnati, a Palazzo Mezzabarba, a Cristina Domimagni, presidente del Consiglio di indirizzo dell'Asp di Pavia, e Maurizio Niutta, direttore amministrativo dell'ente.

La polmonite da Covid-19 scoperta con una radiografia

Intelligenza artificiale e radiologia sono gli ingredienti. Ricerca scientifica e spin-off della ricerca sono gli attori. Aiutare la società al tempo del Coronavirus l'obiettivo. DeepTrace Technologies, una società spin-off della Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia, ha messo a punto in poche settimane un metodo per riconoscere la presenza della polmonite interstiziale causata dal Coronavirus. La patologia viene individuata sulla base di una normale radiografia digitale al letto del paziente. La scoperta è stata possibile attraverso la collaborazione con un gruppo di ricercatori clinici dell'Università di Milano Bicocca, dell'Università Statale di Milano, del Cnr, dell'Ircs Policlinico San Donato e dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Il metodo è stato sviluppato "allenando" la piattaforma di intelligenza artificiale di DeepTrace a individuare e riconoscere le caratteristiche che differenziano le immagini radiografiche dei polmoni di soggetti affetti da Coronavirus, rispetto ai polmoni di soggetti con sintomatologia simile, ma non affetti dalla malattia da Covid-19. Il vantaggio di questo metodo è la sua rapidità di risposta, il basso costo, la possibilità di essere effettuato al letto del paziente, anche al suo domicilio attraverso sistemi radiografici portatili. Il metodo è stato sperimentato su oltre 600 pazienti della Lombardia: ora dovrà essere "addestrato" su una casistica e provenienza geografica ancora più ampia per poter aumentare le prestazioni.

La consegna dei cellulari ai rappresentanti dell'Asp Niutta e Domimagni da parte del sindaco Fracassi



Il direttore amministrativo Vincenzo Petronella: "Un ruolo strategico per affrontare l'emergenza"

L'amministrazione del San Matteo a sostegno di medici e infermieri

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Mi sento in dovere di ringraziare tutte le persone che lavorano al mio fianco, nel settore amministrativo e in ambito tecnico, nell'attuale situazione di emergenza. Cerco sempre di incoraggiare tutti, trovando le motivazioni necessarie per supportare un impegno così pesante. Grazie di cuore ai dirigenti, ai funzionari e all'intero comparto". Vincenzo Petronella, direttore amministrativo della Fondazione Ircs Policlinico San Matteo di Pavia, abbraccia idealmente tutti i suoi collaboratori. Se il San Matteo sta fornendo ogni giorno risposte straordinarie nella cura dei pazienti Covid-19, lo deve anche all'opera svolta da questa componente fondamentale della macchina organizzativa. "Ricordo ancora la telefonata del direttore generale, all'alba di venerdì 21 febbraio - racconta Petronella - mi segnalava il primo caso di Coronavirus italiano, a Codogno, e di conseguenza la necessità di avviare una strategia operativa per far

fronte all'emergenza sanitaria. Si è costituita un'unità di crisi, con a capo il direttore sanitario. La mia proposta, subito raccolta dagli altri, è stata quella di realizzare un gioco di squadra nel quale tutti potessero svolgere il loro ruolo. Il lavoro di 'back office', di nostra competenza, è fondamentale per sostenere chi opera in prima linea. Come canta Ligabue, la nostra è una 'vita da mediano': ma se vince il San Matteo, vinciamo anche noi. Non dobbiamo mai dimenticarci che svolgiamo una funzione di supporto agli operatori sanitari che, ogni giorno, sono a diretto contatto con i pazienti. Dobbiamo sempre cercare di far funzionare bene la macchina burocratica, nell'interesse di tutti: la forma dà valore alla sostanza".

145 nuovi assunti al Policlinico

L'unità di crisi, istituita al San Matteo per affrontare l'emergenza Coronavirus, accoglie anche i rappresentanti dell'ufficio tecnico, dell'ufficio acquisti, dei sistemi informa-

tivi e della struttura di ingegneria clinica. "La loro presenza - spiega il direttore amministrativo - consente di adottare decisioni in tempi rapidi. Dopo aver raccolto le indicazioni dal direttore sanitario e dai clinici, le trasmettono alla direzione amministrativa che avvia subito la fase operativa". Grazie a queste procedure operative, è stato possibile reclutare entro il 10 aprile 118 operatori sanitari tra medici, infermieri e Oss; entro la fine di aprile il numero di assunzioni al San Matteo salirà a 145. "Abbiamo analizzato i bandi con le graduatorie già stilate - spiega Petronella -, sono state validate le domande e i curriculum, abbiamo chiamato le persone e stipulato i contratti. Nel giro di 40 giorni si è completato un percorso che generalmente richiede un anno di tempo: un risultato per il quale ringrazio l'ufficio personale". L'ufficio tecnico ha svolto un compito prezioso per l'adeguamento di diverse strutture del San Matteo, trasformate in padiglioni per la cura dei pazienti di Coronavirus: "L'intera pa-

lazzina di Malattie Infettive è stata trasformata in 'Torre Covid-19': un risultato possibile grazie anche al grande supporto degli operai delle ditte esterne. La struttura di ingegneria clinica è fondamentale nel contattare i fornitori, monitorare l'arrivo in ospedale delle attrezzature sanitarie, collaudarle e dare l'ok ai clinici per poterle utilizzare. L'ufficio acquisti recepisce tutte le indicazioni dell'unità di crisi amministrativa per affrontare l'emergenza, nella risposta alla richiesta di farmaci e dispositivi di protezione individuale, oltre al lavoro logistico di produzione e organizzazione: dalla programmazione degli autisti, sino allo stoccaggio e alla distribuzione delle merci. Un compito importante viene svolto anche dal Servizio di prevenzione e protezione: pur in mancanza di una normativa specifica sulle situazioni di pandemia, sono state fornite tutte le indicazioni tecniche per mettere in sicurezza pazienti e personale ed evitare il contagio tra gli operatori sanitari". Il direttore amministrativo si so-



ferma anche sul lavoro dell'area amministrativa contabile: "L'ufficio affari generali vaglia con attenzione ogni giorno tutte le normative emesse a livello regionale e nazionale, per dare tutte le comunicazioni necessarie e diffondere le circolari interne. L'ufficio economico-finanziario garantisce il pagamento degli stipendi, oltre a quello dei fornitori. Un giusto riconoscimento va dato anche a tutto il personale di staff per il grande supporto. Un ringraziamento particolare va allo staff dell'Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne che nonostante il massiccio lavoro di raccordo con le numerose testate giornalistiche e troupe televisive ha saputo essere da collante anche per le esigenze di comunicazione interna. Per non dimenticare tutti quelli

che, in questa situazione molto difficile, hanno portato avanti autonomamente il lavoro quotidiano con grande professionalità: come esempio tra tutti, l'avvocatura e il controllo di gestione". Infine Vincenzo Petronella rivolge un ringraziamento particolare alle tante persone, aziende, banche, istituzioni e associazioni che, in queste settimane, hanno voluto esprimere la loro vicinanza al San Matteo attraverso numerose liberalità: "Siamo arrivati a circa 4 milioni di euro oltre alle donazioni di attrezzature mediche, senza dimenticare gli omaggi di prodotti alimentari, dalle pizze alle colombe pasquali, per i nostri dipendenti: un riconoscimento sincero del loro strenuo impegno, risultato molto gradito".

EMERGENZA COVID-19

la risposta dell'associazione comPVter di Pavia

L'associazione comPVter si occupa di innovazione, diffusione della competenza tecnologica e recupero e ripristino di pezzi che hanno fatto la storia dell'informatica. Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus numerosi soci si sono attivati per far fronte alle necessità che coinvolgono principalmente coloro che sono stati affetti da virus, ma non solo.



Emergenza Sanitaria Covid-19: maschere e supporti di protezione e prevenzione

Stampa 3D di oltre 200 valvole Dave: un semplice ma indispensabile pezzo che permette di interfacciare le maschere "tipo Decathlon" ai respiratori presenti negli ospedali.

Stiamo realizzando inoltre **visiere protettive**, un altro DPI che si rivolge agli **operatori sanitari**

Ventilatore polmonare, basato su un progetto open, migliorato ed ulteriormente ottimizzato. Questo progetto si **rivolge alle persone in crisi respiratoria**, le aiuta a **sopravvivere** fino all'arrivo dell'**ambulanza**. Il prototipo è in fase di assemblaggio e test.

Sterilizzatore a raggi ultravioletti germicidi UV-C (UVBOX), un contenitore completamente a specchio con neon a raggi UV-C, per la sanificazione delle mascherine e degli oggetti.

AlterEgo una piattaforma a supporto della Didattica a distanza

Dalla fine di febbraio alcuni soci comPVter, capitanati da Roberto Navoni e Riccardo Tonon, hanno lavorato alla realizzazione di **AlterEgo**, una piattaforma per la didattica remota, basata su software open source, accessibile a tutti, mantenuta grazie al contributo economico di **Amazon AWS, Lasernav, beSharp, Coherency e Kalpa**. La piattaforma si rivolge alle scuole del territorio lombardo e conta attualmente oltre **200 insegnanti e migliaia di alunni connessi**.

E' terminata da alcune settimane la fase sperimentale, che ha visto coinvolti anche alcuni docenti dell'Università di Pavia, con corsi piuttosto numerosi (oltre 180 studenti).

Nell'ottica di renderla accessibile a più scuole servono fondi per il mantenimento della piattaforma e l'assistenza ai nuovi insegnanti.



Supporto alle famiglie

Uno dei pilastri della associazione è la **formazione verso le nuove generazioni**, realizzata attraverso **CoderDojo Pavia**, un corso gratuito dove i bambini imparano a realizzare videogiochi, app, programmare robot. A seguito dell'emergenza sanitaria, e grazie alla piattaforma AlterEgo, i laboratori si sono trasferiti completamente online. Si rivolge ai giovani, ma anche agli insegnanti che vogliono **acquisire competenze digitali**.

Sabato 18 aprile ci sarà il terzo appuntamento: uno straordinario che vedrà la partecipazione di **300 bambini e ragazzi e oltre 50 mentor da tutta Italia** distribuiti su 18 laboratori. Per iscriversi: [coderdojolive.com](https://www.coderdojolive.com)

Raccolta, preparazione e distribuzione hardware usato: una iniziativa volta al recupero di vecchi computer dismessi, che grazie a un apposito sistema operativo basato su linux ottimizzato dai nostri soci, possono tornare ad essere utili. si rivolge a quelle famiglie con poca base tecnologica, o a chi necessita di una macchina in più perchè ha più figli che devono frequentare le lezioni di didattica a distanza e un solo computer.

Cosa puoi fare tu che stai leggendo:

1 Aiutaci con una piccola donazione:

Attraverso PayPal

- segreteria@compvter.it

Attraverso un bonifico:

- causale: Emergenza Covid

- beneficiario: Nome e Cognome

- IBAN : IT59S060851130000000020783

2 Associati:

Effettua un bonifico per la quota sociale:

- causale: Nome Cognome Codice fiscale

- quota sociale 2020

- beneficiario: Associazione comPVter aps

- IBAN IT59S060851130000000020783

- importo: 100€

3 Entra a far parte dei team coinvolti:

<https://t.me/compvter>

Di fronte a un'emergenza tutti possiamo fare qualcosa! Aiutaci

Associazione comPVter APS
iscr. registro provinciale n.118PV
via Gragnani 26, Pavia (PV)

www.compvter.it

FB: <https://www.facebook.com/compvter/>
Mail: direttivo@compvter.it

L'iniziativa solidale per sostenere S.Matteo e Croce Verde Pavese

“Pavia, respira!”, sabato 18 aprile l'asta benefica on line

Si terrà sabato 18 aprile l'asta benefica online ribattezzata “Pavia, respira!”, è il nome che due giornaliste pavesi, Lara Vecchio e Raffaella Costa, hanno dato all'iniziativa organizzata per sostenere l'attività del Policlinico San Matteo di Pavia e della Croce Verde Pavese, impegnati quotidianamente ad affrontare l'emergenza Coronavirus.

Il progetto ha trovato subito l'appoggio dei rappresentanti delle istituzioni pavesi, a partire dal sindaco Fabrizio Fracassi, dall'assessore alla cultura Mariangela Singali e dai parlamentari Gian Marco Centinaio e Alessandro Cattaneo. “Ho accolto senza esitazione l'invito a sostenere concretamente questa bella iniziativa – spiega il sindaco Mario Fabrizio Fracassi – perché Pavia deve essere grata e garantire il miglior soste-

gno possibile al Policlinico San Matteo e agli uomini della Croce Verde che stanno combattendo per tutti noi una battaglia difficile. In modo particolare siamo orgogliosi del ruolo di primissimo piano affidato a livello nazionale alle eccellenze pavesi del nostro San Matteo. Per questo abbiamo affiancato l'iniziativa chiamando a raccolta il mondo dello sport locale e nazionale e, attraverso il nostro assessorato alla cultura, tutti gli artisti pavesi che hanno risposto con grande entusiasmo”.

Pieno sostegno anche dal mondo dell'impresa, da Confindustria Pavia, e da tanti personaggi ai quali è stato chiesto il sacrificio affettivo di separarsi da oggetti cari, ricordi personali, pezzi di storia di famiglia o del territorio. L'intero ricavato sarà devoluto per il 70% al San

Matteo e per il 30% alla Croce Verde Pavese. L'asta online si svolgerà con il patrocinio del Consiglio Notarile di Pavia. Hanno aderito anche gli artisti pavesi Max Pezzali (che metterà all'asta uno dei suoi mitici giubbotti Harley Davidson), Maria De Filippi (con due posti garantiti tra il pubblico della finale di Amici del 2021), Gerry Scotti (che ha donato una maglia personalizzata regalata dai giocatori della sua squadra del cuore, il Milan) e Marco Lodola (che metterà a disposizione una sua opera). In palio anche il pallone ufficiale del “triple” nerazzurro che il giornalista Marco Civoli ha raccolto a bordo campo al Bernabeu al termine della finale di Champions League tra Inter e Bayern Monaco nel maggio del 2010, e alcuni cimeli legati alla storia della Pallacanestro Pavia messi a di-



sposizione dalla famiglia Ravizza e dall'ex presidente Barbara Bandiera. Sempre dal mondo del basket pavese arrivano anche maglie di peso da Gianmarco Bianchi, ex presidente Edimes (Gallinari, Bellina, Cooper, Falerni).

L'europarlamentare pavese Angelo Ciocca ha donato una maglia autografata dallo storico capitano dell'Inter Xavier Zanetti. Ernesto Pellegrini, ex presidente dell'Inter, mette all'asta due libri del centenario dell'Inter in edizione limitata e tre palloni fir-

mati dai giocatori nerazzurri. Originale e divertente il contributo degli Autogol, che offrono la loro disponibilità a una cena di fine stagione degli appassionati pavesi di fantacalcio che faranno la migliore offerta. E ancora è messa all'asta una cravatta di Silvio Berlusconi, donata da Alessandro Cattaneo, e grandi vini per intenditori donati dal Consorzio del Buttafuoco storico, dal titolare dell'Hotel Moderno di Pavia, Giovanni Merlini, e dalla Cantina Giorgi. Anche la redazione del

settimanale “il Ticino” partecipa a questa iniziativa di solidarietà, donando lo storico microfono di Radio Ticino Pavia dal quale, per 15 anni, hanno parlato speaker, giornalisti, dj, personaggi di Pavia e provincia e anche gli stessi Autogol al loro esordio artistico. Per conoscere l'intera lista dei testimonial che hanno aderito all'iniziativa si può andare sulla pagina Facebook/Instagram: “Pavia, respira - Asta benefica”.

L'iniziativa promossa dal Cral del Policlinico di Pavia guidato dall'infaticabile Pietro Castellese

Pizze a tutti i dipendenti del San Matteo

Il Cral del San Matteo di Pavia, guidato dall'infaticabile Pietro Castellese, ha promosso una nuova iniziativa a sostegno dei dipendenti dell'ospedale impegnati da quasi due mesi nell'emergenza Coronavirus. Prima di Pasqua, grazie alla generosa disponibilità di un ristorante della zona, Castellese ha fatto arrivare una pizza a tutto il personale. Un omaggio che è stato molto gradito.



I video ideati da Daniele Tacchini: esercizi e test matematici

Allenare bambini (e adulti) da casa si può con il Csi

Essere di supporto alle famiglie chiuse in casa dalle restrizioni per contenere il Coronavirus facendo allenare i bambini online con un pizzico di divertimento e senso di sfida.

E' l'idea alla base di un progetto-video ideato e portato avanti dal vigevanese Daniele Tacchini (nella foto, ndr), allenatore professionista, ex di Carpi e Parma, e da qualche anno formatore del Csi di Milano per gli allenatori in Cina e del Csi di Pavia per i corsi di ottenimento del patentino. “Dal 2016 sono impegnato in questo progetto di collaborazione con la Cina grazie all'interessamento dell'Associazione Italcina Sports Culture, presieduta da Liu Sheng – spiega Tacchini –. Un'esperienza che mi ha portato in Cina più volte in questi ultimi anni proprio per la formazione degli allenatori: poi, lo scorso gennaio, era emerso il problema del Coronavirus ed ero stato contattato per proporre ai ragazzini cinesi, letteralmente blindati a domicilio, delle sessioni di formazione online con un tema chiave, per farli allenare in casa; poi il

Covid-19 è arrivato anche da noi”.

Nel progetto, basato su una serie di brevi video pubblicati sul canale Youtube del Csi di Milano (con hashtag #KeepFit!PlayAtHome) vengono proposti esercizi semplici ed eseguibili in pochissimo spazio che abbinano manualità (spesso gli strumenti necessari per potersi allenare vanno realizzati a mano con un po' di inventiva) a brevi test matematici e linguistici a cui rispondere mentre si esegue l'esercizio. Nella realizzazione dei filmati è stata coinvolta l'Aurora Desio, da 5 anni un'eccellenza riconosciuta sul fronte della formazione dei tecnici e dei progetti educativi per i bambini. Il format, prima di essere proposto anche in Italia, ha raggiunto circa 900 allenatori in Cina grazie a WeChat, la piattaforma di comunicazione più usata nel Sol Levante.

“La quarantena in Cina è stata particolarmente dura, perché in quei Paesi, se si dice che è obbligatorio stare a casa, c'è davvero l'isolamento completo – dice ancora Tacchini –. Qui in

Italia lo stile è diverso ma tanti bambini e tante famiglie hanno dovuto fare i conti con situazioni mai vissute. Per questo abbiamo pensato che il format ipotizzato per i bimbi cinesi potesse funzionare anche qui: in base a tre diverse fasce d'età (comprese tra i 5 e i 14 anni) sono stati elaborati dei giochi e degli esercizi che si possono fare, da soli, oppure insieme a fratelli/sorelle, o ai genitori. Si tratta di giochi che allenano le abilità calcistiche, ma anche quelle cognitive e scolastiche insieme: lavori di tecnica con palle di spugna, abbinati a palloncini gonfiabili; esercizi di giocoleria con le palline da tennis, acrobatica, psicocinetica abbinati al calcio; giochi tradizionali come bowling e bocce riadattati con il pallone, esercizi con uno o due occhi bendati, sfide in famiglia e via dicendo”.

I video tutorial sono stati realizzati grazie a bambini dell'Aurora Desio, che hanno mostrato le loro abilità alla videocamera. “Stiamo raccogliendo tutto il materiale che abbiamo prodotto per farne anche una pub-



blicazione – conclude Daniele Tacchini –: vorremmo conservare le tecniche degli esercizi e riproporle, quando l'emergenza Coronavirus sarà terminata, durante momenti di aggregazione, campi scuola e allenamenti di gruppo; per non dimenticare quanto è stato fatto per superare un momento difficile; inoltre, grazie a dei piccoli challenge, i ragazzini possono sfidarsi tra loro da remoto. Alla fine di tutto organizzeremo una premiazione per i più bravi, squadre comprese”. Il Csi di Pavia ha fatto sapere che tutti gli esercizi fisici per il mantenimento della propria forma atletica a domicilio, sono – in via del tutto eccezionale – coperti da assicurazione nazionale; anche perché i video sono stati adattati anche per adulti e senior.

(Si.Ra.)

#iorestoacasa: la ricerca promossa dallo Iuss di Pavia

Un'indagine per far luce sul comportamento delle persone durante l'emergenza sanitaria

“#iorestoacasa? Come cambiano i nostri comportamenti in risposta alla diffusione di Covid-19? E' il tema di un progetto di ricerca promosso dalla Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia: un'indagine che mira ad evidenziare i fattori

che influenzano la tendenza delle persone a seguire le attuali raccomandazioni sul distanziamento sociale per il contenimento del virus. “#iorestoacasa è ormai un messaggio universale che va ben oltre la sua originale funzione di hashtag in una campagna di sensibilizzazione al rischio di contagio da Covid-19 – si legge nella nota dello Iuss che presenta l'iniziativa –. È sufficiente accendere la televisione, o aprire internet, per scoprire quanto es-

so sia diventato il collante delle tantissime e diverse facce di un'esperienza collettiva nella quale notizie, credenze ed emozioni relative al contagio da Coronavirus si mescolano con grande rapidità, testimoniando solidarietà, partecipazione e impegno sociale, ma anche polemiche e dibattiti sulla gestione dell'emergenza a più livelli”. “Nonostante l'importante ruolo delle istituzioni nell'orientare l'opinione pubblica – continua il comuni-

cato –, è chiaro che modi e tempi della risoluzione dell'emergenza dipenderanno in larga misura dai comportamenti delle singole persone, e dal modo in cui fattori individuali e sociali interagiscono nel guidare le loro scelte in un contesto di grande incertezza”. Su queste basi, lo Iuss di Pavia, in collaborazione con la Libera Università di Bolzano, ha promosso l'indagine che consiste in un questionario anonimo (scuolaiuss2019.limequery.com/



975542?lang=it; la compilazione è possibile solo su PC e tablet) che mira a valutare l'influenza di diversi fattori individuali e sociali sui

comportamenti adottati in questo periodo dalla persona per rispettare le regole sul contenimento della diffusione del Coronavirus.

Un'importante iniziativa di un'istituzione pavese. Una raccolta fondi per i disabili

Alla Fondazione Costantino di Pavia un centro di accoglienza sanitario per combattere il Coronavirus

DI SIMONA RAPPARELLI

Come comportarsi di fronte al caso di un ragazzo con problemi di disagio psichico o affetto da disabilità che rimane solo a casa perché il genitore è stato ricoverato per Coronavirus? Oppure, cosa fare davanti ad un paziente dimesso dopo le cure ricevute per Covid-19, che deve stare in isolamento per le due settimane successive ed a casa non ha nessuno? Al contrario di come si potrebbe pensare, non sono situazioni isolate e nemmeno rare: "Nessuno si sta ponendo questi problemi, nonostante siano reali - commenta Francesco Costantino, psicoterapeuta, presidente della Fondazione dedicata al padre Giuseppe, fondata 36 anni fa, con sede in viale Sardegna a Pavia -. Per questo ho deciso di imbarcarmi in questa nuova avventura, ovvero quella di realizzare un centro di accoglienza, al momento con cinque posti letto e completamente attrezzato, che possa accogliere persone in condizione di isolamento che non hanno un posto dove andare".

Il nuovo centro di accoglienza, i cui lavori sono iniziati da qualche giorno, sarà ca-

E' stata avviata la realizzazione di una nuova struttura con cinque posti letto destinati a persone che devono stare in isolamento. Per sostenere i costosi lavori è possibile fare una donazione: Iban IT94Q031111130000000046206



Francesco Costantino

ratterizzato da tre elementi fondamentali: una camera bianca (o triage), prese per l'ossigeno e stanze singole dotate di servizi. La camera bianca, detta anche "clean room", verrà costruita e utilizzata con modalità tali da minimizzare l'introduzione, la produzione e la sospensione di particelle all'interno del locale e con ulteriori parametri, quali temperatura, grado di umidità e pressione controllati in base a specifiche esigenze: è la stanza in cui gli operatori che vengono dall'esterno devono cambiarsi in-

dossando camici, calzari e mascherine ed è un ambiente necessario per il trattamento di pazienti che devono stare in isolamento. "Si tratta di una grande spesa da sostenere e per questo abbiamo anche avviato una raccolta fondi - dice il dottor Costantino -: chi vuole può aiutarci con una donazione tramite il nostro codice Iban IT94Q031111130000000046206 che si appoggia ad Ubi Banca, la sede di Strada Nuova 61/c a Pavia. La costruzione è già stata avviata e ora dobbiamo sensibilizzare più gente possibile affin-

ché possa darci una mano, ne abbiamo bisogno davvero". La struttura è accanto all'atrio della RSD, è completamente separata dal resto del centro e segue la filosofia dell' "isolati ma vicini" e non certo lasciati soli o, peggio, dimenticati. Va detto che ad oggi la Fondazione Costantino, che allo scoppio del Coronavirus ha immediatamente isolato tutti gli ospiti, non conta nemmeno un caso di contagio: "La mia è stata una presa di posizione netta, che ha creato anche qualche scontento - commenta ancora Francesco



I lavori per la realizzazione del centro alla Fondazione Costantino

Costantino -. Ho chiuso gli accessi ai parenti da subito e sono stato anche criticato e accusato di rigidità. Ma ho messo davanti a tutto e a tutti l'incolumità dei ragazzi: così, al riparo, possono con serenità andare avanti con le loro attività quotidiane tra palestra, laboratori e lavoro, hanno scritto anche un giornalino in questi giorni! Non è uno scherzo, il Coronavirus è pericoloso, soprattutto per alcuni di loro. Dopo i primi giorni, alcuni genitori hanno capito e mi hanno ringraziato pubblica-

mente". Rimane, tra le altre cose, anche il problema della scarsità dei dispositivi di protezione individuale: alla Fondazione c'è bisogno di mascherine ("ci stiamo attrezzando per farle da soli, stiamo cercando il tessuto e abbiamo trovato una ditta che ci consegnerà una macchina ad ultrasuoni per realizzarle al meglio", precisa ancora il dottor Costantino) ma anche di camici e calzari, di ausili per la pressione e l'ossigeno e di letti snodati e funzionali per persone con disabilità motorie.

Bosisio
Dal 1955 a Pavia
Oreficeria orologeria

Fedi nuziali pezzi unici

Si, per sempre...

l'arte orafa al servizio dei vostri sogni

Bosisio Pavia
Viale Cremona 20
Tel. 0382.466074

Fondazione Giuseppe Costantino

COME DONARE A SOSTEGNO DEL PROGETTO DELLA FONDAZIONE COSTANTINO PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRO DI ACCOGLIENZA PER I DISABILI PER COMBATTERE IL CORONAVIRUS

Iban
IT94Q031111130000000046206

Pavia - viale Sardegna 80/g - Tel. 0382/21922
amministrazione@fondazioneconstantino.it

PAVIA PULITA

**UNA STRADA PULITA
È UNA STRADA PIÙ SICURA**



**LA LOTTA AL VIRUS
DIPENDE ANCHE DA TE**

NOI puliamo Pavia, TU aiutaci a tenerla pulita.

L'abbandono di rifiuti sul suolo pubblico e l'imbrattamento causato da animali sono puniti con sanzione amministrativa da 35€ a 150€ e da 50€ a 500€.



L'allarme lanciato da Mario Spadini, presidente della Socrem. Il Comune, tramite il sindaco Fracassi e l'assessore Longo, sta cercando di riattivarlo

Emergenza Covid-19, è indispensabile un forno crematorio al Cimitero Monumentale di Pavia



Il presidente Socrem Mario Spadini e l'assessore Barbara Longo all'inaugurazione del tempio Kronos al cimitero di Pavia



Il Giardino del Ricordo Socrem

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il tragico aumento delle morti dovute a Coronavirus sta mettendo a dura prova gli 83 impianti di cremazione italiani. A Pavia da un anno un impianto è fermo, in carenza di una certificazione fumi che dura da ben 8 anni. Una situazione che ha messo in difficoltà i cittadini, costretti a non vedere i propri cari, a non poter celebrare un funerale ed a pagare il triplo delle spese per le esequie. Un problema che ha messo in difficoltà pure le imprese di onoranze funebri, costrette a lunghe file presso i forni crematori di altre località. "Il fermo del forno crematorio di Pavia - dice Mario Spadini, presidente della Socrem di Pavia - è il frutto di scelte sbagliate delle due amministrazioni che si sono succedute e che hanno pesanti responsabilità su quello che è accaduto in questi ultimi quattro anni, allorché è iniziato l'iter del project financing per il rifacimento della nuova struttura. Scelte politiche sbagliate, procedure buro-

cratiche di dubbia liceità e ricorsi giudiziari hanno portato a questa situazione che Pavia non merita e che i cittadini pavesi mal sopportano e subiscono. I costi per cremare un proprio congiunto, a Pavia, sono triplicati e il Comune ha pensato bene di aggiungere il proprio carico facendo pagare ai pavesi anche una tassa di 100 euro per far transitare le salme ad altri crematori. Da notare che, Tribunale permettendo, se il progetto del nuovo crematorio verrà realizzato come da bozza in gestione, saremo in presenza di una struttura angusta che non sarà in grado di ampliare i servizi che sono le parti più importanti che mancano al Cimitero Monumentale. Non sappiamo quali saranno i tempi di realizzazione di un nuovo forno, atteso che il Consiglio di Stato si doveva pronunciare entro marzo 2020 ma la pandemia ha bloccato tutto, anche i magistrati. La mia personale stima è che non ci vorranno meno di uno-due anni perché entri in funzione il nuovo forno crematorio". Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi e l'assessore Barbara Longo stanno cercan-

do di riattivare il forno crematorio di Pavia che il Comune ha in gestione dal 1946. La necessità è di farlo funzionare in deroga alle attuali normative. Ciò è consentito dalla legislazione di emergenza.

GLI INTERVENTI DELLA GIUNTA FRACASSI

Nel contempo la giunta e in particolare l'assessore Barbara Longo si sono impegnati per il recupero del cimitero maggiore e degli altri tre presenti in città (San Lanfranco, Fossarmato e Mirabello). "Al Cimitero Monumentale sono previsti altri forti investimenti - afferma Barbara Longo - complessivamente investiremo 440mila euro. Tre gli interventi in programma il consolidamento strutturale dell'intradosso (parte inferiore) del solaio del piano interrato dell'emiclo della chiesa e il ripristino dei solai e intonaci dei sotterranei, compromessi dalle intemperie; sarà poi rifatta la pavimentazione del piazzale di ingresso del cimitero in corrispondenza del sotterraneo adibito a loculi".

L'OBITORIO AL POLICLINICO

Il terzo intervento riguarda l'obitorio di via Forlanini. Sono coinvolti Comune e Università. Il Comune spenderà 140mila euro per l'acquisto di attrezzature, celle frigorifere, carrelli elevatori per le salme. Il dottor Antonio Osculati, responsabile del servizio di Medicina Legale dell'Ateneo di Pavia, precisa: "Noi ci occupo-

remo della parte muraria, con spostamento di pareti e tinteggiatura esterna dell'edificio. Il progetto e gli investimenti devono ancora essere approvati". Da almeno 40 anni l'obitorio viene trascurato. Nel tempo sono emersi molti problemi: refrigerazione delle celle, conservazione delle salme, surriscaldamento dei motori, igienizzazione, mancanza di privacy.

I DATI DELLE CREMAZIONI IN ITALIA E A PAVIA

Sul periodico "Il Ponte" della Socrem, diretto da Aldo Lazzeri, sono stati comunicati i dati relativi all'andamento delle cremazioni in Italia e in provincia di Pavia. Nell'anno 2018 negli 83 impianti presenti in Italia sono state effettuate 183.146 cremazioni e 37.538 cremazioni di resti mortali. Messa a confronto con le altre forme di sepoltura, la cremazione ha superato la sepoltura a terra. Questi i dati: cremazione 28,93 per cento; tumulazione nei loculi 51,97 per cento; sepoltura a terra

19,10 per cento. A Pavia e provincia i soci della Socrem sono ben 6.285, dei quali 2.514 uomini e 3.771 donne (60 per cento). Nel 2019 si sono iscritti 566 cittadini. Le cremazioni di soci Socrem effettuate nel 2019 sono state 354. Nel 2019 le ceneri di 189 soci sono state deposte nel tempio Socrem: 136 in tombe di famiglia nei vari cimiteri, 16 disperse in natura, 10 dispersioni nel cimitero comune e nel giardino dei ricordi di San Giovannino, 4 date in affidamento familiare. Tre i templi della Socrem nel cimitero maggiore di Pavia. Il primo nell'antica Sala dedicata a Silvio Quadrelli (presidente della Socrem, campione olimpionico di sollevamento pesi alle Olimpiadi di Parigi del 1924), dove sorgeva il crematorio che la Socrem inaugurò nel 1900 e cedette al Comune nel 1946. Questo tempio contiene 189 cellette. Il secondo tempio, di 7.490 cellette, è quasi esaurito. Il terzo tempio, recentemente inaugurato, chiamato "Kronos", contiene 5.656 cellette di cui una decina sono già occupate.



La sede dell'obitorio di medicina legale al Policlinico San Matteo che verrà ristrutturata



SOCREM PAVIA

Perchè iscriversi alla Socrem di Pavia

L'ASSOCIAZIONE

La Socrem di Pavia, una delle più antiche società di cremazione in Italia, è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1881, riconosciuta Ente morale il 10 aprile 1903, iscritta nel Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro con Atto n. 20461 e in data 1° luglio 2004 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica dalla Regione Lombardia n. 2053.

PERCHÉ ISCRIVERSI

L'iscrizione alla Socrem di Pavia consente di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti porta a risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona. Essere Soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici. Non è obbligatorio essere iscritti a una Socrem per poter essere cremati. La Legge 130 del 30 marzo 2001 prevede, in alternativa, il lascito di una disposizione testamentaria in tal senso oppure la volontà espressa dal coniuge (o, in alternativa, da tutti i parenti più prossimi dello stesso grado). Occorre tuttavia pubblicazione del testamento (con un cremazione è subordinata alla pubblicazione del testamento) (con un considerevole allungamento dei tempi), nel secondo caso l'interessato non può avere la certezza assoluta che le sue volontà saranno rispettate. I parenti potrebbero infatti cambiare idea o, in mancanza del coniuge, potrebbe non essere possibile rintracciare tutti gli interessati. L'iscrizione alla Socrem di Pavia è quindi l'unico modo per garantirsi una cremazione certa e dignitosa.



DISPERSIONE E AFFIDAMENTO DELLE CENERI

In Regione Lombardia, chi sceglie la cremazione può decidere liberamente che le proprie ceneri vengano disperse sia in ambienti naturali e spazi aperti (cielo, mare, fiume, laghi, montagne...), sia in aree private (ovviamente con il consenso dei proprietari). La Legge n. 22/03 e il successivo Regolamento, oltre alla dispersione in natura, consentono anche l'affidamento dell'urna cineraria ai familiari, mettendo così fine all'obbligo di conservare o disperdere ceneri dei defunti esclusivamente nei cimiteri. La volontà di dispersione in natura, però, deve essere espressa in vita e per iscritto dalla persona interessata e la decisione non può essere delegata a nessun altro. La forma più semplice (senza aggravio di spese) per garantire la dispersione delle proprie ceneri è iscriversi alla Socrem depositando presso la sua segreteria la dichiarazione relativa alla propria scelta. Per i Soci è possibile la dispersione delle ceneri nel "Giardino del ricordo", sito nel Cimitero Monumentale di Pavia, realizzato e gestito dalla Socrem o nei Cinerari comuni posti davanti al Tempio Socrem. Tali dispersioni vengono fatte gratuitamente. Inoltre le ceneri dei Soci possono essere conservate nei Templi Socrem, in cellette singole o doppie, con la possibilità di riunire nuclei familiari. Del resto uno dei motivi che avvicina molte persone alla cremazione è proprio il profondo senso dell'unione familiare da cui nasce il desiderio di restare uniti anche dopo la morte.

ALTRI SERVIZI DELLA SOCREM

Parere dell'esperto.
I Soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni tra eredi, che darà loro chiarimenti.

Consulenza legale.
Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei Soci per un consulto.

Pensioni, successioni e informazioni.
Con il Patronato 508 Più Enasco, la Socrem offre gratuitamente ai propri Soci l'opportunità di verificare la posizione assicurativa e contributiva.

Cerimonia del commiato.
La Socrem ritiene particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto.

Testamento biologico e donazione del corpo alla ricerca.
Tra le iniziative della Socrem, in primo luogo, va sicuramente sottolineata la disponibilità ad accogliere e custodire il testamento biologico, definito "Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat)" di chi, socio o semplice cittadino, voglia sottoscriverlo.

Planifica il funerale oggi con "Progetto domani".
Con il pagamento anticipato ci si mette al sicuro da sorprese, evitando anche liti che sovente accadono su chi deve regolarizzare la spesa del funerale.

PAVIA SO.CREM. SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE
VIA TEODOLINDA, 5 - TEL 0382/35340 FAX 0382/301624
E-MAIL: SEGRETERIA@SOCREMPV.IT

Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia auspica una parziale riapertura di alcune fabbriche (con personale limitato)

“La ripartenza? Speriamo anche prima del 3 maggio”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Con tutte le precauzioni del caso, c'è la necessità di riaprire. Se possibile, anche prima della data del 3 maggio indicata dal Governo. Magari solo per alcune tipologie di aziende, con personale limitato e un utilizzo parziale delle macchine. Ma l'importante è ripartire”. Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia e delegato di Federmecanica sul territorio provinciale, si augura che al più presto possa scattare la “fase 2” che consentirà di riavviare tante attività industriali interrotte per l'emergenza coronavirus. “E' un passaggio che va affrontato molto seriamente – sottolinea Cerliani – tenendo conto della complessità della fase 1 che stiamo ancora



Daniele Cerliani

vivendo. Per una ripresa consolidata dell'economia, è fondamentale che non si facciano passi indietro sul fronte del contenimento dell'epidemia. E' positivo che, per studiare al meglio la ripartenza, sia stato costituito un gruppo di esper-

ti di diverse competenze e anche di differenti età: mi sembra un approccio serio e corretto. Siamo di fronte a una situazione davvero straordinaria: non esistono precedenti di una chiusura così totale del sistema economico nazionale”. Per il vi-

cepresidente di Confindustria Pavia, è necessario ripartire dal protocollo sottoscritto lo scorso 14 marzo da Governo, associazioni imprenditoriali e sindacati per il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro: “Il rispetto di queste regole rende le aziende luoghi assolutamente sicuri, dove sono garantite la distanza tra le persone, l'utilizzo di dispositivi come le mascherine, la presenza costante di sostanze igienizzanti per disinfettarsi e la sanificazione quotidiana dei locali. Sono condizioni necessarie, ma anche sufficienti”. Ripartire è fondamentale per garantire l'esistenza di tante industrie e il mantenimento dei posti di lavoro. “In altri Paesi non si è chiuso come da noi. Come è possibile, in queste condizioni,

reggere le sfide dei mercati globali? Tra l'altro dalla Germania, solo per fare un esempio, chiedono insistentemente alle nostre imprese del settore meccanico di tornare a produrre: i tedeschi importano più dalle industrie meccaniche della Lombardia che da quelle del Giappone”. “Oggi serve grande coesione tra tutte le parti sociali e istituzionali – afferma Cerliani –. E' un grave errore, nella condizione in cui ci troviamo, cavalcare la contestazione e alimentare polemiche. Un errore che non devono commettere soprattutto i partiti. Un esempio virtuoso è quello che siamo riusciti ad attuare in questi ultimi anni a Pavia, grazie al rapporto di collaborazione tra Confindustria e sindacati. Se una fabbrica produce ed è anche un luogo dove si la-

vora in armonia e in buone condizioni igienico-sanitarie, i primi ad essere contenti sono i dipendenti”.

Le maschere per la ventilazione

Daniele Cerliani ha attivato nei giorni scorsi il team che si è occupato di sviluppare un progetto di grande utilità in questa fase di emergenza sanitaria: la trasformazione delle maschere da snorkeling in maschere per la ventilazione forzata, oggi molto utilizzate negli ospedali per i pazienti più gravi colpiti da Coronavirus. All'ing. Cerliani si era rivolto il dott. Francesco Falaschi del San Matteo. “Se riusciamo a coniugare conoscenza, competenza, innovazione e senso di comunità, siamo imbattibili”, commenta Cerliani.

La solidarietà delle aziende del sistema di Confindustria Pavia

Dalla lavanderia “Butterfly” due tonnellate di cibo per i poveri

Un'altra azienda del sistema di Confindustria Pavia, la lavanderia Butterfly di Voghera, è la protagonista di un gesto di generosità al santuario di Santa Maria delle Grazie. Padre Cristoforo si è visto recapitare 2 tonnellate di derrate alimentari raccolte dai titolari dell'azienda, ma anche da gesti di liberalità di singoli dipendenti. Serviranno alle famiglie dei bisognosi, in aumento, che si rivolgono ai Frati. “Abbiamo voluto fare un gesto per la nostra città, Voghera, e per chi è meno fortunato” – ha detto Fabio Frascchetta, titolare della lavanderia Butterfly. “Questo nobile gesto – ha aggiunto il vice presidente di Confindustria Pavia, Marco Salvadeo, presente alla consegna – va ad inserirsi nelle tante iniziative benefiche promosse dalle aziende di Confindustria”.

A.A.

Nella foto da sinistra Fabio Frascchetta, padre Cristoforo, Marco Salvadeo



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Ragionevolmente colpevole o colpevole oltre ogni ragionevole dubbio?

In tempi straordinari come quelli presenti, quando molti fondamenti del convivere libero son apertamente messi in discussione (“perché il mio voto vale quanto quello di un altro?”; “perché non cambiamo la costituzione ogni venti anni?”; “perché facciamo votare i vecchi?”), fa bene tornare col pensiero a qualche ordinario principio di civiltà quale quello, proverbiale, della “colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio”. Qual miglior esempio, in proposito, potrebbe esserci del recentissimo caso di cronaca giudiziaria che ha coinvolto il cardinale australiano George Pell? (nella foto) La non semplice vicenda si è conclusa qualche giorno fa (7 aprile), quando l'Alta Corte di Canberra (il tribunale supremo dell'ordinamento australiano) ha prosciolto da ogni accusa di molestia sessuale a danno di minori l'ex arcivescovo di Melbourne: il fondamento della sentenza non avrebbe potuto essere più radicato nei

principi che hanno fatto grande la tradizione giuridica occidentale. Dopo essere stato condannato da una giuria e aver visto confermata tale decisione in appello, la difesa di Pell si è sempre mantenuta ferma attorno ad un punto nevralgico: la principale testimonianza sulla quale si basava l'argomentazione dell'accusa non andava esente da criticità. Difatti, lo standard stabilito dalla giurisprudenza dell'Alta Corte per verificare la tenuta delle accuse in tale, delicatissima e, al contempo, infamante eventualità (affermato nei casi “Chidiac” e “Mv The Queen”, rispettivamente del 1991 e del 1994) è pur sempre quello del ragionevole dubbio: in altri termini, può essere posta a fondamento di un verdetto di colpevolezza di abusi sessuali su minori solo quella testimonianza credibile oltre ogni ragionevole dubbio (“beyond reasonable doubt”).

L'Alta Corte ha perciò ordinato la scarcerazio-

ne del cardinal Pell, il suo risarcimento (avendo già scontato, ingiustamente, 12 mesi di reclusione) e la riabilitazione della sua fama agli occhi del mondo, rimandando ad un altro giorno – ma perché non cominciare già qui, ora? – la riflessione su cosa capirebbe al mondo civilizzato se, invece del rigoroso standard della colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio, le corti di giustizia si accontentassero di una “ragionevole colpevolezza”.

Giacomo A. Donati



Turni infiniti per affrontare l'emergenza Covid e stare accanto ai malati soli

Gli infermieri del San Matteo, da due mesi “in trincea”

“I nostri infermieri non si sono mai fermati dallo scorso 21 febbraio, giorno in cui è giunto al San Matteo il primo paziente affetto da Covid-19. Senza la loro estrema disponibilità non saremmo mai riusciti a far fronte ai numeri dell'emergenza Coronavirus”. La dottoressa Giuseppina Grugnetti, dirigente del Sitra, il Servizio Infermieristico, Tecnico e Riabilitativo Aziendale dell'ospedale San Matteo di Pavia, è certa: il lavoro massacrante degli infermieri è stato fondamentale per il supporto ai medici (e a tanti pazienti) che hanno dovuto affrontare l'arrivo del Coronavirus in Lombardia. “Già dal 22 di febbraio i pazienti affetti da Covid sono passati da uno a tre e poi la rapidissima salita dei numeri – sottolinea la dottoressa Grugnetti –. Il mio grazie oggi va alla direzione strategica del San Matteo e al dottor Carlo Nicora, che ha deciso di attivare l'unità di crisi da sabato 22 febbraio. Da lì in avanti è stata una continua corsa contro il tempo per spostare reparti interi, con i letti che non bastavano mai”. In queste settimane, il San Matteo ha subito una sorta di trasformazione continua sia con la creazione di nuovi reparti e di un secondo pronto soccorso riservato solo ai pazienti Covid-19 che con la riorganizzazione del perso-

nale infermieristico: “Abbiamo dovuto potenziare i turni e creare nuove equipie infermieristiche miste, con componenti differenziate a seconda delle diverse competenze. Siccome è stato sospeso il lavoro delle sale operatorie, gli infermieri in grado di usare i macchinari da sala ci sono stati di supporto nelle terapie intensive, senza contare l'aiuto prezioso dei generici, pronti a rispondere a qualsiasi richiesta; abbiamo poi attivato l'h24 e esteso la reperibilità. Abbiamo anche recuperato infermieri che avevano chiesto di recente il trasferimento dalla rianimazione diretti ad altri reparti e con un rapido ‘refresh’ sono stati mandati in terapia intensiva”. Oltre agli aspetti tecnici, il personale infermieristico è tutti i giorni in prima linea anche “con il cuore”: “Affrontiamo turni da 12 ore che diventano anche 13 o 14 ore tra ‘vestizione’ e scambio di dati di fine turno – chiarisce la dottoressa Grugnetti –. Gli infermieri sono anche sottoposti ad un notevole stress psicologico a causa dei decessi: sono quelli che, in assenza di familiari e parenti, tengono la mano fino alla fine. Per questo, abbiamo attivato anche un supporto psicologico sia per gli infermieri che per i familiari con la collaborazione di una associazione di vo-



Giuseppina Grugnetti

lontariato”. E grazie al lavoro degli operatori sanitari è stato possibile creare punti di informazione specifici con dati e recapiti telefonici da mandare ai familiari per mantenere i contatti e per comunicare quotidianamente, grazie alla presenza di un medico e di un infermiere, le condizioni cliniche di un paziente. Inoltre, è stato avviato da subito anche un servizio interno per i dipendenti: in caso di contatto con paziente-Covid, il personale può effettuare dalle ore 7.30 alle 21.30 il tampone e attendere l'esito in poco tempo.

Si.Ra.

Il ricavato delle vendite a beneficio della locale Croce Rossa impegnata nella lotta al Covid

“Non per vantarmi ma sono di Codogno”, il maxi successo delle T-shirt benefiche

Vanno letteralmente a ruba e, se si prosegue così, rischiano di fare concorrenza alle grandi firme del fashion italiano, in vista dell'estate. Sono le T-shirt bianche con il cuore rosso al centro e la scritta “Non per vantarmi ma sono di Codogno”, nate dalla mente vulcanica di Cinzia Bogazzi, direttrice del centro commerciale Carrefour di Pavia e originaria di San Fiorano, comune che per primo, con Codogno, è finito nella “zona rossa” dello scorso 22 di febbraio, in completo isolamento. Una maglietta nata per beneficenza (il ricavato delle vendite è destinato alla Croce Rossa locale) che ha conquistato il cuore di tantissime persone: “A Codogno non c'è famiglia che non abbia dovuto fare i conti con il Coronavirus – dice Cinzia che a causa del contagio da Covid-19 ha perso uno zio –. Il dramma non è finito ed è per questo che le



Cinzia Bogazzi

mie magliette sono importanti, perché aiutano chi è in isolamento da due mesi a trovare un motivo per stringere i denti e sorridere guardandosi allo specchio e indossando una T-shirt con orgoglio”. A sorprendere è davvero l'eco di tutta la vicenda, che si sparge da Codogno e limitrofi al resto d'Italia in un contagio di bene che contrasta il virus: ad oggi sono 1.800 le magliette realizzate, 1.300 sono state distribuite con cifra minima di 5 euro (“Ma ci sono persone che hanno versato addirittura 50 euro per dare una mano”, sottolinea Bogazzi), 500 sono in fase di realizzazione e sono già tutte prenotate a 10 euro l'una; il totale dei fondi raccolti ammonta a 3.680 euro ma dal conteggio mancano parecchi dati; si punta a raggiungere i 10 mila euro. “L'aumento del prezzo dipende dal fatto che le prime erano coperte da spon-



sor, ma non pensavamo di avere una tale richiesta! Oggi le magliette vengono distribuite a S.Fiorano, alla Pro Loco, al mercoledì e al sabato dalle 15 alle 16. Per raggiungere Codogno avevamo chiesto aiuto ad una amica che gestisce una lavanderia ma qualcuno ha fatto intervenire la Guardia di Finanza: ma li ringrazio, perché i militari hanno capito la situazione e

ci hanno indirizzato alla distribuzione tramite Croce Rossa e sono stati gentilissimi. Voglio ringraziare di cuore anche le ragazze della parrocchia di San Fiorano, sono persone meravigliose e si stanno impegnando al massimo, così come Morena Asti, presidente della Pro Loco di San Fiorano e la collaboratrice Antonella...”

Simona Rapparelli

Da “L'Alveare che dice sì!” un sostegno alimentare per la parrocchia cittadina del Santissimo Crocifisso

I prodotti locali raccolti vengono destinati alle famiglie della zona e agli anziani di Casa Betania



Luca Bianchini



Micaela Scala

Raccogliere prodotti e alimenti da portare a chi è in difficoltà. E' soprattutto nei momenti difficili che le persone attivano il “tasto” della solidarietà e la novità che arriva da “L'Alveare che dice sì!” di Pavia ne è un esempio pratico: “L'attività che portiamo avanti è nata a livello nazionale nel 2014 – spiega Micaela Scala, gestore dell'alveare di Pavia che si trova in via Ferrini 111 –. Si tratta di una piattaforma online da cui è possibile acquistare alimenti da produttori locali e poi ritirarli presso il nostro punto vendita. Da quando è scoppiata l'emergenza Coronavirus, i clienti possono comprare prodotti scegliendo di donarli liberamente ed ho deciso di destinare la donazione alla parrocchia del Santissimo Crocifisso di via Suardi a Pavia: in parrocchia ci sono un centro distribuzione Caritas di pacchi alimentari e c'è Casa Betania, struttura di accoglienza per anziani autosufficienti che è in difficoltà per quanto riguarda il reperimento di alimenti. E poi perché alla parrocchia sono legata affettivamente”.

“Siamo abbastanza in difficoltà – commenta Luca Bianchini, storico referente della parrocchia per numerose attività anche oratoriane –: a causa delle restrizioni imposte per il Covid-19 non possiamo andare a Milano a ritirare i prodotti che ci vengono destinati dal Banco Alimentare e quindi rischiamo di non avere nulla da consegnare alle famiglie che si rivolgono a noi. Senza l'aiuto dell'Alveare, anche per Casa Betania, sarebbe tutto più difficile”.

In tanti, dunque, hanno risposto all'appello lanciato da “L'Alveare che dice sì!”: “Ho assistito personalmente ad un grande slancio di generosità – precisa ancora Micaela Scala –. Abbiamo anche ricevuto una grossissima donazione da una persona che mi ha contattata per farci arrivare merce da un altro canale! Non ha comprato da me ma, cosa che mi ha fatto un grande piacere, mi ha preso come punto di riferimento permettendomi di far arrivare i prodotti a destinazione, che è la cosa che mi preme di più. Gli italiani avranno tanti difetti ma si distinguono sempre per generosità”.

A chi prova a strumentalizzare l'operazione a fini politici, Scala risponde così: “Ho contattato Luca Bianchini non perché è consigliere comunale ma in quanto referente della parrocchia: sottolineo che si tratta di pura e semplice beneficenza e non di politica; non è il momento di fare polemiche ma di darsi una mano”.

Si.Ra.

**I NOSTRI SERVIZI: 730 - IMU
MODELLO UNICO - RED - ISEE/ISEU
SUCCESSIONI - COLF BADANTI**

MCL...è tutto più facile

**SEDE PROVINCIALE
DI PAVIA
via Menocchio, 43**



Tel. 0382.33646 - mcl.pavia@libero.it

Perché nella nostra regione il massimo dei contagi e dei decessi da Covid-19? La modesta visione di un chimico, Paolo Ferloni

In Lombardia lo smog aumenta i morti da Coronavirus

Che nesso esiste tra smog e Coronavirus? A questa domanda risponde lo scienziato pavese Paolo Ferloni, già docente di elettronica organica, chimica fisica, chimica ambientale e storia della chimica all'Università di Pavia. L'esponente di Italia Nostra, autore della pubblicazione "Se l'aria ci avvelena" con il professor Massimo Oddone (EFFIGIE, 2019), è stato consulente del Ministero degli Affari Esteri con funzioni di addetto scientifico presso l'ambasciata d'Italia a Parigi. E' stato anche candidato sindaco a Pavia.

A.A.

DI PAOLO FERLONI

Dalla metà dello scorso febbraio, quando alle notizie sulla diffusione del Coronavirus COVID19 in Cina e in Corea del Sud si sono aggiunte in Italia informazioni, dapprima scarse o modeste, poi via via più frequenti, sulla presenza del virus nel Nord Italia, le regioni della pianura padana e da marzo l'intero Paese si trovano a fronteggiare quella che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito una "pandemia", cioè una malattia epidemica con tendenza a diffondersi ovunque e ad investire popolazioni intere in più Paesi.

Si pone l'interrogativo, vitale per noi lombardi, avanzato giustamente su "il manifesto" dallo storico e saggista Piero Bevilacqua: «perché tanta mortalità in Lombardia?», interrogativo che ormai tutti si pongono, come egli riconosce, ma al quale in generale non è facile trovare vere risposte. Bevilacqua avanza ipotesi: ad esempio la «ghettizzazione delle specializzazioni mediche», con l'abitudine a «separare il corpo dell'uomo e le sue malattie dagli habitat in cui gli uomini vivono». Separazione chiaramente assurda. Oppure «è per non mettere in discussione l'assetto economico su cui è stato edificato il benessere sociale di quelle regioni?», domanda assai spinosa, alla quale ogni cittadino lombardo, se si confronta con la propria coscienza, potrebbe dare una personale, differente risposta.

Nel citare articoli scientifici che si trovano in rete, Bevilacqua ricorda correttamente che «la nostra più grande pianura ha condizioni meteo-climatiche e geofisiche uniche in Europa, e che gli inquinamenti dominanti sono dovuti agli allevamenti intensivi, alla concimazione chimica dei campi, ai fumi delle fabbriche, alle emissioni dei motori diesel».

Questo quadro si completa se si considerano i tre principali gruppi di inquinanti abbondanti nell'aria della pianura padana: gli ossidi di azoto, l'ozono e il particolato atmosferico, cioè le polveri sottili PM10 e PM2,5, le particelle che si depositano normalmente nei nostri polmoni, e che, date le loro proprietà fisiche e chimiche, sono in grado di agganciare parti di molecole di qualsiasi virus e trasportarle su lunghe distanze.

IN LOMBARDIA ARIA AVVELENATA

Va detto che in Lombardia operano da tempo gruppi scientifici che hanno stu-

diato i danni dell'inquinamento alla salute ed attirato con forza l'attenzione della gente, dei giornalisti e degli amministratori sul tema della qualità dell'aria. Basti citare due libri recenti: Pier Mannuccio Mannucci e Margherita Fonte da Milano, in "Aria da morire" (Dalai 2013), illustrano studi sanitari svolti e risultati ottenuti in Italia e in Europa tra il 2000 e il 2012, mentre da Pavia il sottoscritto e Massimo Oddone in "Se l'aria ci avvelena" (Effigie, 2019), riferiscono sinteticamente i dati chimico-fisici relativi all'aria in Lombardia tra il 1998 e il 2018, e mostrano come la cattiva qualità dell'aria sia dannosa non soltanto a uomini e donne, soprattutto anziani e bambini, quanto anche implichi una serie di rischi ambientali per le condizioni di vita degli animali - dai più grandi ai più piccoli - e delle piante.



Nessuna meraviglia se la popolazione lombarda, con la sua alta densità abitativa, sia potuta risultare più sensibile ed esposta all'ignoto nuovo virus di tipo influenzale lungo l'asse viario e commerciale Mila-

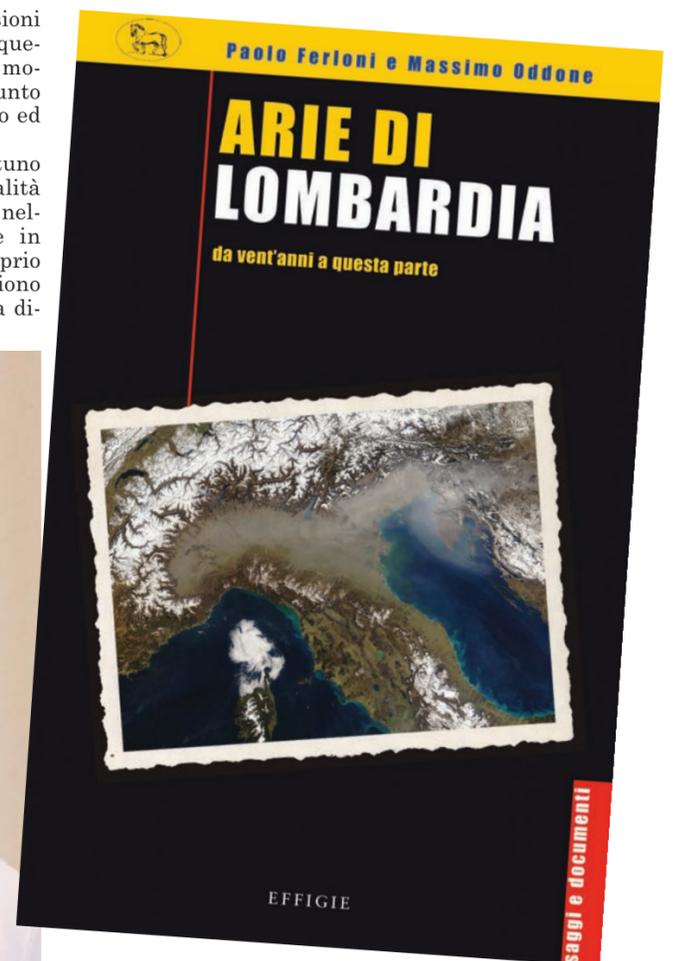
no-Monza-Bergamo-Brescia, cioè le terre che più respirano polveri sottili e ossidi d'azoto, e in certe aree della bassa tra Milano-Lodi-Piacenza, inquinate inoltre da ozono, metano e ammoniaca.

L'intenso traffico di veicoli sugli stessi assi viari principali della regione e di alcune province, sistema nevralgico del citato assetto

economico, non avrà dato pure il suo contributo?

po' simmetrico alle visioni ottimiste di chi vede questa come la "regione modello" del Paese dal punto di vista amministrativo ed economico.

Dunque è molto opportuno invece tornare alla qualità dell'aria che si respira nella pianura padana e in Lombardia, perché proprio in questi giorni appaiono lavori che rilevano una di-



influenza aviaria e morbillo, relativi agli anni 2016 e 2017, mentre per l'Italia, considerando quanto avvenuto dall'inizio della diffusione del COVID19 nel 2020, si è visto che «concentrazioni elevate di PM10 nel periodo 10-29 febbraio» possono aver accelerato la «diffusione virulenta dell'epidemia in Pianura Padana che non si è osservata in altre zone d'Italia».

Si tratta di osservazioni preliminari e limitate, che meriterebbero di essere completate in uno studio più ampio, esteso nel tempo alla presenza costante di inquinanti in anni precedenti e nello spazio alle altre regioni: Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, per comprendere davvero come il virus vi si è diffuso.

Pare in sostanza doveroso e giusto avvertire che i confronti spesso proposti

e ricercati con altri Paesi europei (ad esempio Germania, Regno Unito, Francia, Spagna) saranno poco significativi, o anzi fuorvianti, finché non si terrà conto dello stato di inquinamento da particolato sottile che persiste da più di una ventina d'anni sull'intera pianura padana. Sembrano peraltro essere parecchi coloro che respirano serenamente questo smog ricco d'inquinanti, italiani qui domiciliati, ma nati e residenti in altre regioni, nelle quali all'occorrenza tornano a rifugiarsi.

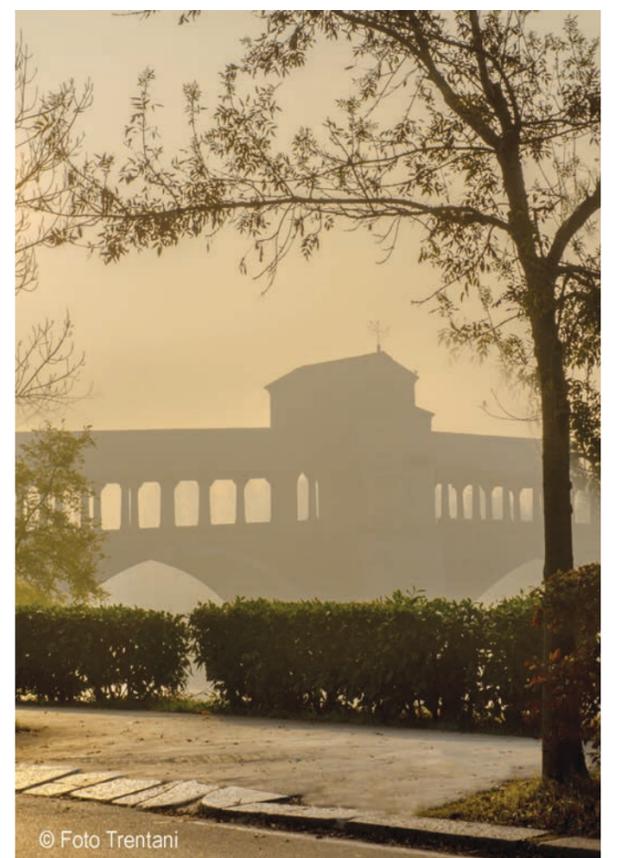
Nella foto a centro pagina il prof. Paolo Ferloni (a sinistra) e il prof. Massimo Oddone. Sopra la copertina del loro libro. Sotto una veduta del Ponte Coperto di Pavia in una giornata di foschia e smog

A MORIRE SONO PREVALENTEMENTE I MASCHI?

Altri interrogativi di un certo interesse: perché prevalgono i maschi tra i contagiati e i morti? E la diminuzione degli inquinanti, a seguito dei decreti governativi del marzo 2020, ha dato speranze di miglioramento delle condizioni ambientali sia nelle campagne sia nelle città? E come mai sono tanto lente le cinetiche di decrescita del contagio? Più in generale manca la certezza sui dati epidemiologici, cioè su quali e quanti decessi siano stati causati dal virus, e sulle modalità di diffusione di esso in ospedali e in residenze per anziani in Lombardia.

Temi su cui si sofferma Pino Arlacchi in un articolo su "Il Fatto Quotidiano" che si interroga sui numeri di vittime lombarde in confronto con quelle delle altre regioni e concludere che «L'anomalia italiana è la Lombardia», conclusione di pessimismo forse un

retta correlazione tra polveri sottili e decessi per Coronavirus e virus più in generale, che può essere ovvia anche per la Lombardia. Negli Stati Uniti, dove scienziati anche prudenti stanno prevedendo un numero di vittime di COVID19 tra 100mila e 240mila, uno studio condotto dal gruppo di Biostatistica della Università di Harvard (citato da "il manifesto" del 9 aprile scorso) mostra una evidente correlazione tra esposizione per lungo tempo a polveri sottili (PM 2,5) e cause di decesso di pazienti di COVID 19. Anche un "position paper" di una dozzina di autori della Società Italiana di Medicina Ambientale e delle Università di Bologna, Bari e Milano ha rilevato in un lavoro (coordinato da Leonardo Setti di Bologna e citato dalla stampa nazionale) che «nel caso di precedenti casi di contagi virali, le ricerche scientifiche hanno evidenziato alcune caratteristiche della diffusione del virus in relazione alle concentrazioni di particolato atmosferico». Per la Cina si citano lavori in cui furono considerati decessi per



© Foto Trentani



Corso GRATUITO online BANDI EUROPEI

APPUNTAMENTI DI VENERDÌ,
SABATO E DOMENICA,
DALLE 17 ALLE 18,
FINO AL 3 MAGGIO



Promosso da
On. Angelo Ciocca
Deputato al Parlamento Europeo



Le donazioni pavesi alla sanità per la "guerra" al Covid-19. I 450 dipendenti del suo gruppo Tas Spa hanno donato ore di lavoro, l'azienda le ha raddoppiate

Valentino Bravi, un manager della solidarietà

Beneficiari la fondazione Spallanzani di Roma ed il Policlinico S. Matteo di Pavia, in sinergia con le Fondazioni Cariplo e Comunitaria

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il cuore dei pavesi è grande. L'emergenza Coronavirus li ha mobilitati. Con loro anche 2 istituzioni, la fondazione Cariplo e la fondazione Comunitaria. In un'alleanza pubblico-privato 90mila euro sono finiti al Policlinico San Matteo, dipartimento malattie infettive, per l'acquisto di attrezzature scientifiche. 50mila euro arrivano dal gruppo Tas Spa (vedi intervista di seguito al suo A.D. Valentino Bravi), 40mila da Fondazione Comunitaria, presieduta da Giancarlo Vitali.

"Non ci siamo limitati a questo - dichiara il segretario della Fondazione Comunitaria Giorgio Villani, che con il Senatore Giovanni Azzaretti e Giancarlo Vitali diede vita nel 2001 alla fondazione pavese - Abbiamo donato anche 50mila mascherine alle case di riposo. Abbiamo lanciato una sottoscrizione tra tutti i cittadini che donando a noi vedranno la cifra raddoppiata e destinata ad iniziative per la ricerca e per la comunità del territorio". Fondazione Cariplo ha inoltre avviato, con la Regione Lombardia e fondazione Veronesi, un bando che metterà a disposizione 7,5 milioni di euro per la ricerca sul Coronavirus.

L'INTERVISTA A VALENTINO BRAVI

Possiamo definirlo il manager pavese della beneficenza. Un benefattore. Parliamo di Valentino Bravi, Chief Executive Officer e cioè capo del gruppo TAS Spa, (sede legale a Roma, con sedi a Milano, Bologna, Verona, Parma, Siena, Genova e Prato), quotata al mercato telematico azionario. L'attività: sviluppa e commercializza in Italia ed all'estero pro-



Valentino Bravi

dotti software per le banche. Conta 450 dipendenti. Il dottor Bravi è un "self made man".

Ha una laurea in matematica ed un'intensa attività svolta in una decina di aziende.

Iniziò al gruppo Montedison. Lui, il figlio del capostazione di Porta Garibaldi a Pavia, ne ha fatta di strada. A Porta Garibaldi ci è rimasto 18 anni con i genitori che dirigevano il flusso di treni, di passeggeri e passaggio a livello di una stazione di notevoli dimensioni rispetto a quella casetta rimasta.

Dopo il gruppo Montedison passò al gruppo Olivetti, quindi al gruppo Pirelli. Da allora è stato un crescendo rossiniano in una decina di società, con sempre più elevate responsabilità. Più di 10 anni fa passò al gruppo TAS di cui ora è amministratore delegato. A Pavia ci vive con la moglie.

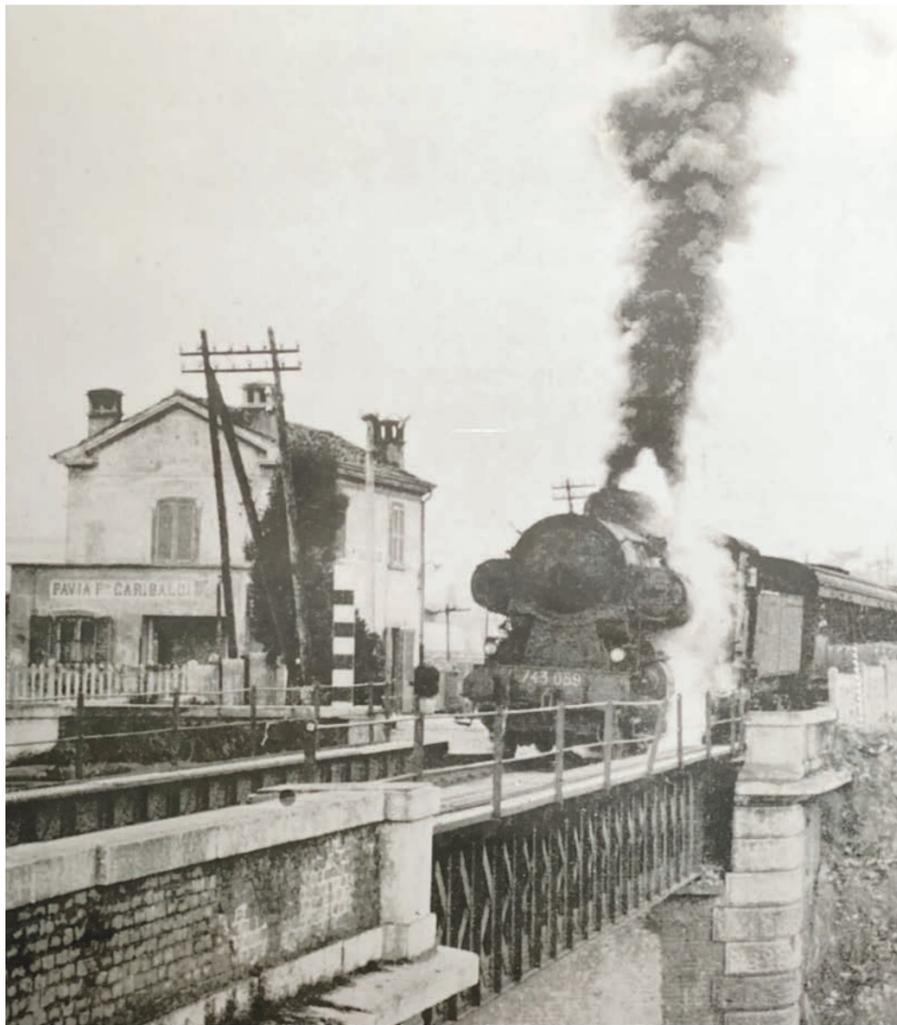
"Non ci vengo solo per dormire - dice il dottor Valentino Bravi - qui ho le mie radici, i miei amici storici, Giancarlo Albini, Giancarlo Vitali, Giorgio Goggi

(scienziato e docente allo IUSS di Pavia, ndr), e altri". Per lo Chief Executive Officer sono giorni tristi per la pandemia da Coronavirus, ma illuminati dalla nascita del quarto nipote. La prima femmina. "E' una grande gioia - dice sorridendo il dottor Bravi - come nonno sono felicissimo anche per i miei due figli".

AL GRUPPO TAS LA BENEFICENZA E' DI CASA

Parliamo della donazione di 50mila euro al San Matteo e dei 25mila euro inviati allo Spallanzani di Roma. Per Bravi e i 450 dipendenti della TAS Spa sono azioni quasi normali. La beneficenza, per loro, è una consuetudine. Fare azioni di solidarietà non è un'eccezione ma rientra quasi nell'attività ordinaria aziendale.

"Da anni - dice Bravi - abbiamo abolito i regali di Natale ai clienti. Facciamo donazioni, a loro nome, ai bambini del Terzo Mondo o per comunità di ragazzi di-



Una storica foto: la stazione di Porta Garibaldi di Pavia negli anni '70, gestita dalla famiglia Bravi

sabili per le quali confezioniamo anche centinaia di cestini alimentari. I nostri dipendenti sono generosi. Hanno raccolto anche questa volta i loro fondi donando ore di lavoro del loro salario. L'azienda le ha raddoppiate.

Anche per il terremoto che subì l'Emilia Romagna intervennero". Sulla tragedia che sta vivendo il Paese con la pandemia Valentino Bravi afferma "crediamo che in questa fase di difficoltà nazionale, che mette in pericolo sia la salute che l'economia del Paese, sia doveroso che tutti, individui ed imprese, diano il loro contributo. Tra tutte le iniziative abbiamo scelto di sostenere quella che sentiamo più affine al nostro spirito aziendale. Questo cui fa sentire ancora più uniti come gruppo".

ECCO COME DONARE

Nel frattempo continua l'azione di fondazione Comunitaria e la sua raccolta fondi a cui possono aderire tutti i pavesi, inviando donazioni secondo le seguenti modalità:

- tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus con causale "Emergenza coronavirus"
- IBAN: IT 60 M 03069 09606 100000172009
- sulla piattaforma "Reti del dono": è semplicissimo, collegati a questo link e segui le istruzioni:

<https://www.retedeldono.it/it/progetti/fondazione-comunitaria-pavese/emergenza-coronavirus-pavia-unitiforti>
La Fondazione Comunitaria raddoppierà l'importo di ogni donazione che sarà elargita. Le donazioni sono completamente deducibili in applicazione della legge 133/99 art. 27 comma 1.

Il presidente, il direttore generale ed il personale dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale di Pavia-Lodi, esprimono cordoglio per la scomparsa di

Giuseppe Raschini



già presidente dell'Aler di Pavia e si uniscono al lutto della moglie Romana, dei figli Elena e Claudio e dei familiari.



Pier Giorgio Villani

Intervista alla direttrice della biblioteca dell'Orto Botanico di Pavia Anna Bendiscioli

Le meraviglie del Fondo Antico e degli Erbari a stampa dell'Orto

Gli "Amici dell'Orto Botanico" invitano i pavesi a sostenere questa eccellenza della città sorta nel 1772

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'Orto Botanico di Pavia, una delle meraviglie della città, se visitato svela parecchie sorprese. Tra queste la biblioteca. A presentarla, nel venticinquesimo anno dell'Associazione Amici dell'Orto, è la dottoressa Anna Bendiscioli, direttrice della biblioteca universitaria denominata "Della Scienza e della Tecnica". Bendiscioli, oltre a dirigere la biblioteca della Scienza e della Tecnica che ha 3 sedi (Orto

Da "Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei De medica materia" di Pier Andrea Mattioli, 1565



Botanico, Tamburo e Botta 2 in zona Nave) è anche responsabile della biblioteca delle scienze. Il tutto fa parte del sistema bibliotecario dell'Università di Pavia, costituito da ben 8 biblioteche (7 a Pavia ed 1 a Cremona alla facoltà di Musicologia). Bendiscioli, tra le protagoniste dell'associazione Amici dell'Orto Botanico, ricorda la nascita della biblioteca. "Nata nel 1773 come biblioteca annessa all'Orto, è oggi un importante punto di riferimento per gli studenti di Area Scientifica e per i botanici di tutto il mondo, ed esercita una grande attrattiva anche su un pubblico più vasto, interessato alle particolarità della collezione libraria che copre un arco temporale di cinque secoli, dal 1500 ad oggi. Nel 2015 è stata interessata da un importante lavoro di ristrutturazione dei locali e di riordino delle collezioni, che hanno consentito di aprire la biblioteca anche al pubblico cittadino".



Anna Bendiscioli

Quanti volumi ha la biblioteca?

"La biblioteca ha un patrimonio cartaceo di più di 15.000 monografie, di cui circa 2500 fanno parte del Fondo Antico, e diverse migliaia di titoli di riviste, oltre ad offrire accesso al ricchissimo patrimonio digitale dell'Ateneo".

Avete conservato dei testi rari e antichi?

"Il Fondo Antico conserva pregevoli esemplari di Erbari a stampa, tra cui ricordiamo le opere del medico-botanico senese Pier Andrea Mattioli (1500-1577), quelle del tedesco Leonhart Fuchs (1498-1554), tra i fondatori della botanica tedesca moderna, e quelle di quelli di Nikolaus Joseph Von Jacquin (1727-1817), curatore del giardino di Schonbrunn e dell'Orto Botanico di Vienna".

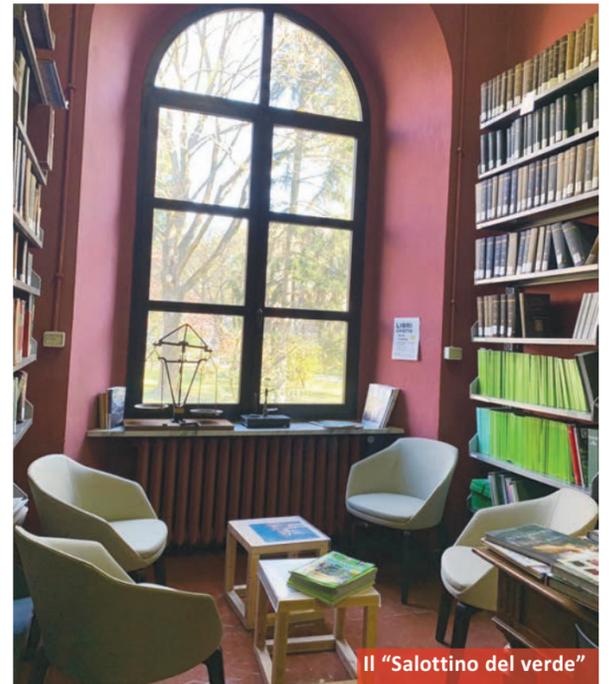
In via Scopoli, dove è situata la biblioteca?

"La Biblioteca occupa il lato nord dell'edificio dell'Orto, con accesso diretto dal porticato, e le sue sale si affacciano sul verde del giardino. Oltre a offrire sale studio, materiale

scientifico, servizi di consulenza bibliografica per studenti e ricercatori, la Biblioteca dell'Orto si propone anche come sala di lettura, sede espositiva e laboratorio per iniziative aperte alla cittadinanza. E' quindi perfetto il connubio con l'attività svolta dall'Associazione Amici dell'Orto, con la quale la biblioteca condivide ogni anno bellissime avventure come la Festa del Roseto (sospese per l'epidemia di Coronavirus) e la giornata della Antiche Varietà Orticole di settembre".

"La biblioteca - sottolinea Bendiscioli - partecipa agli eventi con percorsi tematici attraverso la storia dei suoi antichi erbari, laboratori artistici, conferenze, letture, musica, esposizioni artistiche e fotografiche. La Biblioteca dell'Orto offre inoltre alla cittadinanza, in periodi di regolare apertura, il "Salottino del verde".

Da "De historia stirpium commentarii insigne" di Leonhart Fuchs, 1542



Il "Salottino del verde"



#Casamia - Le vostre foto per l'iniziativa de "il Ticino"

L'isolamento sociale continua...fino al prossimo 3 maggio.

L'emergenza relativa al diffondersi dell'epidemia di Coronavirus ha costretto il Governo ad emanare pesanti decreti che, per il bene comune, limitano l'interazione sociale.

"Restate a casa" è il messaggio per uscire quanto prima dall'emergenza. Non ci sono ancora le condizioni necessarie per dare avvio alla "Fase 2" ovvero alla parziale riapertura delle attività. Le circostanze ci hanno indotto quindi a recuperare in questi due mesi una dimensione casalinga. Abbiamo deciso come settimanale "il Ticino" di chiedere ai lettori come stanno trascorrendo questo tempo forzato tra le mura domestiche. Abbiamo già pubblicato circa 40 foto e proseguiamo anche questa settimana. Potete continuare a raccontarci con le immagini come trascorrete la giornata, se giocate con i figli, se preparate un dolce, se lavorate da casa, se accudite persone anziane, se effettuate lavoretti. #Casamia è il titolo dell'iniziativa. Potete inviare le vostre foto con nome, cognome, luogo e l'approvazione della pubblicazione all'indirizzo mail ranzini@ilticino.it

Giada Zucchini - Pavia



Allena le bimbe della Ginnastica Pavese "on line"



Marco Zucchini - Pavia
Si allena a casa con il tapis roulant

Francesca Besostri - Pavia

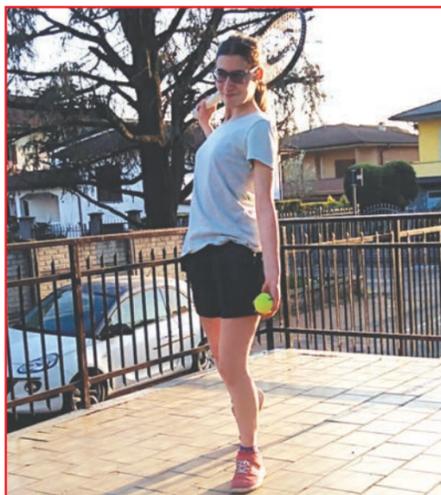


In lettura sulla terrazza di casa

Michele Penza - Pavia



Ha preparato la torta Pasqualina



Lucrezia Boldrin (fotografata da mamma Francesca) con racchetta e pallina sul terrazzo di casa



Alessandro Lodigiani - Cilavegna. Nel tempo libero si dedica ai Lego, sua grande passione

La testimonianza di tre militi che in questi giorni di emergenza non smettono di essere presenti sui mezzi e nella sede di via Lovati

Coronavirus, lavoro e volontariato in Croce Verde: una "famiglia" che si dedica ad aiutare il prossimo



Il mondo si chiude in casa per proteggersi dal contagio. Ma c'è chi deve e vuole continuare a prestare la propria opera per essere di aiuto, per non lasciare nessuno da solo, per rassicurare, essere utili e ad-

Nelle foto: in alto da sinistra Luca Ricciarelli con un collega in sede. Alberto Marchesi (al centro) con altri due volontari, alcuni militi. Nelle foto sotto Katia Farina in servizio durante un sospetto caso di Covid, a destra la sanificazione di un'ambulanza

dirittura salvare. Alberto Marchesi, Katia Farina e Luca Ricciarelli sono tre militi della Croce Verde Pavese, sodalizio con una storia grande alle spalle che continua anche oggi, che lavorano in tempo di Coronavirus. Ma cosa significa essere dipendente o volontario di un ente di soccorso in queste settimane?

Una giornata di ordinaria eccezionalità

“A dire la verità mi sento più sicuro in servizio che quando vado al supermercato – dice il volontario Alberto Marchesi, che veste la divisa arancio da moltissimi anni –. Qui abbia-



mo a nostra disposizione tutte le attrezzature e le protezioni necessarie per svolgere bene il nostro lavoro.

La Croce Verde si è subito attivata per recuperare tutto il materiale di protezione. Se capita che ci avvisino di un paziente sospetto Covid, ci prepariamo isolandoci completamente e partiamo a fare il nostro dovere; certo, sappiamo che non si tratta di un trasporto a rischio zero e un po' di timore c'è, ma siamo abbastanza tranquilli”.

“In tempi normali il tuo ruolo è quello di soccorrere e portare all'ospedale, oggi tanti pazienti, ovviamente non Covid, devono stare a casa o ritornarvi dopo una visita al pronto soccorso, perché in ospedale sarebbero a rischio – commenta Katia Farina, in Verde dal 2001 –. E poi, in caso di paziente con sospetto Covid, c'è lo strazio di dover dire ai parenti che non possono seguirci e che devono lasciare andare solo il loro congiunto. Questo fa male davvero al cuore”.

Vestizioni, decontaminazioni e aiuto reciproco

“Come dipendente ho vissuto, insieme ai miei colleghi, l'arrivo del Coronavirus in Lombardia fin da subito – commenta Luca Ricciarelli, in Croce Verde dal 1988 –. Era un'escalation di emergenza e di qualcosa che non conoscevo, anche se le persone della mia età hanno vissuto le epidemie di Sars, aviaria, HIV. Insomma, sai che se scegli un lavoro come il nostro, il

rischio c'è”. E allora, si indossa la tuta completa dalla testa ai piedi, le calzature, il doppio strato di guanti, si sigillano polsi e caviglie, si mettono mascherina ed occhiali e si parte: “Al ritorno ogni milite aiuta l'altro nelle operazioni di svestizione e l'ambulanza viene sanificata con una speciale apparecchiatura all'ozono – precisa ancora Marchesi –. Il mezzo in sanificazione rimane non operativo per un'ora e grazie al nostro parco-macchine abbiamo un veicolo sostitutivo”.

Quando si torna a casa

“Ti senti più vulnerabile e temi per la tua famiglia e i tuoi figli – dice ancora Ricciarelli –. Ma ci si butta l'ansia alle spalle e si va, cercando di far capire ai più giovani che sono con te in servizio che è necessario pensare meno e agire di più per combattere paure e timori”. “Una delle motivazioni che ti fa stare ancora più attento è l'affetto per i parenti –



sottolinea Katia Farina –: io non vedo i miei genitori da settimane, mi sono messa in autoisolamento per loro perché hanno più di settant'anni e li devo proteggere”.

Gli "anziani" della Croce, che mancano a tutti

La Croce Verde, si sa, è sempre stata una grande famiglia per tante generazioni. Nella sede di via Lovati si ritrovano tutti i giorni gli “anziani”, ex militi che hanno fatto la loro parte e che ancora oggi hanno consigli e punti di vista da esprimere. “La Croce in questi giorni è triste – commenta ancora Alberto Marchesi –. Gli anziani sono il motore della Croce e ci mancano tutti parecchio. Certo, ci sono le persone in turno ma ci salutiamo rispettando il metro di distanza e non con gli abbracci e le strette di mano a cui eravamo abituati. Una nota positiva: davanti all'emergenza alcuni di noi, per motivi lavorativi,

hanno avuto l'ordine di non venire a fare servizio, ma altri si sono offerti volontari pure per il doppio turno. Grazie, di cuore”.

**SIMONA RAPPARELLI
(SI RINGRAZIANO GIANNI ORLANDELLI
E GIUSEPPE FURFARO)**

I consiglieri comunali sostengono la Croce Verde

Su suggerimento del consigliere di maggioranza Angelo Rinaldi, il presidente del consiglio comunale di Pavia Nicola Niutta ha proposto ai consiglieri comunali, nella seduta consiliare svoltasi a Palazzo Mezzabarba lunedì 6 aprile, di devolvere il gettone di presenza (che ammonta a circa 70 euro netti) in favore della Croce Verde Pavese, a sostegno di tutto quanto il noto sodalizio di intervento in ambulanza sta facendo in questi giorni per affrontare l'emergenza Covid-19, che ricade anche sulle associazioni di soccorso e di trasporto pazienti. In totale, i consiglieri comunali attualmente partecipanti ai lavori istituzionali tra maggioranza e opposizione sono 32: ad ognuno di loro spetta ora la decisione. La scelta di donare il gettone di presenza, infatti, è a discrezione libera di ogni membro del consiglio: alcuni consiglieri di maggioranza hanno già espresso parere favorevole scegliendo lo storico sodalizio pavese.



L'artista pavese Lele Picà a sostegno del S.Matteo

Ha istituito un fondo di beneficenza grazie alla vendita all'asta di alcune opere create durante l'emergenza Coronavirus

Architetto, insegnante di storia dell'arte e artista, Manuele Spelta, meglio conosciuto come Lele Picà, ha deciso di sostenere il Policlinico San Matteo di Pavia grazie all'istituzione di un fondo che raccoglie i proventi della vendita all'asta di alcune sue opere, del tutto inedite e realizzate “ad hoc” durante l'isolamento in casa per le restrizioni dovute all'emergenza Coronavirus.

“Tutte le opere donate sono state realizzate in questo periodo – commenta l'artista pavese, noto anche per il suo



personaggio dell'uomo con il cappello e il palloncino, simbolo di speranza nei sogni e nel domani –. Ho bloccato il resto della mia produzione dedicandomi solo a questo momento

drammatico. Essendo anche insegnante di storia dell'arte, ho ideato #quarantineart, percorso artistico condiviso con i miei studenti per rendere leggero il momento”. Picà è chiuso in casa da fine febbraio, come tante altre persone, e ha trovato nell'arte un modo per stare connesso e attivo a supporto del mondo sanitario pavese: “Le opere nuove sono dedicate al Coronavirus e sono disegni inediti su carta, singoli. Poi ci sono le mascherine che ho creato ritagliando la stoffa della tela su cui ho eseguito disegni a colore; le mascherine non sono ovviamente a norma ma sono artistiche e cucite a mano da me. Devo ringraziare tre cari amici che mi stanno aiutando in questa operazione, Simone Perversi, Gino Fanelli e Luca Bergama-

schì”. Le aste sono quotidiane e durano 24 ore: ogni asta offre una mascherina artistica e due disegni differenti e inizia alle 18.30. Le aste vanno seguite sui canali Instagram @lelepica2 oppure Facebook Lele Picà II e sono iniziate giovedì 9 aprile; l'artista ha fatto sapere che andranno avanti almeno 15 giorni, ma anche di più se è necessario. “Le mascherine sono state realizzate con tecnica acrilica con unico soggetto, che ritagliando dalla tela, ho ritoccato – precisa ancora Lele Picà –: si tratta dell'uomo con cappotto e palloncino accompagnato da alcune scritte che rappresentano ciò che stiamo vivendo, paure, necessità, ricordi o quello che ci manca in questi giorni. I disegni vogliono simboleggiare l'abbraccio di per-

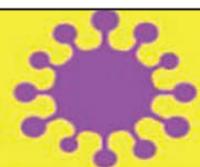
#iosorridoconglicchi



sone che si uniscono per combattere il virus; la serie è dedicata a questa situazione e vuole essere simbolica e di speranza e memoria”. Per chi volesse semplicemente

donare senza partecipare alle aste, è disponibile la pagina <https://www.gofundme.com/f/policlinico-san-matteo-emergenza-covid19>.

Simona Rapparelli



Nel rispetto delle norme di legge per il contenimento del contagio da COVID-19
TUTTE le sedi CISL PAVIA-LODI saranno chiuse al pubblico fino al 3 aprile 2020
(salvo proroghe o cambiamenti)

SIAMO COMUNQUE RAGGIUNGIBILI TELEFONICAMENTE O VIA E-MAIL

POTETE CONTATTARCI ALLO 0382.538180

DALLE 8:30 ALLE 12:30 E DALLE 14:00 ALLE 18:00

VERRETE INDIRIZZATI AL SERVIZIO O LA CATEGORIA DI CUI NECESSITATE

OPPURE VISITATE IL NOSTRO SITO:

www.cislpavia.it



CONTATTATECI ALLO
0382.538180

OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
rf.pavia@cisl.it
rf.lodi@cisl.it



CONTATTATECI ALLO
PAVIA: 0382.531280
LODI: 0371.5910251
0371.5910215

OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
pavia@inas.it
lodi@inas.it



CONTATTATECI ALLO
0382.538180
334.2356708

OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
vertenzelodi@cisl.it



CONTATTATECI ALLO
0382.538180

OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
sicet.pavialodi@cisl.it

ANOLF



CONTATTATECI ALLO
0382.538180

OPPURE
INVIATE UNA MAIL A:
v.mauri@cisl.it

**RESTIAMO
A CASA
MA RESTIAMO
IN CONTATTO**

LA CISL PAVIA LODI NON VI LASCIA SOLI

SEDE DI PAVIA: Via A. Rolla 3 – PAVIA – Tel. 0382.538180

SEDE DI LODI: Piazzale Forni, 1 – LODI – Tel. 0371.59101

il Ticino

Sport Pavese



“Nelle ultime giornate la squadra era fra le più forti. Ricorderò i tanti tifosi pavesi a S.Giorgio”

Basket - Coach Baldiraghi racconta rimpianti e soddisfazioni dell'Omnia

DI MIRKO CONFALONIERA

Massimiliano “Pat” Baldiraghi è stato il pilota di quella macchina da corsa targata Omnia Pavia, che nell'ultimo campionato di serie B stava guadagnando sempre più terreno verso il podio e che sicuramente avrebbe raggiunto traguardi importanti. Allestita con ambizioni auliche, la truppa di coach Baldiraghi, dopo il roddaggio del girone di

andata e gli innesti a inizio ritorno, stava diventando davvero imprevedibile. Purtroppo l'emergenza sanitaria in seguito alla pandemia l'ha costretta a ritirarsi ai box: il campionato è stato interrotto e si ripartirà con una nuova stagione dopo l'estate ma con tante incognite. “Da allenatore di basket sto vivendo questa situazione con grande tristezza - commenta “Pat” Baldiraghi - C'è grande rammarico, perché la stagione di Pa-

via si è interrotta nel nostro momento migliore, quando eravamo in grande crescita e la squadra aveva raggiunto una straordinaria consapevolezza nei propri mezzi. Inoltre, non poter svolgere il proprio lavoro, che per noi è anche la nostra passione, è davvero dura. Tuttavia, in questa situazione mondiale la pallacanestro è una cosa talmente piccola rispetto a quello che sta succedendo che era difficile pensare di riprendere a gioca-

re e quindi accetto questo stop, sperando che si possa tornare più rapidamente possibile alla vita di prima”. Anche se la stagione di serie B è finita senza vinti né vincitori, gli atleti dell'Omnia continuano ad allenarsi stando a casa propria: stanno svolgendo lavori particolari? “Dopo l'ultimo allenamento del 7 marzo, dovevano ritornare al PalaRavizza per giocare l'11 marzo contro la Robur Varese ma si è bloccato tutto. Comun-



que io li sento, loro sono in contatto con il nostro preparatore atletico Alessio Firullo, e stiamo dando loro una mano per restare a posto fisicamente e in forma, al di là di quello che succederà il prossimo anno”. Forse a oggi è ancora prematuro parlarne, ma come pensa che possa ripartire il basket l'anno prossimo a livello di squadre, piazze, sponsor, obiettivi ed entusiasmo? “Parto dall'entusiasmo: quando si ripartirà, ci sarà una voglia esagerata di fare e di buttarsi nella mischia. Ovviamente, bisognerà capire con quali avvertenze, perché probabilmente lo spettro Coronavirus sarà ancora in giro, anche se speriamo si possa depennare il prima possibile. Comunque, poiché le società si basano in gran parte sugli aiuti delle aziende e degli sponsor, tutto dovrà passare attraverso una situazione economica che sarà sicuramente problematica e che si rifletterà anche sul mondo dello sport. Prima di capire come saranno i campionati, bisognerà capire come le società sapranno far fronte a una nuova stagione di pallacanestro”. Sinceramente se-

condo lei fin dove poteva arrivare quest'anno l'Omnia? “Ho già avuto modo di dire che nelle ultime settimane di campionato, ma soprattutto nelle ultime due trasferte, quella a S.Giorgio su Legnano e quella a Monfalcone, la squadra poteva giocare le proprie carte fino in fondo. A inizio stagione, quando si diceva che eravamo fortissimi e che avremmo vinto, devo dire che era un po' tutto esagerato: eravamo una buona squadra ma non l'avevamo ancora dimostrato. Nelle ultime settimane di lavoro, invece, la squadra aveva raggiunto una consapevolezza, una maturità e una qualità di gioco che ci metteva fra le migliori del campionato. Non essendoci la controprova, questa è solo un'idea data dal lavoro che ho visto nell'ultimo mese. E' stata una stagione bella, molto importante e dopo qualche dubbio e qualche critica, forse esagerata, stiamo stati bravi a conquistarci la stima dei tifosi. Ricorderò sempre la penultima trasferta, a S.Giorgio, con il settore ospiti strapieno di pavesi: sia per me che per i ragazzi è stata una grandissima soddisfazione”.

il Ticino

Il primo settimanale di Pavia e provincia

Fai pubblicità su “il Ticino”

Ogni 1.000 euro spesi 300 ritornano in credito d'imposta

D.L. Marzo 2020, n.18 art. 98



In ricordo di Cecilia Ramella

Auguri Cecilia! Quando una persona ci lascia a noi resta anzitutto un vuoto, il dolore che spesso è incolmabile soprattutto se ella era una persona speciale che sapeva amare! Questa lettera è indirizzata a Cecilia Ramella conosciuta, anni or sono, come insegnante presso la scuola media “C. Angelini” (anno scolastico 1986/87 e seguenti). La nostra vita si è incrociata con la presenza di Cecilia. E' stato un momento forte di collaborazione e di amicizia. Un buon gruppo di insegnanti, infatti, si ritrovava in preghiera silenziosa seppur fugace prima di iniziare le lezioni in classe in quella “benedetta” scuola media. E' stato subito un sentirsi in sintonia per dare un aiuto serio e concreto ai ragazzi, a tutti, in special modo ai bisognosi. Era necessario munirsi di tanta pazienza e sopportazione per offrire qualcosa di utile a vari ragazzi, alle numerose classi e, soprattutto, cercare un contatto con le rispettive famiglie. Ma per gli insegnanti e per Cecilia era tanto difficile. Ora a distanza di anni la ricordiamo sempre per la sua grande capacità di assecondare nello studio i ragazzi. Per noi insegnanti a volte le difficoltà ci soverchiavano, ci voleva pazienza, sopportazione e intensa attenzione dettata dall'amore verso quel mondo scolastico. L'amicizia non veniva meno, anzi ci si sorreggeva vicendevolmente in mille modi; un aiuto, una parola per poter portare ai ragazzi una visione nuova, un tentativo, tanto difficile, a cambiare le esperienze devianti. Ricordiamo Cecilia, sempre attenta, premurosa e volenterosa nell'attestare la sua personale presenza. La ricordiamo poi per la sua capacità di entrare in amicizia, vera, sincera e tanto cordiale coi colleghi, in special modo con alcuni che nel tempo hanno conservato nel cuore un'immagine sorridente e mai venuta meno nella stima e nel ricordo. Quante volte ci siamo ritrovati coi colleghi e Cecilia era sempre presente per un momento di saluti e di vita insieme ove non mancava anche una preghiera con l'insegnante di religione. Oggi non è più tra noi Cecilia, ma chi non la ricorda con affetto e caro ricordo! Quanto altro potremmo raccontare di esperienze ove le insegnanti cercavano sempre di sopprimere anche finanziariamente, pur di aiutare il mondo dei ragazzi della scuola. La generosità unita alla volontà di insegnare erano un poco le caratteristiche e Cecilia non si tirava indietro; una carità per un aiuto per non accrescere il disagio dei ragazzi e degli insegnanti stessi. Cecilia, tanti oggi ti ricordano, ancora una volta ti sono vicini ed amici sinceri seppur lontani. Oggi sei tornata lassù, seguendo la strada della tua fede vera e sempre testimoniata senza paure. In questi giorni pasquali tu sei ritornata a vivere appieno la pasqua cristiana con la vita eterna. Noi, i rimasti, celebriamo una pasqua “povera” di celebrazioni, ma non ti dimentichiamo. La tua pasqua è gloriosa a noi stranamente “povera” ma nonostante tutto ciò: auguri Cecilia e buona pasqua!

Amici e colleghi



I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

La Pastorale: diffondere la Parola con le opere, la comunicazione e la vicinanza ai fedeli

Sul settimanale "il Ticino" i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica

DI SIMONA RAPPARELLI

Attraverso le pagine del settimanale diocesano Il Ticino e le pagine web che caratterizzano la comunicazione della Diocesi di Pavia, è possibile conoscere ogni anno come vengono impiegati i fondi dell'8xmille. Oltre al sostegno a coloro che sono in difficoltà, la Chiesa pavese destina cifre specifiche ai vari settori diocesani che consentono l'esercizio quotidiano di una funzione sempre vicina alla gente.

La Curia e i centri pastorali diocesani

A chi poter affidare con serenità il proprio figlio nei mesi estivi? Come poter partecipare ad un pellegrinaggio o ad una esperienza di viaggio spirituale? Su chi poter fare affidamento per far battezzare il proprio figlio, per un consiglio o un appoggio fraterno di fronte al dolore di un lutto o in un momento di malattia? Sono i sacerdoti a rispondere "eccomi!" a tutte queste domande ed è per questo che sono numerose le funzioni che vengono svolte, quotidianamente, dai vari settori che governano il lavoro di una diocesi ampia come quella pavese: per questo motivo, la cifra destinata a sostenere gli uffici che trovano sede nel palazzo Vescovile di piazza Duomo è pari a circa 300.000 euro. Uno degli uffici



Il Palazzo Vescovile

più ampi della curia è quello pastorale, coordinato da don Carluccio Rossetti, che è anche parroco di Santa Maria di Caravaggio dal 2004 e Vicario Cittadino: l'ufficio pastorale gestisce evangelizzazione, annuncio e testimonianza occupandosi di numerosi settori tra cui ragazzi, adulti e famiglie, povertà, ammalati, sport, oratorio, turismi e pellegrinaggi, scuola e missioni, pastorale sociale e del lavoro, migranti. Chi vi si dedica, sia religiosi che laici anche volontari, rende attive le indicazioni del Vescovo Sanguineti, indicazioni che comunque nascono da un sentire comune.

I mezzi di comunicazione sociale: dal settimanale Il Ticino al mondo del web

Comunicare. Un verbo onni-

presente nella società di oggi e, grazie alle nuove tecnologie, costantemente a disposizione di tutti in qualsiasi momento della giornata. La Chiesa Cattolica aveva intuito le potenzialità della comunicazione già dagli anni sessanta (1963, decreto conciliare "Inter Mirifica", dedicato agli strumenti della comunicazione sociale), quando ancora radio e televisione erano appannaggio di pochi. Comunicare ciò che la Chiesa traduce in opere significa diffondere azioni e pensieri, donare buone notizie, dare voce al bene in un mondo di news spesso false, urlate, onnipresenti e volutamente negative.

Oggi la Diocesi di Pavia stanziava un contributo di 50.000 euro per il mantenimento delle attività del settimanale Il Ticino (anno di fondazione 1891) e

del sito web www.ilticino.it (completamente rinnovato); tutti i mezzi dispongono anche di relative pagine sui più popolari social network, aggiornate costantemente: "Il contributo che ci viene assegnato dalla Diocesi ci consente di poter svolgere la nostra funzione primaria, che resta quella di aiutare il Vescovo Corrado Sanguineti e l'intera Chiesa di Pavia a diffondere il Vangelo - sottolinea il direttore Alessandro Repossi -. Un compito che cerchiamo di svolgere sia raccontando direttamente la vita diocesana e quella delle singole parrocchie, sia parlando dei fatti di attualità e, in particolare, di quelli del nostro territorio. Il contributo dell'8xmille assegnato ai mezzi di comunicazione diocesani garantisce quella forma di 'carità intellettuale' di cui oggi si avverte

un grande bisogno, in un panorama dell'informazione troppo spesso caratterizzato da 'fake news' o da notizie dedicate a temi superficiali".



In ricordo di Bertilla Dorigo, madre del diacono Dante Cerabolini

Chiudere gli occhi al mondo nel giorno della Resurrezione è come passare direttamente nell'abbraccio del Padre e godere di quella luce che per i cristiani è vita eterna. Così vogliamo pensare la signora Bertilla Dorigo, vedova di Cerabolini Rubens, mamma del diacono Dante, di Maria e Luigi, e cognata di don Leo. La "Berty" come la chiamava il marito Rubens, è stata una presenza costante e silenziosa a fianco del marito cuoco, in tutte quelle innumerevoli occasioni di pranzi e cene organizzate dalle parrocchie in cui Don Leo ha prestato la sua opera pastorale, in Oratorio, alla Casa di Accoglienza e nei campi estivi di San Pietro Schieranco, di Antagnod, di Albissola. Sempre, dove c'era il Rubens che cucinava, c'era al suo fianco la Berty, con la sua discrezione e la sua semplicità: quando borbottava, gli occhiali le scendevano sul naso, lei li sollevava e lo sguardo diventava subito un sorriso. Ancora nel 2011 ha collaborato con la Parrocchia di Corteolona in occasione delle missioni popolari per dare accoglienza ai padri predicatori. E' stata una madre ed una moglie affettuosa e premurosa, attenta alle necessità di tutti in modo umile e discreto. In questo modo ci ha dato la più bella testimonianza che l'amore di Dio si manifesta nella vita di ciascuno di noi, basta lasciarsi umilmente guidare dal Padre.



Rosella Callegari

"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Molti, in questo tempo difficile, si lamentano di Dio, dicendo di essere stati abbandonati: Dio Padre non ci dice più come dobbiamo comportarci. Ci sentiamo fragili perché ci manca un Padre? C'è stato un tempo in cui bastava che il padre a tavola alzasse la voce o guardasse con sguardo severo i propri figli per far calare il silenzio totale. Questo tempo del padre padrone, che sa qual è il senso del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, che ha l'ultima parola sul senso della vita, menomale, è finito. E non ritornerà più, salvo la follia dei fondamentalismi che vanno a recuperare questa figura di padre: il Dio folle che ordina la morte degli infedeli è una reviviscenza, un ritorno spettrale di quella tipologia di padre, che non deve avere più diritto di cittadini-

Papa Francesco: un padre che ci guida in tempi difficili

anza nella nostra cultura. Che tipo di padre noi possiamo pensare oggi nel tempo della sua evaporazione? La vita ha bisogno di un padre, ma non di quel padre. Noi dovremmo ripensare il padre "dai piedi", un po' come Papa Francesco fa con la Chiesa: ripensare dai piedi l'istituzione, pensare dal basso, cioè dal "gesto". Allora il padre oggi non è più colui che ha l'ultima parola sulla vita e sulla morte, sul giusto o l'ingiusto, ma è colui che testimonia che la vita può avere un senso e lo fa attraverso la propria vita, che è generativa, capace di realizzazione, che è capace di progetto, di impresa. I nostri ragazzi hanno bisogno di questa testimonianza. Una delle lezioni fondamentali del cristianesimo consiste nel porre la relazione col Padre come il fondamento di tutte le relazioni. Nella nostra vita possiamo fare di tutto: sposarci, consacrarsi, avere fratelli, sorelle...; possiamo anche non fare molte cose, ma nessuno di noi può non essere figlio perché la condizione del figlio è la condizione dell'uomo. E allora significa che noi non siamo padroni della nostra vita, perché essa proviene sempre dall'altro, ci è donata. Quando ad esempio uno psicanalista ci fa sedere sul lettino e ci chiede di parlare di noi stessi, noi cominciamo a parlare degli altri, del papà, della mamma, dei fratelli, degli amori, degli

insegnanti. Nessuno di noi può parlare di sé senza parlare dell'altro. Il delirio del nostro tempo è quello di farsi un nome da sé. Nel testo biblico farsi un nome da sé è il peccato più grande degli uomini: la torre di Babele mette in evidenza che il peccato degli uomini di Babele non è solo quello di elevare una torre che ha la pretesa di sfidare l'onnipotenza di Dio, ma è quella di volersi fare un nome da sé, tant'è che il nome proprio che ciascuno di noi porta ci è dato da un altro. Papa Francesco come può essere inquadrato in questo contesto di mancanza di un vero padre? Non è il padre della dottrina, della verità dogmatica, il padre della "gloria". Francesco rappresenta il padre "testimone": Francesco è una testimonianza di come può essere oggi un padre: la sua interpretazione è per nulla autoritaria, per nulla assolutistica, è un'interpretazione debole, fragile, che non ha paura di mettere in rilievo la debolezza e la fragilità del gesto. Lo si è visto al suo esordio: invece di dare l'idea di un uomo forte, infallibile, invita il suo popolo a pregare per lui. In questi tempi difficili lo sentiamo vicino più che mai, proprio perché è se stesso e ci spinge a sperare nell'unica forza su cui contare, quella forza che ha manifestato la sua potenza sull'albero della croce.

IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM

Calendario liturgico romano e ambrosiano sino al 2100

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE

Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTTRIFICAZIONE CAMPANE

Cav. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
 Tel. 0185.919410 Fax 0185.919427
 e-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Servizio Fotografico Claudia Trentani

Santa Pasqua, fonte inesauribile di speranza per il popolo di Dio

La celebrazione senza fedeli nella Cattedrale di Pavia

Il Duomo inondato dal sole, in una domenica di Pasqua dal tepore primaverile e dal cielo turchino. All'interno della Cattedrale, solo sacerdoti e qualche laico: c'è chi canta (è il coro della Cattedrale diretto da don Riccardo Santagostino Baldi, ma a prestare le proprie voci ci sono soltanto tre cantori, per sicurezza), chi si occupa delle riprese video e chi scatta alcune foto per immortalare un momento mai immaginato. E' stata questa l'atmosfera della celebrazione di domenica 12 aprile, Santa Pasqua, assolutamente priva di fedeli. Un evento eccezionale che per il popolo cristiano è probabilmente il simbolo più doloroso di questi mesi di epidemia da Covid-19. Ma la Resurrezione di Cristo è il dono di speranza più forte del mondo cattolico, capace di far

gioire ogni cuore e risollevarlo chi sta vivendo nel dolore. "Oggi è Pasqua, la domenica della risurrezione di Cristo: è l'evento centrale della nostra fede, è la sorgente inesauribile della nostra speranza - ha ricordato Mons. Sanguineti nella sua omelia -. Anche nelle singolari circostanze in cui ci è dato di celebrare la Pasqua del Signore, non priviamoci della gioia che sgorga dal grande annuncio di cui vive la Chiesa da duemila anni". A fare da sfondo alla celebrazione il Vangelo di Giovanni, che descrive con parole semplici e immediate quanto accaduto a Maria di Magdala ed ai primi discepoli giunti al sepolcro: "Comprendiamo che i discepoli, turbati e confusi dopo le ore della passione e della croce, hanno ripreso vita, non si sono dispersi e sono

diventati testimoni appassionati e convinti della risurrezione, perché si sono trovati di fronte a una nuova presenza di Cristo e attraverso le successive manifestazioni del Risorto - ha detto ancora Mons. Sanguineti -. Non bastava un ricordo, nemmeno la custodia dei grandi insegnamenti del Maestro a rigenerare questa comunità ferita e fragile: non sarebbe stata sufficiente una memoria fredda, sepolcrale a generare un tale movimento di vita, qual è stato il cristianesimo nascente! Davvero la risurrezione è l'evento trascendente - perché supera la nostra immaginazione e comprensione - senza il quale non si spiega nulla dell'origine e della vita della Chiesa e che continua ad agire e comunicare energia e vita!". "Con la Presenza negli occhi e nel cuore de 'i santi della porta accanto' spesso in-

dicati da Papa Francesco - ha ricordato in conclusione Mons. Sanguineti - edificati e rigenerati dallo spettacolo di santità e di bellezza che sempre si rinnova nel cammino della Chiesa, possiamo affrontare ogni circostanza con la certezza che tutto ciò che accade, concorre al bene, secondo un disegno che non è nostro, è di Dio e che non abbraccia solo il breve tempo di questa esistenza terrena, ma l'orizzonte totale del nostro destino eterno, oltre la morte". Erano presenti e concelebbranti al rito don Daniele Baldi, don Giampietro Maggi, don Aldo Romano, il Vicario Generale don Luigi Pedrini, Mons. Adriano Migliavacca, don Innocente Garlaschi, don Giuseppe Torchio, il segretario don Nicolas Sacchi, don Davide Rustioni.

Simona Rapparelli



La Veglia del Sabato Santo in Cattedrale, in attesa della Gioia Pasquale

"Il Sabato Santo, è un giorno di attesa e quasi di sospensione: è il giorno del grande silenzio, nel quale il Figlio di Dio fatto uomo dorme nel sonno della morte". Le riflessioni raccolte nell'omelia della Veglia del Sabato Santo pronunciate dal Vescovo di Pavia Corrado Sanguineti, riportano alla mente dei fedeli il grande silenzio che ormai da settimane sta caratterizzando la vita di tutti, immersi come siamo in una sorta di bolla irreale dove i rumori della vita di prima sono completamente spariti. "In queste settimane le nostre

strade e piazze sono avvolte dal silenzio, un silenzio inconsueto, che può risultare pesante - ha ricordato Mons. Sanguineti -: probabilmente tutti noi non vediamo l'ora di poter risentire suoni e parole per le nostre vie, come segno di una vita che dovrà, pian piano, riprendere il suo corso. Tuttavia, il silenzio non è solo segno d'isolamento e di mancanza d'incontri e relazioni: c'è un silenzio buono e vero, che porta a riflettere, ad ascoltare meglio la realtà, a guardare con più attenzione ciò che a volte diamo per scontato, un silen-

zio che diventa spazio di preghiera e d'incontro con Colui che sa parlare nel silenzio!". E' sempre il silenzio che domina in tanti aspetti della vita e che spesso, per frenesia, passano inosservati: quello della creatura umana concepita che cresce nel grembo della madre, al silenzio dei campi seminati che nei mesi invernali sembrano morti eppure daranno origine ai futuri raccolti, al silenzio della natura che ora a primavera riprende a germogliare e a fiorire. "Così, carissimi, è il silenzio del Sabato Santo - ha detto ancora Mons.

Sanguineti -: tutto tace in quel sepolcro nuovo, dove in fretta la sera prima Giuseppe e Nicodemo hanno posto il corpo senza vita di Gesù, dopo averlo cosperso di aromi profumati e averlo avvolto nel telo puro della sindone e nelle bende funerarie. Nel silenzio della tomba, scavata nella roccia, chiusa da una grande pietra, sigillata e custodita, avviene qualcosa di unico e di straordinario: Gesù vive veramente la realtà della morte, con la sua anima immortale entra nel regno dei morti e conduce le anime dei giusti



fuori dalle ombre degli inferi, apre a loro il regno dei cieli. Inizia così il cammino verso la

sua risurrezione e il suo corpo, senza vita, si risveglia, si ridesta, risorge!".

Giovedì Santo La S.Messa in Coena Domini



“Entriamo con la preghiera e con l’ascolto del Vangelo in questi giorni santi del Triduo Pasquale: il Papa ieri c’invitava a vivere nelle nostre famiglie una “liturgia domestica” centrata sull’ascolto del Vangelo e sullo sguardo al Crocifisso. Non perdiamo la ricchezza di questi giorni, anche se vissuti in modo inedito e sofferto: se possiamo, rechiamoci per una preghiera silenziosa nelle nostre chiese, davanti all’Eucaristia o all’immagine di Gesù crocifisso, e lasciamo che sia Lui a parlare ai nostri cuori”. E’ l’esortazione con cui il Vescovo di Pavia, Mons. Sanguineti, ha concluso l’omelia della Santa Messa in Coena Domini, celebrata nel pomeriggio di giovedì 9 aprile nella cripta della Cattedrale e trasmessa in diretta TV da TelePavia, così come sono state trasmesse tutte le altre celebrazioni

del triduo pasquale, sempre con lo scopo di far sentire i fedeli parte della comunità e presenti al tempo centrale dell’anno liturgico cattolico. Un avvio di Triduo Pasquale, come detto, caratterizzato dalle restrizioni imposte dall’emergenza Coronavirus: “Preghiamo perché noi vescovi della Chiesa che è in Italia sappiamo farci voce di tanti fedeli che desiderano partecipare all’Eucaristia, con le dovute misure richieste dalla situazione: non possiamo pensare e rassegnarci che ancora a lungo si privi il popolo di Dio di questo dono”, ha detto ancora il Vescovo Corrado, sottolineando la necessità, comune e sentita da tanti fedeli, di avvicinarsi presto all’Eucaristia. Al centro delle riflessioni del Vescovo Corrado, il sacrificio di Cristo per amore, iniziato proprio con il rito della Santa Messa in Coena

Domini: “A noi che cosa è chiesto davanti al dono e al mistero che celebriamo questa sera, reso presente nella vita della Chiesa, soprattutto nella sua liturgia – si è domandato Mons. Sanguineti –. È chiesto di vivere anche noi una passività e un’attività, come Gesù, come gli apostoli. Occorre che permettiamo a Cristo di lavare i nostri piedi, anzi di lavare tutti noi stessi, occorre non opporre resistenza, come inizialmente ha fatto Simon Pietro. Ci costa riconoscere che abbiamo bisogno del Signore per essere veramente purificati e lavati, dalle nostre meschinità, impurità, dalla sporcizia che si accumula sul cuore, eppure valgono anche per noi le parole rivolte a Pietro: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8). Se non ci lasciamo lavare da Cristo, con il suo perdono, con il suo amore

puro e gratuito, non possiamo avere parte con lui, non possiamo partecipare della sua vita, né entrare in comunione con lui!”. “Dal dono ricevuto da Cristo – ha sottolineato ancora il Vescovo Corrado – nasce un nuovo modo d’essere uomini, prende forma la vera signoria che coincide con il farsi servi, con il non tenere nulla per sé, come Gesù. Dopo aver lavato i piedi, egli riprende le vesti e si siede, per dare un insegnamento autorevole ai suoi. Le sue parole non hanno bisogno di commenti, sono una fonte e una luce a cui sempre di nuovo la Chiesa deve tornare, per essere fedele, per non tradire il Vangelo”. L’omelia di Mons. Sanguineti è scaricabile integralmente dal sito della Diocesi di Pavia www.diocesi.pavia.it.

Simona Rapparelli

La celebrazione si è svolta sempre nella cripta della Cattedrale. Il pensiero del Vescovo alla fragilità umana

“«Ecco l’uomo!»: nell’esperienza di queste settimane, a tutti appare con chiarezza che soprattutto nell’ora della sofferenza e della prova si svela chi siamo, il nostro volto, la consistenza della nostra umanità”. E’ proprio l’umanità sacrificale di Cristo che tocca il cuore dei fedeli anche nel Venerdì Santo 2020, caduto in un periodo drammatico. E le parole dell’omelia del Vescovo Corrado lo ricordano con chiarezza: “«Ecco l’uomo!»: accade anche che nei tempi della prova, quando è un’esperienza che coinvolge un popolo e una comunità, venga alla luce l’umanità nell’atteggiamento che assumiamo davanti al dolore, ai bisogni e alle povertà che segnano l’esistenza di uomini e donne, di famiglie accanto a noi. In questi giorni, assistiamo allo spettacolo di un’umanità bella e solida che si risveglia nel cuore di tanti e che dà origine nel nostro paese e nel mondo al fiorire d’iniziative e gesti di carità, di vicinanza, di condivisione. Certo, si può rimanere chiusi e indifferenti, ripiegati sui nostri problemi e le nostre ansie, si può “passare” oltre, come il sacerdote e il levita nella parabola del buon samaritano. Oppure si può essere disponibili a lasciarci toccare, ferire, inquietare dalla fatica di vivere di persone che sono tra noi: senza tetto,

Venerdì Santo Lo sguardo rivolto a Gesù Crocifisso



malati nelle case, anziani soli, famiglie che non hanno di che mangiare o non possono pagarsi le bollette, carcerati”. Il pensiero alla fragilità umana consegnata in

queste settimane più che mai a Cristo Crocifisso e presente anche nella Via Crucis svoltasi nella serata di venerdì 10 aprile a San Pietro in Vaticano con Papa

Francesco, è il perno su cui ruotano le riflessioni di Mons. Sanguineti: “Nel volto di Cristo coperto di sputi e di schiaffi, che silente si avvia alla croce, i primi cristiani hanno riconosciuto il Servo del Signore, descritto nel testo d’Isaia ascoltato come prima lettura. È un’impressionante profezia delle sofferenze di Cristo, servo mite e umile; allo stesso tempo le parole del profeta gettano luce sul senso della passione di Gesù, sul mistero che si compie nel suo dolore innocente, una luce che apre una prospettiva di significato e di speranza al mare immenso del dolore umano, soprattutto del dolore innocente, il più oscuro e incomprensibile”.



Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

San Mauro e le malattie respiratorie

Proseguendo l’analisi dei santi invocati contro le epidemie, è giusto senza dubbio annoverare il santo monaco e abate Mauro, discepolo prediletto del grande San Benedetto. Nella secolare devozione popolare infatti San Mauro viene pregato contro tutte le malattie del raffreddamento e per i reumatismi, e in particolare contro la polmonite e le malattie dell’apparato respiratorio: morì infatti di pleurite. Questo particolare patrocinio trova la sua spiegazione tanto nella data in cui si celebra questo santo, il 15 gennaio, quindi in piena stagione invernale più incline nel favorire queste malattie, tanto in diversi episodi della sua vita in cui con intervento taumaturgico guarì numerosi ammalati. In molti luoghi in cui San Mauro viene venerato come patrono, si usa nella sua festa far benedire degli indumenti da portare poi a casa per le persone ammalate, in particolare era prassi consolidata far benedire dei panni che poi fatti riscaldare venivano messi sul torace delle persone che soffrivano di disturbi respiratori. Oltre all’aspetto miracolistico tanto caro alla devozione popolare, San Mauro emerge come figura spirituale esemplare nella virtù dell’obbedienza e nella profonda carità verso i più deboli, i poveri e gli ammalati e proprio per questo nel contesto di epidemia che stiamo vivendo, la sua vita si presta in modo ottimale al richiamo della solidarietà e della corresponsabilità a cui tutti siamo chiamati.



Mauro, discepolo di San Benedetto, era figlio di un nobile romano ed ancora giovane fu offerto dal padre al santo e ne divenne presto il fidato collaboratore. Si dice che egli, durante l’ora dell’orazione in uno dei monasteri benedettini, abbia visto il Diavolo tirare la tonaca di un monaco inducendolo a correre fuori dalla cappella. L’episodio che però lo rese celebre nella storia della Chiesa cattolica, è quello della sua miracolosa obbedienza: un giorno, San Benedetto, vedendo un fanciullo che per attingere acqua in un lago si era sporto troppo su quelle rive e che lo stesso era stato travolto dalle onde, ordina a Mauro di intervenire urgentemente per salvare il fanciullo. Mauro, curandosi solo della volontà di obbedire, procedette immediatamente verso la riva, prese il bambino per i capelli e lo ricin-dusse a terra, accorgendosi soltanto allora di aver camminato sulle acque. Ancora secondo alcune fonti della Chiesa, Mauro, alla partenza di San Benedetto, aveva predetto la morte di un avversario del monaco, e fu punito dallo stesso monaco per aver gioito della morte di un uomo. Mauro, vissuto poi a Montecassino, ne fu eletto priore ed amministratore e un giorno, guarì un fanciullo zoppo e muto ponendo su di lui la stola diaconale. Mandato in Francia dal suo maestro, ricevette un codice delle regole e le preziose reliquie della Santa Croce; nel viaggio di ritorno si fermò a Vercelli, ove guarì il vescovo precipitato dalla torre; passando per le Alpi poi, sanò un domestico caduto da cavallo, ridiede la vista a un cieco e la vita ad un giovane. Operò nel suo monastero in modo da sviluppare la religiosità e negli ultimi anni della sua vita si dedicò solo alla preghiera e alla lettura. Infine, dopo che una pestilenza gli ebbe portato via molti dei suoi monaci, si ammalò anch’egli, colpito da una pleurite: morì il 15 gennaio 584, all’età di 72 anni.

E’ promossa dall’Associazione Piccolo Chiostro S.Mauro Onlus di Pavia ed è rivolta a bambini e ragazzi

“Dalla mia finestra...”, l’iniziativa proseguirà sino a fine maggio

C’è tempo sino a fine maggio per partecipare all’iniziativa promossa dall’Associazione Piccolo Chiostro San Mauro Onlus di Pavia, dal titolo “Dalla mia finestra...”. Si tratta di un gioco che vuole coinvolgere bambini, ragazzi, giovani delle seguenti fasce scolastiche: Scuola dell’infanzia, Scuola primaria, Scuola secondaria di I grado, Scuola secondaria superiore. Si può partecipare da soli, in gruppi, con le proprie famiglie, guardando fuori “Dalla mia finestra...”, in questo particolare momento. Bambini e ragazzi potranno fare uno o più disegni, dipinti, fotografie, temi, articoli, poesie o racconti, raccontando ciò che vedono o pensano. I lavori dovranno essere inviati alla mail gioco-piccolochiostro@gmail.com indicando nome e cognome del partecipante, indirizzo, città, indirizzo mail, recapito telefonico. Il Consiglio Direttivo dell’Associazione Piccolo Chiostro San Mauro Onlus pubblicherà sul proprio sito e sulla pagina Facebook i tempi le modalità di un evento in cui incontrare e offrire a tutti un dono e una “piccola sorpresa” ai lavori giudicati più belli e significativi. Si ringraziano sin d’ora tutte le famiglie, i bambini, ragazzi e giovani che vorranno partecipare.

La voce dell'Apostolo

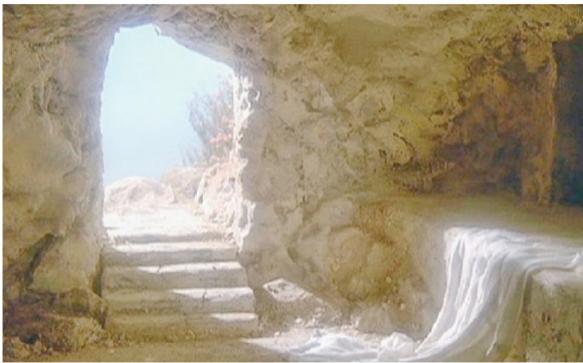
DI MICHELE MOSA

“Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui”



La mia nonna e la mia mamma lo chiamavano “il vestito della domenica”. Il “vestito della festa”. In Portogallo si chiama il “vestito per vedere Dio”. Già vedere: l'unica cosa che oggi – vietati gli abbracci – ci è rimasto: vederli, seppure a distanza e solo riflessi in uno schermo. Però, almeno così – si dice – riusciamo a vederli. Ma Dio non possiamo vederlo. È, in un certo senso, la sua caratteristica: si mostra di spalle a Mosè, si rivela nel silenzio

a Elia, si manifesta nel povero Lazzaro o in Zaccheo pubblicano o in un Samaritano sulla strada per Gerico o nello sconosciuto su quella per Emmaus. Dio ama ri-velarsi: farsi conoscere nascondendosi. Del resto ri-velazione è azione che trascende l'essere umano: non è una scoperta, non è una conquista. È un darsi, libero e gratuito. Mi s-velo, mi abbasso e mi spoglio per rendermi visibile ma nello stesso tempo mi ri-velo, indosso la tua car-



ne e per farmi conoscere come Dio ti vengo incontro come Uomo. (Ho riflettuto molto in questi giorni sul momento in cui Pilato presenta Gesù alla folla: Ecce homo, ecco l'uomo. O Ecce Deus, ecco Dio?). Vedere è il verbo della Pasqua: “E vide e credette”, si dice del discepolo che Gesù amava. Proprio questo però lo rende un verbo inafferrabile ed enigmatico: e non perché non capisce cosa guardare, perché se non fa da ponte al credere non ser-

ve a nulla. È inutile. Però proprio dalla sua inutilità trae la sua forza: per cui ecco la beatitudine che tutti può accomunarci: «Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui». La questione della Pasqua è sempre la stessa: perché credere a te che dici di averlo visto se poi io non lo vedo? «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» perché credendo avranno «la vita nel suo nome».

La testimonianza di don Emilio Carrera e di alcune amiche cresciute con lei condividendo valori ed esperienze

In ricordo di suor Consolata Spreafico

Nell'ottobre del 1972, proveniente da Marcignago, sono trasferito nella Parrocchia di Sant'Alessandro Sauli in Pavia. Parrocchia giovane, in continuo sviluppo ed evoluzione che unisce le zone tradizionali di Pavia est, Crosione e Vallone. Tante attenzioni alle famiglie nuove, un oratorio nuovo davvero fiorente, fucina di iniziative per i numerosi ragazzi e giovani: formazione ed alla educazione alla vita e alla vita di fede, sport, canto, animazione teatrale, solidarietà ed attenzione particolare ai “poveri”, ai “piccoli”.



È qui che faccio conoscenza con grande interesse della “Scuola Dosso Verde” che ha sede in parrocchia, gestita dalle Suore di Maria Consolatrice, scuola ed istituzione fra le prime in Pavia per l'attenzione particolare e qualificata a bambini e ragazzi “diversamente abili”. E qui il mio primo incontro con Suor Consolata. Nasce subito una forte empatia per la piena condivisione di servire il Signore nel prossimo. Sono incaricato come insegnante di religione nella scuola, e man mano mi rendo sem-

pre più conto del bene che si può fare per questi ragazzi e per offrire speranza alle loro famiglie. Suor Consolata manifesta fortemente la sua passione educativa, il suo amore grande, la sua dedizione, vivendo pienamente il Vangelo: “Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me”. Un'ora di religione in stretta collaborazione con Suor Consolata, le altre suore e le maestre che ci permette di conoscere i ragaz-

zi e le loro famiglie, nel desiderio di far conoscere ed amare l'Amico Gesù. Quel Gesù, Figlio di Dio, mandato dal Padre per donare a tutti la sua misericordia e il perdono. Come fare a trasmettere questo pensiero ai ragazzi? Ragionando con Suor Consolata e le maestre, ci viene in mente di mettere in scena la Parabola del Figliol Prodigo, animata proprio dai ragazzi che si sentono un po' più protagonisti e meno spettatori. Fu un successo, con trasparente gioia per i ragazzi, il personale scolastico, le famiglie...e ricordo bene la soddisfazione mia e di Suor Consolata. Un altro ricordo. Suor Consolata aveva particolare attenzione alle ragazze, adolescenti e giovani che frequentavano “l'oratorio femminile” (allora era ancora così: oratorio maschile da una parte, oratorio femminile da un'altra parte, con momenti insieme). Vedo un grande impegno in suor Consolata per educare queste ragazze alla vita, alla vita di fede in Dio nella piena consapevolezza dei problemi della crescita e conseguenti pericoli, con spiccata capacità di ascolto, amore ed amicizia, fermezza e dolcezza nel correggere ed indicare la strada; soprattutto con il suo esempio Suor Consolata ha creato vita e speranza. Ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare Suor Consolata, per il bene che ho ricevuto nel coltivare la nostra amicizia, amicizia che non si è mai spenta, anche se il Signore ha chiamato entrambi a lavorare e a seminare in altre vigne. Grazie Suor Consolata. Noi preghiamo per te che sei in cielo, e tu prega per noi, nell'attesa di incontrarci tutti nel-

la Casa del Padre.

DON EMILIO CARRERA

Suor Consolata è stata uno dei punti di riferimento della mia adolescenza. Poi ho avuto la fortuna di essere sua amica e di aver condiviso qualche momento della sua vita operosa. Sorretta da una fede profonda, è sempre stata autenticamente protesa verso gli altri. Mi ha insegnato molto e di questo le sono immensamente grata. Mi mancherà tantissimo, ma mi conforta il credere che ora è in pace nell'abbraccio del Dio che amava tanto. Arrivederci amica mia.

NADIA

Donna, sorella e sposa di Cristo, ha speso la sua vita donando amore a chi ne aveva più bisogno, bambini, ragazzi disabili, anziani, mettendo sempre davanti a sé i bisogni degli altri. Nei momenti difficili di ognuno di noi non ha mai fatto mancare una parola di conforto e ha sempre ricordato nelle sue preghiere tutti coloro che ha conosciuto. La sua grande fede, che era in grado di comunicare anche solo con lo sguardo e con un sorriso, ci dà un grande esempio da seguire...ci mancherà Suor Consolata e da lassù continua a pregare per noi...

LAURA

Per noi ragazze del Crosione – Vallone nate negli anni '60 l'oratorio di riferimento non era presso il “Santa”, ma presso le Suore del “Dosso Verde”; era lì che ci si ritrovava per il catechismo o per gli incontri piuttosto che per confezionare co-

“L'Arte per la Pace” ha incontrato il Vescovo di Pavia

Il presidente Saverio Commodaro ha donato a Mons. Corrado Sanguineti il calendario 2020 dell'associazione

Saverio Commodaro, presidente de “L'Arte per la Pace, ha donato al Vescovo Corrado Sanguineti il calendario 2020 dell'associazione pavese. L'incontro si è svolto al termine della premiazione del “Concorso Presepi 2019” organizzata dal settimanale “il Ticino” e svoltasi lo scorso 1 febbraio alla Sala Pertusati della Curia pavese. Il calendario quest'anno propone il tema “No alle guerre! No al nucleare!”.

“Purtroppo – sottolinea Commodaro – oggi siamo costretti a combattere una guerra contro un virus, con l'aiuto fondamentale di medici, infermieri e volontari che sono in prima linea. Tutta l'Italia ringrazia e piange i suoi eroi e i civili caduti per combattere un nemico invisibile, il Covid-19. Ringraziamo anche la Chiesa e i tanti sacerdoti che si sacrificano portando una parola di conforto a chi sta male”. Il presidente de “L'Arte per la Pace” ha espresso la sua soddisfazione per la bella notizia della guarigione di don Franco Tasone, che è riuscito a sconfiggere il Coronavirus.



per i poveri. E' stato in quelle occasioni che abbiamo conosciuto Suor Consolata, la “Suora Lunga” come appariva, Lei alta e magra, agli occhi di noi piccine, ma sempre sorridente anche nei rimproveri. Quando presso la Parrocchia di Sant'Alessandro nacque il coro per animare le funzioni festive, Suor Consolata volle unirsi ad esso e, per permetterle di provare i canti, il curato Don Natale portava noi ragazze alle prove serali al Dosso Verde in settimana. Tradizione mantenuta poi da Don Emilio. Con Suor Consolata abbiamo condiviso tante belle esperienze e perciò, per noi, è stato particolarmente doloroso il suo trasferimento ad altra sede.

Intorno all'anno 2000, insieme alle amiche di ieri e di oggi abbiamo ritrovato Suor Consolata in occasione di una sua visi-

ta a Pavia e da quel momento siamo sempre rimaste in contatto con telefonate, sms e preghiere. Era contenta di vedere le sue ex ragazze ora donne, mamme, nonne e soprattutto di saperci ancora legate alla Corale della Parrocchia. Così, con il suo ritorno a Pavia presso la casa di riposo di Via Capsoni, le abbiamo promesso di portare la nostra “Corale Felice” a cantare per gli anziani: promessa mantenuta per il S.Natale 2019 e Suor Consolata raggiante, con la musica e la gioia nel cuore. L'ultimo suo contatto, nel febbraio scorso, è stato un augurio di buon cammino di Quaresima. Ora rimane il rammarico di non poterla riabbracciare, proprio adesso che ci aveva ritrovato tutte. Buon viaggio, Suor Consolata! e continua a cantare con noi.

Lania Elena Molinari Marina

La Diocesi di Tortona piange la morte di don Enrico Bernuzzi

Un altro sacerdote è morto, dopo essere stato contagiato dal Coronavirus in provincia di Pavia. La mattina del 13 aprile, lunedì dell'Angelo, è deceduto all'ospedale di Voghera, dove era ricoverato da alcuni giorni, don Enrico Bernuzzi (nella foto, ndr). Avrebbe compiuto 47 anni fra meno di due mesi. Ad annunciarlo è stata la Diocesi di Tortona, guidata dal Vescovo Francesco Viola, nella quale è inserita la città di Voghera. Don Enrico era nato a Stradella il 10 giugno 1973 ed era stato ordinato nel 2006 da Mons. Martino Ca-

nessa, all'epoca Vescovo di Tortona (Alessandria). Ha esercitato il suo ministero nelle parrocchie di Voghera ed era referente per la pastorale vocazionale e il seminario. Don Bernuzzi ha accusato i primi sintomi del Covid-19 verso la metà di marzo. Per alcuni giorni è rimasto nella sua abitazione, in preda ad una febbre che non è cessata nonostante le cure. Le sue condizioni sono peggiorate sino a rendere necessario un ricovero in ospedale, dove gli è stata riscontrata una polmonite da Coronavirus. Il sacerdote vogherese è

stato intubato, ma ogni tentativo di salvarlo è risultato vano. “Il Vescovo Vittorio e il presbiterio, le comunità di Stradella e di Voghera, la Diocesi tutta, insieme ai suoi genitori, Riccardo e Angela, alla sorella Silvia, lo piangono – si legge in un comunicato della diocesi di Tortona –. La luce della Pasqua del Signore, nella quale ora don Enrico è immerso, illumini il nostro dolore”. Nella notte tra il 21 e il 22 marzo scorsi era morto al Policlinico S.Matteo di Pavia don Gianluigi Bosotti, 70 anni, sacerdote della comunità Casa del



Giovane. Sono più di 100 i sacerdoti e i religiosi in servizio presso le parrocchie italiane morti per il Covid-19.



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

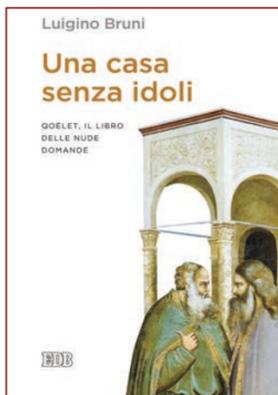
ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana





“Una casa senza idoli”

«Una casa senza idoli» (pagine 136, euro 12,50) raccoglie gli articoli di Luigino Bruni sul libro del Qoèlet usciti su Avvenire. Il volume pubblicato dalle EDB mette a disposizione di un vasto pubblico il commento del professore ordinario di Economia politica all'Università Lumsa di Roma a uno dei testi più enigmatici dell'Antico Testamento. Bruni afferma che “il libro di Qoèlet non è un romanzo né un trattato di teologia” ma “è più simile a un diario spirituale ed etico”; i suoi capitoli “registrano e narrano pensieri, emozioni ed esperienze di un viaggiatore sotto il sole e il suo sconfinato interesse e la sua forza dipendono dalla sapienza, libertà teologica e coraggio morale del suo autore, che continua a parlarci da almeno ventitré secoli”. Il docente rileva che questo testo sacro è particolarmente prezioso nei momenti di passaggio individuali e collettivi, molto simili a quelli attuali, perché aiuta “a comprendere in profondità la natura delle crisi che viviamo illuminando zone buie alle quali soltanto parole più grandi delle nostre riescono a dare un nome”. Bruni asserisce che la sua lettura “può cambiare la vita, può introdurci a una fede e a un'umanità nuove e adulte e diventare una profonda ed efficacissima cura delle due principali malattie di tutte le fedi, religiose e laiche: l'ideologia e la ricerca di facili consolazioni in risposte banali a domande difficili e tremende”. Luigino Bruni sostiene inoltre che “quell'antico anonimo autore ha avuto la forza e il coraggio etico e spirituale di porre domande radicali al suo mondo in crisi, che riescono a parlare con forza e profondità immense, anche oggi, anche a noi”. Le sue sferzanti affermazioni hanno “la capacità unica di guardare nella sua nudità ciò che appare nuovo e affascinante, senza cedere un centimetro morale al bisogno di consolazione davanti al mondo qual è”. Infine “è guida leale nell'edificazione di una vita adulta, non ideologica, vera, un amico scomodo e a volte sconcertante, che ci ama perché non ci molla finché non tentiamo di rispondere alle sue domande dolorose e liberatrici”. Il professor Bruni analizza le “vanità” di cui parla l'autore biblico e leitmotiv di questo testo sacro. Molti altri spunti di riflessione si trovano in “Una casa senza idoli” e spiegano bene perché le nude domande di Qoèlet possono essere “un efficace antidoto contro la nuova/antica idolatria che sta invadendo, senza trovare resistenza, le imprese, la politica, la società civile e anche alcuni settori delle Chiese”. **Ti.Co.**

Una salvifica risorsa offerta ad ogni uomo da colui che si è fatto inchiodare sulla croce

“Gesù, la pietra scartata” di Luciano Pacomio

Per i tipi delle Paoline è disponibile «Gesù la pietra scartata» (pagine 184, euro 18,00) di Luciano Pacomio. Nelle sue riflessioni sul simbolo dello «scarto» in cui mette bene «in risalto la figura fondamentale dello scartato, ossia Cristo stesso», il vescovo emerito di Mondovì offre spunti e stimoli «perché in Lui ogni credente possa diventare risorsa». Il libro è arricchito dai contributi del Cardinal Ravasi, di Monsignor Pitta e Monsignor Bonanni.

parabola dei vignaioli omicidi, applica alla sua persona e alla sua vicenda terrena finale un passo dei Salmi molto significativo: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo» (Mt 21, 42 e Sal 118, 22) – «si ramifica lungo diversi percorsi tematici, ininterrottamente sostenuti dal rimando alle Scritture che intarsiano scritte ogni pagina del libro». Antonio Pitta certifica, nella prima delle due «rilevanti postfazioni», che «guidato da quella risorsa inesauribile che è la parola di Dio, Monsignor Pacomio offre un itinerario fattibile per ogni persona e condizione umana verso quella che potremmo definire risorsa dello scarto»; Sergio Paolo

Bonanni rileva invece che «l'esperienza a cui va incontro colui che sfoglia il volume e comincia a misurarsi con il ricco contenuto delle pagine» è rappresentata dalla scoperta «della salvifica risorsa offerta a ogni uomo da colui che per tutti si è fatto scarto, lasciandosi inchiodare su una croce». Entrando nel merito del libro che va letto e meditato senza fretta, riporto qualche sottolineatura dell'autore. La prima è che «non è piacevole, non è allettante percepirsi uno scarto, essere rifiutati dagli altri, essere considerati superflui, inutili perfino dannosi come presenza, come inconsistenza a qualsiasi livello: di età, di condizioni di marginalità». Un'altra

bella considerazione del vescovo emerito di Mondovì è sul tentativo di discernimento in presenza di un limite imposto dalla malattia o dalla sofferenza, «vicoli ciechi nei quali ognuno di noi rischia di destabilizzarsi e cercare una scorciatoia», in cui scrive il prelatto, «vivere da scarto, per essere risorsa e fonte di vita, è attestare che Gesù è nella singola persona umana e vive in un modo unico, straordinario e vero, il soffrire storico di ognuno di noi: sorreggendolo, condividendolo, offrendolo». Con l'augurio che in tanti possano vivere «la soave e cristiana esperienza di riconoscersi al contempo scarto e risorsa» ed esortando «a non annullare mai in noi



l'esperienza e l'occasione cristiana di essere come Gesù e con Gesù pietra scartata dai costruttori per diventare pietra angolare», Mons. Luciano Pacomio ricorda che tutti «siamo chiamati da scarto a impegnarci nel tentativo di diventare risorsa» e che questo cammino «è vissuto per opera del Signore». **Ti.Co.**

A 37 anni dopo una vita vissuta nel segno della normalità vive come monaca per 45 anni

“Oltre ogni limite”, la storia di suor Julia Crotta

È di nuovo disponibile «Oltre ogni limite» (pagine 272, euro 18,00) curato da Emanuela Ghini. Il libro raccoglie gli scritti e fa conoscere la storia di suor Maria Nazarena (al secolo Julia Crotta, 1907-1990) che all'età di trentasette anni, dopo una vita vissuta nel segno della normalità, entrò in convento e per quarantacinque anni visse come monaca reclusa in una cella del monastero romano di Sant'Antonio Abate sull'Aventino. Il volume è stato ripubblicato da Itaca arricchito dalla prefazione di Stefano Res, da una nuova presentazione della curatrice e dalla postfazione di padre Sandro Carotta. «Dalla morte di Nazarena a oggi la conoscenza della sua straordinaria vicenda

spirituale, scrive Emanuela Ghini, si è diffusa ad ampio raggio non solo in Italia», rilevando la «convergenza di attenzione affascinata e commossa nei confronti di questa monaca che sembra emergere dal deserto di Scete, ma è invece una nostra contemporanea, una donna colta, uscita da una delle più antiche e prestigiose università degli Stati Uniti, dalla grande sensibilità artistica e musicale, dinamica, sportiva, «nostra» in ogni senso». La prima contiene i ricordi autobiografici in cui la religiosa ripercorre, «controvoglia e solo per ubbidire al padre spirituale», i fatti più rilevanti della sua vocazione e le tappe essenziali della sua vita sempre tesa «a soddisfare i bisogni più profondi del cuore». Segue

il testo completo del Regolamento, testo importante per capire la radicalità della vocazione di Julia e presentato personalmente a Papa Pio XII in un'udienza privata nel 1945 prima di entrare definitivamente in convento. Riportato integralmente, il documento rivela in quale modo e stile Julia si propose e aderì alla chiamata di «essere fedelissima alla reclusione». Infine sono riportate le lettere; del centinaio lasciate, la curatrice ne propone 33, «omettendo le ripetizioni più vistose, unificando i temi trattati, trasponendo alcune frasi» e «in nulla alterando, la verità dei suoi pensieri», che raccolgono integralmente il magistero cristiano di Nazarena. Nella seconda parte Emanuela Ghini ripercorre il

periodo degli studi, la vita in famiglia, la chiamata al deserto, il difficile momento della scelta, via via fino all'entrata definitiva nell'Ordine camaldolese femminile (1953) di cui Julia fu «presumibilmente una fra le pochissime recluse a vita in un Ordine monastico nella chiesa cattolica dell'epoca moderna [...] vivendo al limite delle possibilità umane, amando oltre ogni limite tutti, convertendo la sua passione per loro, in mite soccorrevole tenerezza». «Nel nostro mondo frantumato ma spesso inconsapevolmente teso all'unità – scrive la curatrice –, schiavo del rumore ma desideroso di silenzio, stordito dal vaniloquio ma avido di verità, asservito al potere ma anelante alla libertà, que-



sta nostra contemporanea, così simile a noi e così diversa, non addita il suo cammino impervio e inimitabile, non si propone ad alcuno come modello. Dalla sua angusta cella, che chiama anticamera del paradiso, Nazarena continua a dire a tutti le sue parole d'amore, semplici e umanissime, piene della gaiezza consolatrice dello Spirito». **Ti.Co.**

Alcuni lettori de “il Ticino” ci hanno inviato alcune riflessioni e poesie, che pubblichiamo molto volentieri

I pensieri e le poesie dei lettori de “il Ticino”

VERGINE ASSUNTA!

Oh, Vergine Santissima! La mattina di buon'ora in via Longobardi a Pavia ti offriamo dei fiori, ti preghiamo e supplichiamo di debellare il coronavirus che semina tante morti. Tutto il mondo soffre per questa pandemia. Confidiamo nel Tuo cuore dolcissimo per porre fine a questo flagello. Nella storia è già avvenuto quando il Boccaccio, nel Decamerone, descriveva la peste a Firenze, con giovani che si isolarono e quindi riuscirono a salvarsi. Poi il Manzoni ci descrive la peste a Milano, nei “Promessi Sposi”. Contro il virus non c'è vaccino. Il coronavirus è stato trasmesso da alcuni animali, che hanno infettato l'uomo generando il propagarsi del contagio. Sono d'obbligo le mascherine e bisogna tenere una distanza di due metri. I locali sono tutti chiusi. E si sono svolte senza popolo le celebrazioni religiose della S. Pasqua.

Maria Vittoria Carini

LA PESTE DEL 1630 A PAVIA

In via Lunga, già via degli Unni, c'è una cappellina del-

la Vergine Maria e di San Siro che salvano la città di Pavia dalla peste del 1630. (...) Anche noi oggi preghiamo e confidiamo nella Madre Celeste per i nostri momenti di abbandono, di solitudine e di morte a causa del coronavirus. Non si conosce vaccino né cura per debellarlo. Al San Matteo di Pavia sono ricoverati più di trecento malati al giorno. Il virus è molto contagioso, dobbiamo tutti obbligatoriamente portare la mascherina e tenere una distanza di due metri. (...)

Maria Vittoria Carini

LACRIMA

Lacrima, nobiltà! dell'anima a volte leggera, delicata, spensierata, euforica, pensierosa, colpevole. E come un guerriero davanti rimane facendo portavoce ai sentimenti portandogli onore, dando a loro un'immagine di se! e ogni volta e!come la prima volta. Evaporandosi nell'aria se ne va, come se niente fosse lasciando alla vita un messaggio.

Marcia Pereira da Silva

DA UNA FINESTRA DI NOVEDO

Ammirare un campo di grano e immergersi nella memoria di un passato vivo baciato dal sole, accarezzato dal vento, amato dall'acqua il campo di grano si trasforma in un tappeto dorato facendo diventare radiante il paesaggio. E come se non gli bastasse tanta bellezza nascono i papaveri rossi facendo spazio tra le spighe dorate esaltandolo ancora di più! I contadini prosciugano la loro fatica con lo sguardo guardando con tenerezza le loro mani incallite e la loro mente vola già verso la festa della mietitura. Il grano dona la sua vita alla vita morirà! come gli dei diventando leggenda.

Marcia Pereira da Silva

RINCONTRARCI

Ogni giorno mi affidavo al tempo che non passava mai. Tante volte mi sono persa a guardare il cielo nella sua infinita! Ammiravo il mare immergendomi nelle sue correnti profonde. Le mie lunghe camminate

nei sentieri per distrarmi mi trovai tante volte in un labirinto, guardando me stesso, affidandomi alla vita. Domani vorrei esserci. L'unica cosa certa che io non ho mai perso e! questo momento: trovarti di fronte a me.

Marcia Pereira da Silva

GRIDO

Grido per cambiare noi stessi, dove il respiro più profondo sia la sensibilità! per farci capire che la pioggia non è! più limpida ma rossa. L'ingiustizia di questo mondo è! una sabbia mobile che ci porta in giù! Con gli occhi acciecati e con la mente alimentata da un ego abbiamo ucciso la sensibilità!

Marcia Pereira da Silva



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia.

Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv).

Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Bianco non saranno validati.

TAGLIANDI

I tagliandi pubblicati ogni settimana su "Il Ticino" avranno una validità di 10 punti.

TAGLIANDI EXTRA

A sorpresa verranno pubblicati tagliandi da 50 punti.

IL RICCO

MONTEPREMI

- 1° classificato - 300 euro in buoni spesa
- 2° classificato - 200 euro in buoni spesa
- 3° classificato - 100 euro in buoni spesa
- 4° classificato - 50 euro in buoni spesa
- 5° classificato - 50 euro in buoni spesa

Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento. Luogo e data della premiazione saranno comunicati sul settimanale "Il Ticino".

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Vale
10 Punti



La sezione di Pavia del Movimento Federalista Europeo ha scritto a imprenditori e sindacati

"Un'Europa più unita per rispondere alle sfide globali"

"Nella fase in cui il dibattito mediatico è concentrato prevalentemente sulla divisione tra gli Stati membri dell'Unione europea e sulle tensioni circa le diverse proposte, che siano l'utilizzo delle linee di credito del Mes o l'introduzione di Eurobond, nel frattempo la Commissione Ue e la Bce hanno messo in campo interventi che già superano i 1.000 miliardi di euro. Uno sforzo straordinario che non ha precedenti e che, tuttavia, rischia di passare sottotraccia per il fragore mediatico di quanti colgono l'occasione per fare apparire l'Europa 'matrigna' e sorda alla solidarietà, il tutto, con l'obiettivo d'ingenerare disaffezione negli europei". A dichiararlo, in un documento inviato alle associazioni imprenditoriali e alle organizzazioni sindacali del territorio, sono Federico Butti e Piero A. Lazzari, presidente e segretario della sezione di Pavia del Movimento Federalista Europeo.

"Nulla è più fuorviante e strumentale - continuano Butti e Lazzari -, perché, se oggi l'Unione non può concedere le risorse finanziarie ulteriormente invocate, lo si deve anzitutto agli egoismi politici dei Paesi membri che, a suo tempo, non hanno voluto cedere competenze di bilancio, capacità finanziaria, autonomia decisionale e d'intervento, alle Istituzioni europee. L'Europa 'intergovernativa' non è attrezzata ad affrontare le grandi sfide globali incombenti e quelle che l'attendono immediatamente dopo; e la preoccupazione già corre a come si potrà far fronte alla grave depressione economica e all'ampliamento delle fasce del disagio sociale".

"La Direzione del Movimento Federalista Europeo, riunitasi telematicamente lo scorso 4 aprile, ha condiviso all'unanimità un documento con cui viene argomentata la necessità di 'inserire nel dibattito in corso il rilancio del processo di unificazione europea, con una proposta federalista chiara e concreta mirata a dare risposte strutturali'. Anche la nostra Sezione di Pavia - conclude la nota -, nel contesto delle iniziative di tutto il Movimento Federalista, intende promuovere, attraverso il documento 'Per un'Europa comunità di destino', e con le modalità operative che ci saranno consentite nei prossimi giorni, un dialogo con tutte le forze democratiche del territorio per costruire il più ampio consenso attorno al fatto che 'non esiste un futuro per nessun Paese membro fuori dall'Unione europea'".

Il progetto "Abili si diventa" è promosso dall'Università di Pavia attraverso il laboratorio di attività motoria adattata (Lama) e il Cus

Personal trainer da remoto per gli studenti con disabilità

L'emergenza che stiamo vivendo ha profondamente condizionato e modificato le nostre abitudini. Le attività del tempo libero sono tra quelle che più hanno risentito di questi cambiamenti. La limitazione della pratica delle attività sportive all'aperto e la chiusura delle palestre hanno esponenzialmente aumentato l'attenzione delle per-

sone attive verso gli allenamenti reperibili sul web. Istituzioni, palestre e trainer si sono attivati in questi giorni per fornire ai cittadini programmi di esercizio fisico. Anche se a Pavia esiste qualche esempio virtuoso, l'offerta nazionale di programmi dedicati alle persone con differenti abilità è insufficiente. Questa situazione, pur non

discostandosi dalla condizione dei periodi di normalità, rischia di aumentare la sensazione di abbandono indotta dalle necessarie restrizioni. I giovani sono tra quelli che più subiscono la mancanza di relazioni sociali dirette. In quest'ottica s'inserisce l'iniziativa che l'Università di Pavia dedica ai propri studenti con differenti abi-

lità. Il servizio assistenza e integrazione studenti con disabilità (Saisd), in collaborazione con il laboratorio di attività motoria adattata (Lama), il corso di laurea in scienze motorie e il Centro universitario sportivo (Cus Pavia), da anni offre agli studenti la possibilità di praticare attività sportive ed esercizio fisico strutturato. Tra que-

ste, il progetto "Abili si diventa", gestito dal Lama in collaborazione con il Cus, offre un servizio di allenamento bisettimanale personalizzato. I trainer di "Abili" seguono in diretta web gli studenti durante i loro allenamenti. Al servizio, gratuito, possono accedere anche gli studenti che non hanno mai partecipato agli alle-

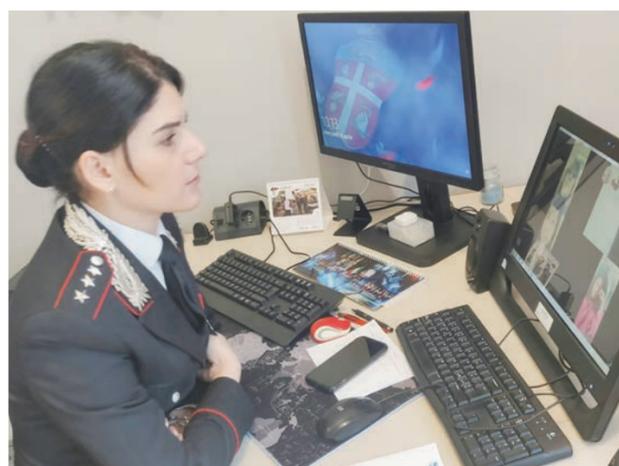
amenti in palestra. Per programmare la seduta di allenamento è sufficiente mandare una mail all'indirizzo luca.marin@unipv.it. Il progetto prevede anche la creazione di un canale YouTube, accessibile a tutti i cittadini, che contiene allenamenti espressamente dedicati alle persone con differenti abilità.

Un incontro via Skype con il maggior Fabio Volpe e il capitano Annalisa Menga per affrontare diversi temi legati all'emergenza Coronavirus

La "lezione" dei carabinieri alle studentesse dell'Ipsia

Nei giorni scorsi il maggiore Fabio Volpe ed il capitano Annalisa Menga, dei Carabinieri di Pavia, hanno incontrato virtualmente le studentesse della scuola media superiore Ipsia Cremona, unitamente alla dirigente scolastica, prof.ssa Silvana Fossati, ed alla prof.ssa Paola Chiesa. In un quadro più estensivo di promozione della cultura della legalità, skype è stato il mezzo attraverso il quale si è potuta affrontare la tematica dell'emergenza Covid-19, soffermandosi in particolare sul concetto di accettazione della regola quale utilità sociale, sulla necessità di essere uniti

nell'affrontare l'emergenza, sullo stare a casa come dovere civico, nonché come responsabilità per la tutela di se stessi e degli altri. Le ragazze sono intervenute con numerose domande e curiosità, e si sono mostrate convinte del sacrificio che stanno affrontando, per il bene della nazione. I carabinieri di Pavia dunque, oltre a trattare gli ormai consueti temi del bullismo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, continuano nella loro costante opera di sensibilizzazione delle nuove generazioni, con l'obiettivo di creare un'unica squadra, unita nel concetto di sicurezza partecipata.

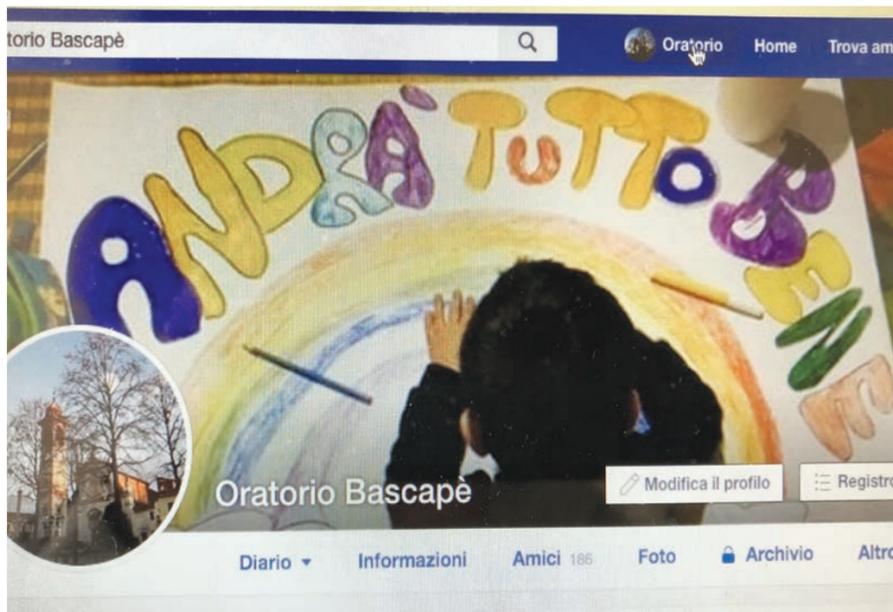


Celebrazioni, recita del S.Rosario, incontri e riflessioni si svolgono attraverso i social

Così si prega nella parrocchia di Bascapè

Per i fedeli che hanno voglia e desiderano partecipare alle iniziative di preghiera comunitaria promossa dalla parrocchia di Bascapè, don Michele Mosa è venuto incontro a soddisfare queste aspettative provvedendo tramite i mezzi di comunicazione sociale come Facebook e Instagram.

La giornata è scandita da incontri ad orari fissi. Alle ore 8.30 celebrazione della S. Messa, nel pomeriggio si svolgono i collegamenti di formazione e di intrattenimento per i ragazzi, i quali possono presentare le loro preghiere, oppure mostrare i loro disegni e lavori o eseguire canti, sempre a sfondo religioso o comunque volti a vedere oltre le ristrettezze imposte dal triste momento dell'epidemia e, nel contempo, don Michele svolge anche azioni di "semina catechetica". A sera, alle 20.45, recita del Santo Rosario, tranne il venerdì che (sino alla settimana scorsa) era riservato alla Via Crucis. Ogni appuntamento serale è scandito da particolari



spiegazioni di parole inerti l'uomo e il suo credo, le quali, portano ad una conoscenza catechetica approfondita, oppure inducono a fare riflessioni o meditazioni, che don Michele espone con molta chiarezza, seguendo l'ordine alfabetico. Prima della benedizione finale, recita la pre-

ghiera a Maria proposta dal Vescovo, che è stata segnalata a tutti i partecipanti. La Santa Messa festiva è celebrata alle ore 11 e come per tutti i momenti di preghiera quotidiani è preceduta da registrazioni di canti o brani sonori liturgici. Nella Settimana Santa tutte le cele-

brazioni liturgiche sono state effettuate in chiesa, a porte "chiuse", con la possibilità di seguirle da casa. Prossimamente don Michele si servirà anche della piattaforma Zoom per i collegamenti coi ragazzi.

Hidalgo

Donate mille mascherine al Comune di San Martino

Il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee ha raccolto la richiesta del sindaco Alessandro Zocca, e nei giorni scorsi ha donato 1000 mascherine al Comune di San Martino Siccomario. Le mascherine integreranno una prima fornitura gestita dalla stessa Amministrazione comunale e sono state distribuite a quei nuclei familiari composti da personale ospedaliero, esponenti delle forze dell'ordine, dipendenti delle Poste, volontari della Protezione Civile, cittadini contagiati e in quarantena. L'iniziativa, resa possibile grazie al contributo personale di tutti i soci del Club, segue una prima fornitura donata alle Rsa di Belgioioso ed alla Protezione Civile di Linarolo ed un intervento di sanificazione del circolo per anziani "Al liston Cico Cico", oratorio e chiesa parrocchiale di Belgioioso. Il Rotary Club Pavia Est Terre Viscontee sta studiando altri interventi per soddisfare le necessità dei più bisognosi e si stringe attorno a tutte quelle persone costantemente in prima linea per superare questo momento critico.



Gerenzago La benedizione al cimitero e la S.Messa di Pasqua a Monteleone

Sabato 11 aprile il sindaco di Gerenzago Abramo Marinoni si è recato al cimitero per la deposizione di una corona di fiori. Insieme a lui il parroco don Luca Roveda che ha impartito la benedizione ai defunti. Nella giornata di domenica 12 aprile, Pasqua del Signore, don Luca ha celebrato la Santa Messa nella cappella della Madonna di Lourdes a Monteleone come segno e attenzione ai malati, ai sofferenti, ai medici, infermieri e operatori sanitari. Alla celebrazione hanno presenziato il sindaco di Gerenzago Abramo Marinoni e il sindaco di Inverno e Monteleone Andrea Lazzari. Ecco le foto dei due momenti scattate da Mario Amato.



Emergenza Coronavirus, l'impegno di Lions e Leo Club della Lomellina

Grazie ai fondi raccolti verrà sostenuta l'attività delle strutture impegnate a curare i malati

I Lions Club e i Leo Club della Lomellina (Gambolò, Garlasco, Mezzana Bigli, Mede, Mortara, Robbio, Sannazzaro de' Burgondi, Vigevano) hanno promosso una serie di iniziative di solidarietà per sostenere le strutture del territorio impegnate nell'emergenza sanitaria per il Coronavirus.

I Club impegnati in questa iniziativa sono: "Gambolò Lomellina I Castelli", "Garlasco Host Le Bozzole", "Garlasco La Torre", "Garlasco Parco Del Ticino", "Mezzana Bigli Riva del Po", "Mortara-Mede

Host", "Mortara Silvabella", "Robbio", "Sannazzaro de' Burgondi Lomellina Host", "Vigevano Host", "Vigevano Colonne", "Vigevano Sforzesco", "Vigevano Ticinum", "Robbio Leo Club Biraga", "Vigevano Leo Club". Sono stati raccolti 39mila euro, ai quali se ne aggiungeranno altri 4mila, frutto di un finanziamento da parte del Distretto 103 IB3, Lions International.

Grazie alle donazioni dei Lions sono stati ottenuti questi significativi risultati: il reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di

Vigevano si è dotato di 20 broncoscopi monouso, 1.000 dispositivi di protezione individuale (tute protettive e mascherine FFP2); le Croci operanti nel territorio della Lomellina hanno avuto a disposizione dispositivi di protezione individuale, strumenti, materiali vari e buoni benzina; le associazioni di volontariato della Lomellina hanno avuto dispositivi di protezione individuale (500 mascherine FFP2).

Inoltre è stato elaborato uno studio epidemiologico e di screening che sarà ini-

zialmente rivolto ai medici di famiglia, per essere poi esteso anche alle categorie professionali più a rischio e a presone che hanno avuto contatti stretti con pazienti positivi.

Questo progetto consiste nella effettuazione di test sierologici di diagnosi rapida (15-30 minuti), atti ad identificare gli anticorpi, le immunoglobuline (Igm e Igg), antivirali.

Infine è stato deciso di dotare le due Unità Speciali di Continuità Assistenziale che operano in Lomellina di due ecografi palma-





L'assessore Marco Zacchetti: "Dai nostri sacerdoti parole di augurio e conforto. La popolazione ha apprezzato"

Mascherine e la lettera dei parroci distribuite casa per casa grazie ai giovani vidigulfini

DI MATTEO RANZINI

Nella giornate precedenti la Pasqua tutti i vidigulfini hanno ricevuto a casa una lettera scritta dai tre sacerdoti del paese e una mascherina. Un gesto di vicinanza che ha visto partecipare parrocchia e Comune e che è stato reso possibile grazie all'impegno di un gruppo di 10 giovani vi-

digulfini "guidati" dall'assessore ai lavori pubblici, polizia locale e sicurezza Marco Zacchetti.

"E' stata un'iniziativa apprezzata dalla popolazione", spiega Zacchetti, "sulle prime dai balconi e nei giardini osservavano preoccupati la distribuzione da parte di giovani con mascherine, guanti...ma appena spiegavamo loro il contenuto della consegna par-

tivano inviti a casa...che purtroppo non abbiamo potuto onorare per 'mantenere le distanze' ed evitare contatti. In tre giorni abbiamo consegnato la lettera e le mascherine a tutto il paese". Zacchetti sottolinea altre iniziative messe in campo nel paese guidato dal sindaco Domenico Bertuzzi: "Il Comune ha predisposto la consegna a domicilio di pacchi alimentari

alle persone bisognose e agli anziani; la sezione Vidigulfo Soccorso consegna farmaci a domicilio ed effettua i trasporti eccezionali in ospedale per le persone costantemente seguite durante l'anno; inoltre si occupa di supporto psicologico per chi è provato da questa lungo isolamento sociale". Dopo una prima fase di rigoroso rispetto delle regole qualche 'strappo' è avvenuto anche a Vidigulfo: "Oltre alla Polizia Locale con la quale sorvegliamo il paese e con gli altoparlanti invitiamo a rimanere a casa abbiamo dovuto ricorrere alle Forze dell'Ordine per poter meglio presidiare il territorio. E' necessario continuare a rispettare le regole ed evitare di uscire più volte al giorno...ad esempio per fare la spesa. Per ricordare queste norme e anche per rendere meno 'pesante' la situazione con il sindaco Bertuzzi abbiamo

lanciato lo slogan dialettale "Stà a cà tua" (foto in alto a sinistra)". Nella seconda foto in alto Zacchetti si trova insieme ad alcuni volontari al Mc Donald's di Binasco a ritirare dei generi alimentari che sono stati consegnati alla Protezione Civile e quindi assegnati ai cittadini meno abbienti. La foto in basso a sinistra ritrae volontari intenti ad imbustare le mascherine poi consegnate casa per casa. "Ringraziamo don Lamberto, don Giacomo e don Luca", conclude Zacchetti, "per gli auguri pasquali e per il loro operato quotidiano sui canali social per stare più vicino alla popolazione. Come Amministrazione comunale proseguiamo in questo periodo di emergenza nell'impegno per aiutare i cittadini, forti di un volontariato giovanile che anche a Vidigulfo si sta sviluppando e sta operando con impegno".

"La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio. Questo vale per ogni comunità cristiana". E' l'incipit della lettera consegnata a tutte le famiglie vidigulfine nella quale don Lamberto Rossi, don Giacomo Ravizza e don Luca Massari ricordano come poter seguire da casa, ogni giorno, le celebrazioni e i momenti di preghiera.

"Il canale Youtube 'Parrocchia di Vidigulfo' è lo strumento privilegiato: si trasmettono ogni giorno al mattino la preghiera delle lodi alle 8.30, la S.Messa alle 17.30, la preghiera del vespro alle 19 e un momento di preghiera e socialità per bambini e famiglie dalle 20.45 alle 21.00 ribattezzato "Carosello". Un secondo strumento è la pagina Facebook "Oratorio San Siro Vidigulfo" nella quale ogni giorno don Lamberto impartisce la benedizione alle 12.00 e sulla quale vengono pubblicate iniziative e annunci. Una volta a settimana sulla piattaforma Zoom si recita il rosario ed i giovani vivono occasioni di confronto. Esiste poi la mail "laquintadirezione@gmail.com" per interagire con i sacerdoti e le utenze telefoniche.



L'iniziativa promossa dalla Ghibli, un'azienda di Dorno. "Fondamentale la salute dei nostri dipendenti"

Coronavirus, un'assicurazione per i lavoratori che si ammalano

La Ghibli, un'azienda di Dorno, ha stipulato una polizza assicurativa per ognuno dei propri dipendenti nell'eventualità in cui dovessero contrarre il Coronavirus e manifestarne i sintomi. "In questo momento così complicato abbiamo voluto dare a tutti i nostri dipendenti - spiega Giuseppe Riello, amministratore delegato di Ghibli - un sollievo e un aiuto. Tutti loro avranno, nel caso si dovessero ammalare di Coronavirus, una diaria giornaliera per tutti i giorni di assenza dal lavoro e rimborsi se dovessero avere bisogno di cure mediche. Lo abbiamo voluto fare perché riteniamo centrale la salute e il benessere dei nostri dipendenti".

"Attualmente la produzione è operativa, con la parte amministrativa al 98% in smart working - racconta Riello -. Abbiamo utilizzato la possibilità di operare perché siamo collegati alle filiere essenziali. Perché, al di là della paura, dobbiamo tutti renderci conto che se non si va avanti diventa difficile riprendersi e riprendere il lavoro". "Quella di Pavia è una zona che è stata particolarmente colpita dal Covid-19, noi in Ghibli abbiamo avuto l'occasione di incontrare questo nemico invisibile molto presto, un nostro dipendente si era ammalato e abbiamo dovuto fermarci per qualche giorno - continua l'amministratore delegato -. Ma ciò ci ha permesso di partire preparati, in anticipo sugli altri e su tutti i decreti del Governo in tema di sicurezza e tutela del lavoro". "Il problema principale ora è l'interruzione della filiera. Il piccolo fornitore che abitualmente ci fornisce parti lavorate è chiuso e non può rifornirci. Le filiere sono lunghe e complesse. Hanno lasciato aperte le imprese che si occupano di chimica, ma in realtà le imprese di pulizia hanno bisogno di tutti i prodotti, non solo di quelli chimici, dai panni alle spazzole, fino ai macchinari industriali".

"Si è creata una situazione anomala - continua Riello -. Come Afidamp, di cui sono presidente (l'associazione che unisce le varie anime della filiera della pulizia professionale in Italia), abbiamo scritto una lettera aperta indirizzata al Presidente del Consiglio, e stiamo agendo anche per chiedere, in una revisione della tabella di attività industriali cui è concesso di continuare a lavorare, che siano inseriti anche i produttori di macchine per la pulizia professionale".

"Andiamo avanti con il protocollo di sicurezza, avanti con le metodologie che abbiamo sviluppato in 'house'".

Il sostegno di istituzioni, associazioni e persone alla casa di riposo di Belgioioso

La Rsa Casa San Giuseppe: "Grazie infinite a chi ci sta aiutando"

Caro direttore e carissimi amici e lettori de "ilTicino", le scrivo in forma di lettera perché mi pare di essere non sulla prima linea degli ospedali e dell'assistenza ai malati di Covid-19, ma nelle immediate retrovie; e mentre vi scrivo so bene che la strada è ancora lunga e che non siamo ancora fuori dell'emergenza. Tuttavia, insieme al Direttore dr. Heiner Schweigkofler ed a tutta la Casa San Giuseppe, sentiamo il desiderio ed il dovere di ringraziare, tramite il suo giornale, tutte le Istituzioni che ci hanno aiutato e che ci stanno aiutando fin dalle ultime settimane di marzo, dalla Prefettura alle Direzioni Generale, sanitaria e socio-sanitaria dell'Ats, alla Provincia di Pavia, al Comune, ai Sindacati, alla sede operativa della Croce Rossa di Pavia; come anche dobbiamo ringraziare quelle persone ed associazioni che avendo letto delle nostre difficoltà sui social network o sui giornali ci hanno inviato il loro sostegno e si sono offerte per dare il loro contributo professionale o logistico. Dai primi di aprile una squadra di 11 volon-

tari della Croce Rossa tra cui due infermieri professionali e due medici (che si sono avvicendati) è venuta ad affiancare il nostro personale, in buona parte assente, per quarantena o per positività al tampone o per altri motivi. Queste assenze, soprattutto del personale infermieristico, rischiano di compromettere la salute di tutte le ospiti, già duramente provate dalle loro patologie e dalla lontananza forzata dei parenti, necessità che aggiunge strazio al dolore di questi giorni. I volontari, tutti qualificati, provengono ve-

ramente da tutte le regioni d'Italia, come era previsto dall'appello lanciato dal Governo, alcuni hanno alle spalle tante missioni di Croce Rossa, altri sono alla loro prima "trasferta", tutti ci hanno portato oltre che la loro professionalità anche la loro umanità ed il loro sorriso. Veramente abbiamo sperimentato che lo slogan "uniti si vince" non è un insieme di parole ad effetto, ma è un metodo che genera risposte positive.

E possiamo oggi nel tempo di Pasqua dire che vivere l'amore e la solidarietà consente di superare anche la

morte. Così come vi chiediamo di continuare a sostenerci anche con la preghiera.

Ci sarà tempo per raccontare i dettagli e per fare sintesi delle tante tematiche emerse in queste lunghe settimane, e sarà un impegno doveroso perché il dolore e la fatica di questi giorni non vada sprecata, ma ora ci lasci ancora dire infinite grazie.

Rosella Callegari
(Casa San Giuseppe - Belgioioso)
domenica 12 aprile - Santa Pasqua



Don Angelo Beretta racconta la prodigiosa guarigione di una ragazza dopo la preghiera rivolta al Santo di Trivolzio

Una grazia ottenuta "per caso" da S. Riccardo Pampuri

DI DON ANGELO BERETTA

San Riccardo ha fatto e continua ad aiutare con grazie chi ricorre a Lui. Basta vedere i numerosissimi quadretti con cui le persone dicono il loro grazie e leggere ciò che viene scritto nei registri in cui i pellegrini parlano con il Santo.

Nei miei 25 anni a Trivolzio ho ascoltato tantissimi racconti di grazie ricevute per l'intercessione di San Riccardo Pampuri. Vorrei raccontare una grazia ottenuta potremmo dire per caso, cioè di una mamma che ha conosciuto il Santo in un modo diverso da tutti gli altri e poi con tanta fede si è rivolta a Lui.

Ma ecco il racconto. Era il 29 ottobre del 2006 quando ricevo questa e-mail: "Caro don Angelo, mi chiamo Marinella e vivo a Reggio Calabria, ho 46 anni e faccio l'infermiera presso il reparto di emodialisi da 26 anni. Ho 4 figli: Annalisa di 21 anni, Gianmarco di 18, Chiara di 13 e Manuela di 3 anni. Solo oggi ho conosciuto il vostro sito internet. Avevo cercato la parola linfoma su Google ed ho letto che una donna è guarita da un linfoma tramite una grazia ricevuta da San Riccardo, un santo che non avevo mai sentito nominare. Ho cercato linfoma perché mia figlia Annalisa ha un linfoma.

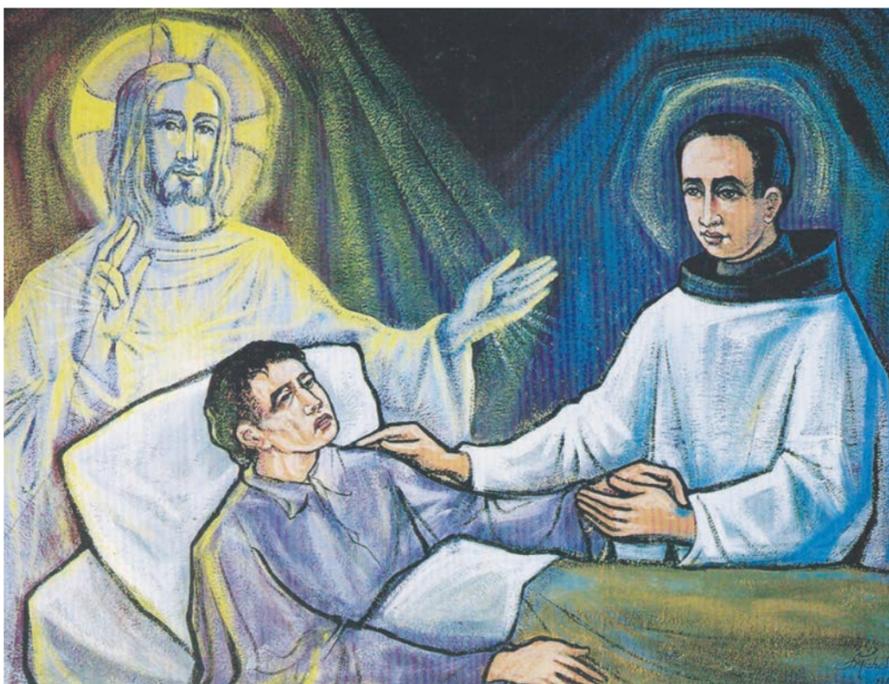
Questa notizia mi ha sconvolta e non so perché ti scrivo, sono certa che però dirai una preghiera a San Riccardo per Annalisa e per la mia famiglia. Scusami se ti

do del tu, sento il bisogno di scriverti e chiedere l'aiuto di San Riccardo e ti chiedo anche una sua immagine." Rispondo e mando a Marinella anche immagini del nostro Santo (a chi chiede una immagine, ne mando molte perché possano distribuirle agli amici). Passano alcuni giorni ed ecco che il 4 novembre ricevo questa e-mail con oggetto "Miracolo!!!" scritto a caratteri cubitali. Il messaggio dice: "Ciao, Padre Angelo! E' successo qualche cosa che ha dell'incredibile!!! Non so se essere spaventato o felice, ti racconto e tira tu le conclusioni.

E' la fine di agosto quando Annalisa viene da me per farmi vedere il suo collo, ha una ghiandola gonfia e le fa male. Andiamo dal medico che le prescrive l'antibiotico dicendo che è un'infezione. Ma ecco che ai primi di settembre Annalisa si sveglia con il collo molto gonfio dal lato sinistro. Andiamo in ospedale dove fanno gli esami del sangue (tutto bene); è l'ecografia del collo che risulta positiva. Andiamo nel reparto di ematologia ove le viene asportato il linfonodo più grosso ed inviato a Bologna.

Il referto medico, lo sconforto e le preghiere

E' il 13 settembre quando vado in ematologia per il referto. La dottoressa mi dice: 'Marinella, tua figlia ha un linfoma'. Il giorno dopo Annalisa è ricoverata per ulteriori esami. Il dolore era grande e mi sono rivolta a Dio dicendo-



gli che se anche per me questa era una grossa prova, l'accettavo per Amore Suo e lo pregavo. E' il 13 settembre quando arriva da Bologna la diagnosi definitiva: 'Il quadro osservato pone il forte sospetto di un linfoma di derivazione dai linfociti T periferici. Seguiranno indagini di biologia molecolare al fine di valutare il tiaggangiamento del T cell receptor gamma'. Il linfoma T è uno dei più brutti. Dopo questa diagnosi puoi immaginare lo sconforto di tutti noi: ecco aumentare le preghiere, si sono organizzati gruppi di preghiera. Io chiamavo Dio ogni momento e poi ecco che il 30 settembre ricevo la tua risposta con l'imma-

gine del santo e mi sono rivolta a San Riccardo, Santo che avevo conosciuto per caso come ti ho detto nella mia precedente e-mail. Perché sapevo che San Riccardo mi avrebbe aiutata in qualche modo!

Il giorno dopo, 30 settembre 2006, mi chiama la dottoressa da ematologia per darmi il referto: il linfoma non c'è più.

'Il caso appare di difficile inquadramento...Si conclude pertanto per un processo linfoproliferativo atipico che necessita di adeguato follow up'. Annalisa non dovrà fare né chemio, né radio, né trapianto di midollo! Per un anno deve essere controllata, di linfoma non c'è più traccia.

Questa settimana farà il Pet a Catanzaro e se tutto andrà bene il pericolo sarà passato. Padre Angelo, che dici? Tutto quello che ho scritto è documentato e l'esame istologico è stato eseguito dall'Istituto di ematologia e oncologia medica del prof. Baccarani presso l'azienda ospedaliera Università di Bologna S. Orsola Malpigi. Io pregherò sempre Dio e San Riccardo per fare aumentare sempre di più la mia fede. Grazie. Mariella".

Il messaggio della sorella di Annalisa

Tutto questo mi meraviglia, non chiedo più nulla restando nel dubbio se la

grazia fosse stata veramente definitiva, ed ecco che dopo 5 anni, il 15 settembre del 2011, ricevo una e-mail di una ragazza che mi chiede un'immagine di San Riccardo perché la sua l'ha data ad una ammalata e non le è stata restituita.

Le mando l'immagine e le chiedo come abbia conosciuto San Riccardo ed ecco la sua risposta: "Ho conosciuto San Riccardo nel 2006 quando mia mamma Mariella ha visto il sito e ti ha scritto chiedendo preghiera ed immagini del Santo per la guarigione di mia sorella Annalisa da un linfoma T, le avevano dato 5 mesi di vita...grazie a San Riccardo ed alle tue preghiere, mia sorella è viva, abita a Modena e sta per sposarsi.

Quando ho scoperto la malattia di mia sorella le ho detto: non ti preoccupare ci sono io con te, quando farai la chemio e ti cadranno i capelli, io li taglierò a zero per farti compagnia, ma con l'aiuto e le preghiere di tutti e soprattutto con San Riccardo vicino a noi, mia sorella non è mai arrivata alla chemio ed è viva e sana. Chiara". In questi anni sono rimasto in contatto con Chiara e sua mamma Mariella che continua a fare l'infermiera ed in questo momento così tragico mi ha scritto chiedendo preghiera per lei, per tutti i medici e le infermiere e per tutti i malati. San Riccardo, a cui è stato affidato l'ospedale nella Fiera di Milano, ci sia vicino e continui a proteggerci con il suo aiuto in questo momento così difficile.

La benedizione ai defunti impartita dal parroco don Tino Bainsi

Belgioioso, la preghiera al cimitero e la distribuzione delle mascherine

Nella mattinata di venerdì 10 aprile, in occasione della S.Pasqua, l'Amministrazione comunale con la Parrocchia di Belgioioso hanno ricordato tutti i defunti con una benedizione e una preghiera al Cimitero di Belgioioso. A impartire la benedizione il parroco don Tino Bainsi insieme a don Roberto Belloni, presenti il sindaco Fabio Zucca e l'assessore ai servizi cimiteriali Claudio Piazza (la bene-

dizione è stata trasmessa in diretta facebook e seguita dunque da casa dai cittadini). In occasione della Pasqua l'amministrazione ha predisposto, inoltre, anche la pulizia straordinaria del cimitero. Sempre venerdì 10 aprile è iniziata la distribuzione alla cittadinanza di mascherine chirurgiche (una busta a famiglia). Le mascherine sono state messe a disposizione grazie alla generosità di alcune

ditte e di alcuni enti: Rotary club Pavia Est Terre Viscontee, Ditta Storgaz, Ditta Opizzi Trasporti, Notaio Tremonti, Ditta Fratelli Colombi onoranze funebri, Famiglia Paris. Il sindaco Fabio Zucca, a nome dell'amministrazione comunale, ha inoltre inteso ringraziare i cittadini volontari, le famiglie che hanno confezionato a casa le mascherine, la Croce Azzurra, gli agenti di Polizia



Locale, i dipendenti comunali e i gruppi consiliari "Con Zucca Uniti per Belgioioso", "Noi per Belgioioso" e "Semplicemente Belgioioso" per il lavoro e il senso di responsabilità dimostrato. In questo momento di emergenza sanitaria il Comune di Belgioioso, su sollecita-

zione di alcuni cittadini, ha aperto un conto corrente dedicato ai versamenti in favore delle famiglie in difficoltà a causa del Coronavirus. Il Conto Corrente è intestato a "Comune di Belgioioso-Servizi Sociali - Iban IT48Z0569611300000040700X88 Causale "Donazione

Covid-19" (Le cifre donate saranno detraibili secondo le norme di legge). Nelle foto, in alto, il momento di preghiera e benedizione al cimitero, nelle foto in basso l'apertura degli scatoloni e l'inizio della distribuzione delle mascherine nella cittadina.

M.R.



Garlasco, i carabinieri assistono malato di Covid-19 solo in casa

Era rimasto solo in casa dopo le recenti morti della madre e del fratello, quest'ultimo deceduto dopo essere stato contagiato dal Coronavirus. L'uomo, 51 anni, a sua volta positivo al Covid-19, residente a Garlasco e disoccupato, era da diversi giorni che non riusciva a procurarsi cibo sia a causa dell'infezione che per il suo stato di indigenza. I carabinieri della stazione del comune lomellino lo hanno assistito portandogli a casa diversi generi alimentari cucinati e donati da un ristoratore locale, che ha voluto rimanere anonimo, e che ha già aiutato altre persone in difficoltà. In tutta la provincia di Pavia i militari stanno tenendo sotto controllo giornalmente la situazione delle persone che versano in gravi condizioni di difficoltà di salute ed economiche a causa della pandemia.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Impegno e creatività per la gioia di ritrovarsi



Quest'anno le celebrazioni di Pasqua, così ricche di momenti significativi per la liturgia, si sono svolte a porte chiuse, anche per tutti i chierichetti che con gioia e impegno avrebbero servito all'altare. La voglia di ritrovarsi insieme per il consueto incontro in preparazione al Triduo Pasquale ha superato però le distanze ed è bastato un semplice messaggio per darsi appuntamento nella mattina del 5 aprile, Domenica delle Palme. Ecco le riflessioni di alcuni tra i chierichetti più grandi:

"Nella Domenica delle Palme il gruppo chierichetti di Binasco si è incontrato insieme a don Umberto sulla piattaforma di Zoom. È stato un momento un po' particolare in cui si è potuto riflettere riguardo le attività che abbiamo riscoperto grazie alla quarantena. Dopo un'attività ricreativa si è svolto un piccolo percorso spirituale che ci ha portati a contemplare i vari momenti che si ritrovano durante il brano di Vangelo del-

la Passione di Cristo".

(Giovanni Paolo)

"Come tutti gli anni noi chierichetti di Binasco ci siamo ritrovati in vista della Pasqua. Quest'anno però l'incontro non è stato come quello degli altri anni perché ci siamo dovuti ritrovare su Zoom. I bei momenti insieme comunque non sono mancati: dopo un primo saluto abbiamo iniziato l'attività che consisteva nel creare un nostro piccolo altare personale con quello che avevamo in casa; successivamente ognuno ha spiegato il proprio fantasioso altare: da chi ha usato il pepe e la paprika per le ampolline, a chi le patate per simboleggiare le Ostie. Subito dopo don Umberto ci ha guidato in un momento di preghiera tutti insieme per prepararci alla Settimana Santa e alla Pasqua. Quindi, anche se non ci siamo potuti incontrare dal vivo, è stata una bella esperienza...diversa dal solito".

(Emanuele)



"Sono una chierichetta della parrocchia di Binasco, domenica 5 aprile i chierichetti più grandi e don Umberto hanno organizzato un collegamento via Zoom per riunirci tutti insieme, pregare e parlare un po' tra di noi, nonostante questo periodo difficile per tutti. Ho trovato molto bella questa iniziativa, e penso che in questo momento particolare anche un semplice gesto o un momento d'incontro è importante per accorgersi che anche nelle difficoltà quello che conta sono le piccole cose e il credere nei valori coi quali siamo cresciuti migliorandoci sempre con l'esempio di chi è accanto a noi. Durante l'incontro abbiamo anche giocato: il gioco consisteva nel creare una specie di altare con gli oggetti che avevamo in casa ed è stato divertente cercare anche con l'aiuto dei nostri genitori tutti i vari oggetti liturgici (Bibbia, calice, ampolline, crocifisso, tovaglietta...); così ognuno di noi ha creato in maniera innova-

tiva il proprio altare. Alla fine abbiamo pregato. Spero che ci sarà a breve un altro incontro perché mi sono divertita molto. Grazie a tutte le persone che hanno organizzato tutto ciò".

(Giada)

"Ci avevano detto che per un po' niente sarebbe stato come prima, che molte cose non le avremmo potute fare. Infatti è ormai da un mese che le lezioni scolastiche non le facciamo più in classe, siamo costretti a studiare attraverso uno schermo! Per questo, noi chierichetti di Binasco, non ci siamo fermati davanti a questa emergenza, anche noi abbiamo trovato il modo di incontrarci. Abbiamo acceso il nostro computer e ci siamo collegati tutti insieme con una videocchiamata, anche i più piccoli si sono fatti aiutare dai loro genitori per poter condividere con noi questa esperienza, che è stata nuova per tutti. Ovviamente, non è stato come incontrarci di persona, con le video-conferenze

non possiamo certo servire a Messa! Però è stato costruttivo, ognuno ha imparato qualcosa: chi ha appreso come attivare una chiamata, chi ha compreso l'importanza del ritrovarsi di persona, che è molto diverso rispetto al vedersi attraverso uno schermo...Insomma, nessuno può fermare la voglia delle persone di servire il Signore, neanche questo virus. Se restiamo a casa, andrà tutto bene!".

(Giovanni)

"In questo periodo così difficile i mezzi di comunicazione ci permettono di vedere gli amici anche a distanza ed è proprio così che abbiamo fatto l'incontro dei chierichetti prima di Pasqua. Nonostante la lontananza siamo riusciti a vederci e stare insieme, giocando e pregando. È stato divertente il gioco di creare un altare con gli oggetti trovati in casa che si adatta ai chierichetti di tutte le età, ma che, appunto giocando, ci fa focalizzare sui segni importanti della liturgia".

(Martina e Matteo)

"Mi è piaciuto molto questo incontro perché è stata molto carina e divertente l'idea di creare un altare tutto nostro ed è anche molto bello potersi rivedere tramite la nostra tecnologia, lo rifarei molto volentieri! Abbiamo scoperto che l'altare che ogni domenica in chiesa prepariamo e che ricorda l'ultima cena di Gesù non è poi così diverso dalle tavole delle nostre case. Quest'anno Gesù arriverà direttamente nelle nostre case."

(Agnese e Iole)

"Abbiamo fatto l'incontro sulla piattaforma chiamata Zoom adatta per le videoconferenze; abbiamo incominciato l'incontro chiacchierando un po' su quello che facciamo durante la giornata in quarantena. Il Don ci ha proposto poi un gioco che consisteva nel creare un altare con le cose che avevamo in casa...una bella idea! Erano uno più bello dell'altro. Questo incontro è servito molto per stare un po' insieme e divertirvi, ricordandoci che chi ci unisce è Gesù".

(Giosuè)



A te la scelta...il viaggio verso la meta della fede

Sfogliando un bollettino associativo di un rinomato centro sciistico ho letto questo articolo che propongo ai nostri lettori. È una simpatica riflessione che può spingerci ad una "scelta".

Se un giorno ti venisse chiesto di affrontare un viaggio tu, che mezzo sceglieresti? Oggi giorno abbiamo a disposizione un'ampia gamma di possibilità che ci consentono di spostarci in modi differenti. Possiamo scegliere tra le grandi velocità dei treni, la comodità delle auto o addirittura il volo degli aerei. Perché dunque scegliere una

carrozza? Salire a bordo di un mezzo con la consapevolezza di affrontare un cammino pieno di imprevisti, difficoltà e sacrifici? Allo stesso modo, un cristiano che decide di affrontare la propria vita nella fede non sceglie sicuramente il percorso più comodo e pratico per vivere la propria esistenza. Ma affronta un cammino per certi versi difficoltoso e talvolta scomodo. Il motivo per cui un credente accetta di salire su una carrozza non è certo la praticità, ma la consapevolezza che questo viaggio, anche se difficile, lo condurrà ad una meta che nes-

sun altro mezzo può raggiungere. Il cammino che un cristiano compie nell'arco della sua vita è infatti pieno di sacrifici, penitenze e tentazioni, ma, se affrontato seguendo la parola di Dio e l'esempio di Gesù, condurrà alla beatitudine della vita eterna. A questo punto non ci resta che decidere se intraprendere o meno questo inedito viaggio: scelgo la carrozza? Una volta a bordo si può tuttavia essere sia passeggeri sia cocchieri. Il passeggero si adagia al suo posto e comodamente si lascia condurre, trasportare e influenzare da lu-

singhe irrisorie. Il cocchiere, invece, prende in mano il proprio cammino e attivamente supera le difficoltà facendo in modo che la sua carrozza rimanga sempre sul giusto sentiero. In tutto ciò abbiamo comunque bisogno di qualcuno che ci guidi che ci indirizzi sulla retta via. La lanterna con la sua luce illumina infatti il nostro cammino, permettendoci di perseguire non solo il nostro bene, ma anche quello altrui. La Pasqua ha da sempre significato un cambiamento: indica un passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla resurrezione.

Proprio in questo giorno vogliamo porre ognuno di noi davanti a un quesito che dia vita ad una svolta: riempi la tua valigia e sali sulla carrozza con la volontà di prendere in mano la tua vita oppure opti per una soluzione più comoda e spiccia? Ora tocca a te decidere: A TE LA SCELTA. "Nella vita ci sono tre tipi di persone: chi fa succedere le cose, chi guarda le cose accadere e quelli che si chiedono cosa sia successo. Noi tutti abbiamo una scelta. Tu puoi decidere che tipo di persona vuoi essere".

Mary kay Ash

NELLA LUCE DEL RISORTO

Padre Giuseppe Bettoni in questi giorni tristi ha vissuto l'accompagnamento delle persone che non possono salutare i loro cari, né celebrare il funerale e ha scritto questo testo e questa preghiera per aiutarli. Riportiamo questa preghiera per le numerose famiglie che in questi giorni piangono un loro familiare; ci uniamo al loro dolore, mentre porgiamo cristiane condoglianze. Con la fede in Gesù risorto, possiamo pregare così:

Signore, mi rivolgo a te, con il cuore gonfio di dolore per la morte di... non mi è dato di rivolgermi al tuo corpo un ultimo saluto, né posso dargli un ultimo sguardo per salutarlo, ti prego per lui/lei:

non sappiamo come gli/le hai parlato nel profondo della tua coscienza, ma certi del tuo amore, ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per lui/lei. Ora ti prego di accoglierlo/la presso di te, donagli quella pace che qui con noi ha appena assaporato, riempilo di quell'amore che con noi ha condiviso, avvolgilo della tenerezza con cui lui/lei ha sostenuto noi.

Dona anche a me e a noi tutti di continuare a fidarci di te giorno dopo giorno, nonostante la tristezza della separazione dagli affetti che costruiamo a fatica nella nostra vita. Li affidiamo a te, amante della vita, Signore del tempo che vivi per sempre. Amen.

I nomi dei nostri defunti che ci hanno lasciato dal 9 marzo al 6 aprile 2020:

Colombi Regina
ved. Re di anni 94
Muggetti Lamberto
di anni 81
Roccatto Silvanina
ved. Paganin di anni 88
Bina Giuseppe
di anni 80
Campari Ettore
di anni 85
Anelli Giancarlo
di anni 78
Fini Matteo di anni 70
Paoli Santuzza
in Concolino di anni 73
Malattera Mario
di anni 85
Fornara Giuseppe
Pino di anni 69
Orlandi Giancarla
in Marchi di anni 77
Stoppa Emma
ved. Adami di anni 92
Gerli Giancarla
in Malabarba di anni 79
Tripodoro Maria
in Buzzetta di anni 65

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 17 aprile

Nubi sparse, venti assenti, temperature comprese fra 9 e 16 gradi.

Sabato 18 aprile

Giornata con cielo sereno, venti assenti, in risalita le massime fino a 21 gradi.

Domenica 19 aprile

Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, minime a 11, massime a 21 gradi.

Lunedì 20 aprile

Qualche nuvola a disturbare la giornata di cielo sereno. Temperature stazionarie.

Martedì 21 aprile

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est, in rialzo le minime a 13 gradi.

Mercoledì 22 aprile

Nuvoloso al mattino, temporali al pomeriggio. Massime a 19 gradi.

Giovedì 23 aprile

Giornata di pioggia, venti deboli da nord, minime a 11, massime a 19 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 17 aprile

Pavia (Fapa), Travacò (Leonard), Certosa di Pavia (Gallotti), Pinarolo Po (Capitelli), Voghera (Gregotti), Vigevano (Vidari)

Sabato 18 aprile

Pavia (S.Patrizio), Villanterio (Clerici), Stradella (Garavani), Voghera (Gregotti), Vigevano (Vidari)

Domenica 19 aprile

Pavia (Dell'Università),

Giussago (Invernizzi), Zinasco (Somenzini), Rovescala (Morelli), Voghera (Gregotti), Mortara (Piselli), Vigevano (Motta)

Lunedì 20 aprile

Pavia (Giardino), Vellezzo (Bonadeo), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bottani)

Martedì 21 aprile

Pavia (Moderna), Vistarino (Paleari), Cava Manara

(Saverio), Voghera (Gregotti), Vigevano (S.Ambrogio)

Mercoledì 22 aprile

Pavia (Pedotti), S.Cristina (Preceruti), Trivolzio (Pizzocaro), Voghera (Gregotti), Vigevano (Moroni)

Giovedì 23 aprile

Pavia (Beltramelli), Cura Carpignano (Barisonzi), Portalbera (Manara), Carbonara (Mazzocchi),



Voghera (Gregotti), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Venerdì 24 aprile

Pavia (S.Spirito), S.Genesio, Verrua Po (Rebasti), Zerbolò (Perdichizzi), Voghera (Gregotti), Vigevano (Scevola)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 17 aprile

S.Aniceto Papa

Sabato 18 aprile

S.Galdino Vescovo

Domenica 19 aprile

In Albis

Lunedì 20 aprile

S.Adalgisa

Martedì 21 aprile

S.Anselmo

Mercoledì 22 aprile

S.Caio

Giovedì 23 aprile

S.Giorgio

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Pavia, piazza Municipio. Binari del Tram anni '40
Collezione Claudio Guastoni



Alliaria petiolata, scoperta grazie...ai nuovi ritmi di vita

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Ognuno di noi ha potuto notare che la quarantena che ci accompagna dai primi giorni del mese di marzo, prima blanda e poi sempre più incisiva, ha permesso a tanti uccelli di invadere, quasi indisturbati, strade, piazze, giardini e parchi. Ovviamente accade questo anche nel mondo vegetale; si possono vedere piccole specie che in condizioni di ordinarietà, sarebbero state sfalciate e non avrebbero avuto il tempo di farsi conoscere nella loro bellezza. Anche i nostri ritmi sono cambiati; penso che siamo stati messi nelle condizioni di correre di meno e di osservare di più. In un momento di questi ho incontrato una specie alla quale ho chiesto:

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

“Ciao: Bentrovato. Io faccio parte della famiglia delle Brassicaceae, una delle più grandi e che annovera al suo interno molte specie (circa 4000) a portamento erbaceo diffuse in tutto il mondo e adattate a tutti i climi. Gran parte di queste hanno una rilevanza economica come



ad esempio i broccoli, le rape, i cavolfiori, i rapanelli e molte altre. Sono diffuse in modo particolare in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo con poche eccezioni; pare che in

Sardegna non sia stata segnalata. Io mi chiamo Alliaria petiolata (M. Bieb) Cavara (Friedrich August Marschall von Bieberstein, 1768-1826, botanico tedesco che fu il primo a

classificarmi chiamandomi Arabis petiolata durante i suoi studi sul Caucaso ed in Crimea). Cavara Frignano, 1857-1929, è il nome del botanico italiano, professore universitario a Catania, Cagliari e Napoli. Il mio nome di genere, Alliaria, deriva dal latino “allium” aglio per l'odore che rilascio quando le mie foglie sono energicamente stropicciate. Per quanto attiene al mio epiteto di specie, petiolata, sempre dal latino “petiolatus-aum” da pes-pedis, piede, base, piede piccolo, peduncolo; da cui deriva picciolo ovvero riferito alle mie foglie che hanno un lungo picciolo. Altri mi hanno chiamata Alliaria officinalis Andrzej oppure Erysimum alliaria L. Afficinalis da officina, laboratorio medioevale per piante utili in erboristeria e farmaceutica. Erysimum, forse da “erysmos” difesa, soccorso per le proprietà medicinali. In lingua volgare sono detta alliaria comune.”

Per sommi capi ti puoi descrivere?

“Il mio fusticino, lungo dai 20 ai 90 cm, di consistenza erbacea è a portamento eretto; piuttosto rigido, di sezione rotonda e con l'interno spugnoso. Coperto

da una leggera peluria per parte della sua lunghezza è caratterizzato da striature longitudinali alternate di verde chiaro e scuro. Le mie foglie sono disposte in maniera alterna lungo il fusto. Sono di forma quasi triangolare, lunghe 6/8 e larghe 4/5 cm, di un bel verde scuro sopra e più tenue sotto dove sono ben visibili le nervature; il bordo è dentato crenato con picciolo di 8/12 cm. La peluria si nota facilmente in controtuce o con una lente di ingrandimento. I miei fiori, di colore bianco splendente, sono riuniti in racemi terminali (infiorescenza costituita da un asse allungato dove si inseriscono i piccioli dei fiori). Ogni singolo fiorellino è di circa 3/4 mm di diametro ed è formato da quattro petali. La mia fioritura avviene da maggio a luglio ma quest'anno sono in anticipo ed api e farfalle festeggiano e sembrano giocare con l'impollinazione. I miei sepali, che formano il calice, sono 4 e di colore verdastro. Il mio frutto è una siliqua (capsula stretta e allungata che ricorda i baccelli delle leguminose) lunga da 10 a 70 mm e larga 1/3 mm, normalmente eretta. I miei semi sono di forma



quasi cilindrica lunghi 2/5mm e larghi 1 o 2mm di colore scuro. La mia radice è un fittone. Vivo normalmente dal livello del mare fino a quote alpine attorno ai 1700 metri di altitudine.”

Vuoi dire dove possono trovarsi i nostri lettori?

“Anch'io abito nel parco dell'ex Geofisico, ora ancora chiuso per emergenza sanitaria e per questo non posso essere vista in questo luogo ma sono certa che saprete riconoscermi ovunque aiutandovi con l'immagine e le, seppure brevi, descrizioni.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



DE LAMA

Process & Sterilization Solutions since 1949



Dal 1949 De Lama è il primo produttore italiano di sterilizzatori industriali.

Oggi è un'azienda di eccellenza con un range completo di impianti e soluzioni per l'industria farmaceutica, laboratori di ricerca, per l'industria dei dispositivi medici, l'industria alimentare e quella chimica.

www.delama.it